

*Agente di Giuseppe... e in quanto al
Cloro...
terato*

ANNATA agraria

2023





AGRICOLTORI ITALIANI
ROMAGNA

ANNATA AGRARIA ROMAGNA 2023

a cura di

Lucia Betti, Giorgia Gianni, Emer Sani

con il supporto della

Segreteria e dei Tecnici di Cia Romagna

37a edizione, 6a della Romagna

(24 Novembre 2023)

INDICE

L'ANNATA AGRARIA DI CIA ROMAGNA - <i>Non toglieteci il futuro</i>	<i>pag. 3</i>
PRESENTAZIONE DATI, TENDENZE E APPROFONDIMENTO 2023	<i>pag. 5</i>
QUADRO GENERALE	<i>pag. 7</i>
LA FOTOGRAFIA DELL'AGRICOLTURA ITALIANA	<i>pag. 9</i>
IMPRESE AGRICOLE IN ROMAGNA: ANDAMENTI E TENDENZE 2023	<i>pag. 12</i>
ANDAMENTO METEOROLOGICO, di <i>Pierluigi Randi</i>	<i>pag. 19</i>
ANDAMENTO E TENDENZE DEI COMPARTI	
FRUTTICOLO	<i>pag. 33</i>
Albicocco	<i>pag. 35</i>
Fragola	<i>pag. 37</i>
Ciliegio	<i>pag. 39</i>
Melo	<i>pag. 41</i>
Pero	<i>pag. 43</i>
Pesco e nettarina	<i>pag. 45</i>
Susino	<i>pag. 48</i>
Actinidia	<i>pag. 50</i>
Castagno, Melograno, Noce, Nocciolo, Loto (Kaki)	<i>pag. 52</i>
OLIVICOLTURA	<i>pag. 58</i>
COMPARTO VITIVINICOLO	<i>pag. 62</i>
COMPARTO CEREALICOLO - Grano tenero, grano duro, mais, orzo, sorgo	<i>pag. 65</i>
COLTURE OLEOPROTEAGINOSE - Girasole, colza, soia	<i>pag. 69</i>
COLTURE INDUSTRIALI - Erba medica, barbabietola da zucchero	<i>pag. 73</i>
COLTURE DA SEME - Barbabietola, ortive, medica, cereali, oleaginose	<i>pag. 77</i>
COLTURE ORTICOLE - Patate, cipolle, pomodoro da industria	<i>pag. 80</i>
ZOOTECNIA - Bovini, avicoli, ovi-caprini, suini, apicoltura	<i>pag. 92</i>
BIOLOGICO	<i>pag. 99</i>
FLOROVIVAISMO	<i>pag. 104</i>
COMPARTO AGRITURISTICO	<i>pag. 106</i>
RINGRAZIAMENTI E FONTI	<i>pag. 108</i>
CONTATTI	<i>pag. 109</i>

L'ANNATA AGRARIA DI CIA ROMAGNA

L'APPELLO DELLA CONFEDERAZIONE: "NON TOGLIETECI IL FUTURO"

Da anni l'agricoltura sta vivendo una fase drammatica. Il **2023** è poi un'annata che più di ogni altra degli ultimi dieci anni è un **paradosso**: da un lato l'anomalia delle piogge (con **alluvioni in pianura e frane in collina**) e le **gelate** e, dall'altro, **siccità e temperature sopra le medie** prolungate nel tempo.

Alle **crisi climatiche e fitosanitarie** si aggiungono le problematiche legate all'**inflazione**, agli **alti costi di produzione**, alle **guerre**: le aziende cercano di resistere e vanno avanti, ma **senza sostegni e interventi specifici dalle istituzioni non ci sono prospettive di futuro**.

Questo quanto ribadito anche alla manifestazione nazionale organizzata da **Cia**, svoltasi a Roma il 26 ottobre scorso.

Non sono l'unico problema, ma le alluvioni del maggio 2023 hanno provocato danni mai visti, con 15 vittime e circa 36mila persone evacuate (oltre 27mila nel ravennate). Fiumi, canali, strade e infrastrutture pubbliche sono stati devastati dall'acqua delle alluvioni o dalle frane. Ci sono inoltre i danni ai privati e alle imprese. Un **disastro per l'intera regione**, un vero **dramma per l'agricoltura**. Lo sottolinea anche la *Banca d'Italia* nell'ultimo rapporto sull'economia dell'Emilia-Romagna: dopo l'inflazione nel 2022 che ha falciato i redditi reali delle famiglie (in particolare di quelle meno abbienti), le alluvioni avranno impatti rilevanti sull'attività economica del 2023: con l'alluvione è stato colpito il 30% della popolazione e soprattutto quasi un terzo delle superfici agricole che registreranno il maggior impatto.

Attingendo le informazioni dal sito della Regione Emilia-Romagna a livello regionale sono **23 i fiumi e i corsi d'acqua esondati**; **altri 13** che hanno visto il **superamento del livello d'allarme**; **350 milioni di metri cubi d'acqua caduti** nell'area più colpita (800 kmq di territorio): per fare un confronto la Diga di Ridracoli ha una capacità di 32 milioni di metri cubi d'acqua; **100 comuni** coinvolti; **migliaia di frane fra collina e montagna che hanno modificato la morfologia del suolo**. Poi ancora: **1.481 le strade danneggiate**, molte in montagna: oltre 500 in provincia di Forlì-Cesena; oltre 300 in provincia di Ravenna, oltre 100 nel riminese. Le stime provvisorie parlano di oltre **70mila edifici** coinvolti dal maltempo, di cui 1.890 da frane. **14.200** il numero provvisorio delle **imprese danneggiate** senza tenere conto della perdita delle scorte e del fatturato correlato all'evento. Il **comparto agricolo** è quello **tra i più colpiti**: la stima provvisoria è di **12mila imprese** danneggiate e coinvolte su circa 21mila che rappresentano il 49% dell'intera regione: oltre il 29% è presente nei comuni con allagamenti e il 19% in quelli con frane.

Gli addetti in agricoltura, caccia e pesca che operano in **comuni colpiti da almeno un evento** sono oltre **41mila** e rappresentano il **55% degli addetti** del settore dell'intera regione. Sono prevalentemente occupati in coltivazioni agricole e produzioni animali, attivi in zone interessate da allagamenti.

In merito all'**agroindustria**, le unità locali delle aziende alimentari e delle bevande presenti nelle aree coinvolte sono oltre 2.800 circa il **40% del totale regionale**, con prevalenza nei comuni con allagamenti, ma anche in quelli interessati da frane. Gli **addetti** che operano in tali aziende sono più di 23mila, **circa il 39% del totale regionale del comparto**.

Una prima stima della **diminuzione della sola produzione lorda vendibile** della fase agricola presenta le **situazioni più critiche nelle province di Ravenna, Forlì-Cesena, Rimini e Bologna**, per una perdita che potrebbe andare **oltre 1,5 miliardi di euro**.

A questa perdita dell'anno vanno aggiunte le **perdite di produttività futura** per moria delle piante e animali, di superficie agricola per le frane e danni ai mezzi, attrezzature scorte e strutture, i danni dell'agroindustriale e la perdita degli spazi di mercato.

Risulta evidente che il settore agricolo registra danni che si protrarranno nel tempo per molti anni e considerando che **la sola Romagna produce il 30% della frutta e della verdura italiane** le ripercussioni vanno oltre il settore specifico con conseguenze su tutta la filiera.

Il **rischio** in Romagna e in regione di **perdere un'agricoltura altamente specializzata**, in specifico la filiera ortofrutticola, impatta sull'indotto e su tutto il comparto a livello nazionale. **L'economia romagnola** è molto importante per tutto il Paese: **vale infatti il 2,2% del Pil nazionale** in termini di produzione e di contribuzione. Rimettere in piedi il territorio romagnolo, con interventi sostanziosi e rapidi, è un **investimento** non un costo: prima ripartiranno tutte le attività produttive, come quelle legate al settore agricolo, meglio sarà per tutta l'economia italiana.

La situazione è complicata: ci sono ancora tante situazioni irrisolte per la gravità degli eventi alluvionali di maggio alle quali purtroppo in certe zone si sono aggiunte nuove difficoltà a causa dell'ondata di maltempo di inizio novembre che ha coinvolto pesantemente Toscana, Liguria e Veneto. In Romagna abbiamo territori in collina e campi in pianura ancora irrisconoscibili. Aree agricole, mezzi e capannoni inutilizzabili. Ferite aperte che non si rimarginano: situazioni talmente gravi che è fondamentale il risarcimento dei danni promesso altrimenti sarà impossibile una vera ripresa del settore.

All'interno della situazione sinteticamente delineata ci sono poi tutti i temi aperti che l'Organizzazione continua a portare avanti, di pari passo con le drammatiche emergenze del 2023, ai tavoli di confronto e con tutti i livelli istituzionali.

Oltre, quindi, alle strategie e azioni sempre più urgenti sul versante della **gestione dei cambiamenti climatici** è sempre più centrale, e lo abbiamo visto bene direttamente in questo 2023, **l'attenzione alle aree interne collinari e montane** per contrastarne l'abbandono che incide sugli squilibri ambientali, legati alla **fauna selvatica** e al **dissesto idrogeologico**. Meno presenza dell'uomo, meno terreni lavorati, meno animali da cortile, meno manutenzione del territorio.

Strettamente connessi ci sono poi i temi della **manodopera**, dell'**autosufficienza alimentare ed energetica** e il tema dell'**uso sostenibile dei fitofarmaci**. Per quanto riguarda quest'ultimo punto non sono state accolte nel Regolamento Ue le richieste del settore primario e Cia comunque ribadisce la necessità di promuovere una politica graduale, realista e gestibile per giungere agli obiettivi green, **sviluppando la difesa integrata e investendo di più su ricerca e innovazione**, ma soprattutto riequilibrando le esigenze produttive agricole con gli obiettivi di sostenibilità ambientale, specie in relazione ai rischi sull'approvvigionamento alimentare.

Occorre tutelare un comparto chiave come l'agroalimentare, tanto più in tempi di guerra. Occorre rivendicare la centralità dell'impresa agricola e del suo reddito, occorre sensibilizzare l'opinione pubblica affinché venga tutelato il futuro delle imprese agricole di fronte alle grandi emergenze e alle sfide globali che toccano il settore primario e il Paese intero.

LA PRESENTAZIONE DI DATI E TENDENZE E L'APPROFONDIMENTO 2023: “RICOSTRUIAMO IL FUTURO DELL'AGRICOLTURA ROMAGNOLA”

L'Annata Agraria di Cia-Agricoltori Italiani Romagna è una **fotografia** dell'andamento dell'agricoltura locale riguardante il territorio romagnolo, con stime, tendenze e ipotesi previsionali dei comparti e delle colture, **dell'anno non ancora concluso**, relative alle **province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini**. Nel **2023** è al suo sesto anno nell'edizione “Romagna” (trentuno le precedenti realizzate da Cia Ravenna) e presenta uno **storico degli andamenti al 2018**, anno in cui appunto esordì come Annata Agraria della Romagna.

Come consuetudine, la presentazione pubblica si svolge nel mese di **novembre**, in quanto in **Romagna era abitudine far scadere i contratti agrari a novembre, per San Martino**, momento adatto perché dopo la semina il calendario dei lavori agricoli era meno fitto e impegnativo.

La giornata di presentazione dell'Annata Agraria di Cia Romagna nel 2023 è articolata in più parti: l'**illustrazione dei dati** sull'andamento della demografia delle imprese e sulle tendenze delle colture; la **tavola rotonda** e un momento dedicato ai **riconoscimenti per la solidarietà** ricevuta dagli agricoltori associati Cia da colleghi di altre Cia d'Italia in occasione delle alluvioni del maggio 2023.

L'**illustrazione dei dati** è presentata dal Direttore di Cia Romagna **Alessia Buccheri** e dal Responsabile del Servizio tecnico fondiario e credito di Cia Romagna **Marco Paolini**.

Il tema dell'Annata Agraria del 2023, **“Ricostruiamo il futuro dell'agricoltura romagnola”**, è l'argomento al centro **dell'approfondimento della tavola rotonda** alla quale partecipano: **Maria Chiara Gadda**, Vicepresidente della Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati; **Davide Baruffi**, Sottosegretario alla Presidenza della Giunta della Regione Emilia-Romagna; **Pierluigi Randi**, Presidente Ampro (Associazione Meteorologi Italiani) e Consulente Tecnico Agenzia ItaliaMeteo; **Stefano Francia**, Presidente Cia - Agricoltori Italiani Emilia Romagna; **Maurizio Scaccia**, Direttore nazionale di Cia-Agricoltori Italiani. Modera la giornalista **Sabrina Sgalaberna**. I lavori si svolgono al Teatro Goldoni di Bagnacavallo con avvio alle ore 16: sono aperti e condotti da **Lorenzo Falcioni**, Vicepresidente di Cia – Agricoltori Italiani Romagna. Seguono i **saluti delle autorità**: del Prefetto della Provincia di Ravenna **Castrese De Rosa** e della Sindaca di Bagnacavallo **Eleonora Proni**. L'intervento di passaggio dalla presentazione degli andamenti 2023 alla Tavola rotonda è affidato al Presidente di Cia Romagna **Danilo Misirocchi**. L'evento è disponibile anche in streaming sul canale YouTube di Cia Romagna.

Cia sottolinea che è importante ragionare in prospettiva sulle strategie, ma non senza aver prima risolto le emergenze che rischiano di determinare un drastico ridimensionamento in particolare del comparto ortofrutticolo, con **estirpi e cessazioni di attività**.

Le produzioni sono compromesse in maniera generalizzata, con una stima di riduzioni di rese nell'ordine del 60% e picchi del 90%. Ai danni alle produzioni si aggiungono i danni ingenti da eventi catastrofali che hanno colpito stalle, capannoni, serre, ricoveri per attrezzature, mezzi e abitazioni.

Come precedentemente sottolineato, da anni in Romagna si sta assistendo a un disinvestimento importante a causa delle difficoltà dovute al clima, ai costi e quindi al reddito. Inoltre, la mancata produzione degli ultimi mesi mette in difficoltà il settore anche dal punto di vista commerciale, perché nel mercato, nazionale ed estero, **la produzione di altri Paesi ha occupato lo spazio lasciato vuoto dalla produzione romagnola**. Riconquistare quello spazio potrebbe essere molto complicato. Sulla bilancia ci sono tante incognite, agli agricoltori oggi più che mai servono

certezze. I danni sono nel presente e i loro effetti si protrarranno nel futuro. Come si ripensa e si ricostruisce questo futuro farà la differenza.

Il report sull'Annata Agraria è realizzato attraverso la consultazione di fonti scritte e orali. Per la ricostruzione dell'andamento dell'anno in corso, i curatori del volume si avvalgono di una preziosa rete di agricoltori, cooperative, consorzi, enti, esperti dei vari comparti esaminati, compreso andamento meteo e cambiamenti climatici. Questa rete si è consolidata negli anni e i ringraziamenti di Cia Romagna e dei curatori del volume vanno a tutte le persone che dedicano una parte del loro tempo anche per contribuire alla realizzazione di questo lavoro.

Avvertenza per la lettura dei dati: le stime relative alle superfici si riferiscono alla situazione del piantato/seminato per la campagna dell'annata agraria 2022-2023.

QUADRO GENERALE

L'ECONOMIA ITALIANA STRETTA FRA NUOVE TENSIONI GEOPOLITICHE E LA DEBOLEZZA DELLA DOMANDA INTERNA

Fuori dai confini nazionali per tutto il 2023 si acquisiscono le tensioni geopolitiche, accentuate dagli attacchi terroristici in Israele, l'economia mondiale rallenta, anche quella del gigante cinese peggiora, e nell'area dell'euro il ciclo economico resta debole. Nel nostro Paese nel corso dell'estate è proseguita la fase di **debolezza dell'attività economica**, estesa sia alla manifattura sia ai servizi. La domanda interna è fiacca, i redditi delle famiglie sono erosi dall'inflazione, le condizioni di offerta del credito sono più rigide, il mercato del lavoro perde vigore. Non è uno scenario positivo quello che si apre nel terzo trimestre del 2023 secondo le valutazioni della Banca d'Italia.

In Italia la crescita è rimasta debole e dopo il calo degli ultimi mesi, in settembre l'inflazione al consumo è leggermente cresciuta, risentendo dell'aumento delle quotazioni dei carburanti. L'inflazione di fondo si mantiene su livelli nettamente inferiori al massimo raggiunto lo scorso febbraio, ma famiglie e imprese si attendono un allentamento delle pressioni inflazionistiche.

Nel bimestre luglio-agosto, inoltre, il **mercato del lavoro ha mostrato segnali di rallentamento**, poiché l'occupazione e il tasso di partecipazione sono rimasti sostanzialmente stabili. Si è rafforzata la dinamica delle retribuzioni nel settore privato non agricolo, ma le pressioni al rialzo provenienti dai rinnovi contrattuali appaiono nel complesso contenute. **I margini di profitto sono diminuiti in tutti i settori.**

Tra maggio e agosto il **credito a famiglie e imprese è nuovamente diminuito**. La domanda di finanziamenti è frenata sia dall'aumento del costo dei prestiti, sia dalle minori esigenze di liquidità per investimenti. In definitiva, il maggiore rischio percepito dagli intermediari e la minore disponibilità a tollerarlo continuano a causare un irrigidimento delle politiche di concessione dei finanziamenti. Dall'altra parte, continua a migliorare il saldo di conto corrente, che in Italia è tornato marginalmente positivo, grazie al calo del disavanzo energetico in primavera. Gli investitori non residenti hanno manifestato un forte interesse per i titoli pubblici italiani.

Sul fronte degli scambi, le esportazioni risentono della **scarsa vivacità della domanda estera**. In estate l'attività economica globale ha decelerato: l'espansione nei servizi si è attenuata ed è proseguita la flessione del ciclo manifatturiero. Le tensioni geopolitiche pesano sull'evoluzione del quadro congiunturale globale. La debolezza dell'interscambio di merci grava sulle prospettive del commercio internazionale e sono tornate a salire le quotazioni energetiche.

L'orientamento delle politiche monetarie rimane restrittivo negli Stati Uniti e nel Regno Unito, e nei mesi estivi l'inflazione di fondo è diminuita. Si riduce l'inflazione anche nell'area dell'euro, dove il ciclo economico resta debole. Secondo Bankitalia il **ristagno del PIL nell'area dell'euro** è proseguito anche nei mesi estivi, a causa di condizioni di finanziamento più rigide e degli effetti dell'alta inflazione sul potere d'acquisto delle famiglie. L'attività rimane fiacca nella manifattura e si indebolisce nei servizi, e sono emersi segnali di raffreddamento nel mercato del lavoro. In settembre l'inflazione al consumo e quella di fondo sono scese al 4,3 e al 4,5 %, rispettivamente, mentre nelle proiezioni degli esperti della BCE la dinamica dei prezzi al consumo raggiungerebbe valori prossimi al 2 % nel 2025.

In luglio e settembre il Consiglio direttivo della BCE ha aumentato di complessivi 50 punti base i tassi di interesse ufficiali. Nell'area dell'euro il costo del credito è ulteriormente salito, riflettendo il

rialzo dei tassi ufficiali; i rendimenti sui titoli pubblici decennali sono aumentati, così come i differenziali di quelli italiani con i corrispondenti titoli tedeschi.

Secondo il Governo italiano, infine, nel prossimo triennio il rapporto tra il debito e il PIL calerebbe solo marginalmente. Nello scenario di base delle previsioni di Bankitalia il PIL rallenterebbe nel triennio 2023-25 e l'inflazione scenderebbe marcatamente, Il PIL aumenterebbe infatti dello 0,7 % quest'anno, dello 0,8 nel 2024 e dell'1,0 nel 2025. La crescita risentirebbe dell'inasprimento delle condizioni di finanziamento e della debolezza degli scambi internazionali; beneficerebbe invece dell'aumento degli investimenti pubblici e del graduale recupero del potere d'acquisto delle famiglie. L'inflazione si ridurrebbe al 2,4 % nel 2024 (dal 6,1 del 2023) e all'1,9 nel 2025, riflettendo il netto rallentamento dei prezzi all'importazione; anche quella di fondo scenderebbe all'1,9 nel 2025.

IL SETTORE AGRICOLO ITALIANO

ANCORA UN ANNO DIFFICILE FRA CLIMA AVVERSO E COSTI DI PRODUZIONE

I primi mesi del 2023 sono stati caratterizzati da un **contesto internazionale ancora difficile**, con uno scenario in continua evoluzione che ha avuto naturalmente riflessi sull'economia italiana e sul comparto agricolo. Nei mercati delle materie prime e dei prodotti energetici è proseguito il calo delle quotazioni, i paesi europei hanno ridotto la dipendenza dalle importazioni di gas russo, sia diversificando le fonti di approvvigionamento sia riducendo i consumi complessivi, e le imprese hanno iniziato ad esprimere maggiore ottimismo verso il futuro.

Nel secondo trimestre del 2023 l'andamento dell'economia mondiale ha mostrato miglioramenti, ma la ripresa è rimasta fragile. I prezzi più bassi dell'energia e dei prodotti alimentari, la moderazione delle pressioni sulla domanda e la riduzione delle strozzature dell'offerta hanno contribuito a ridurre l'inflazione complessiva e ad alleggerire le tensioni sui bilanci delle famiglie.

Guardando nello specifico al comparto agricolo, il **primo trimestre del 2023** ha fatto registrare una sostanziale stabilità del valore aggiunto agricolo, allineato a quanto registrato a fine 2022. Anche l'indice destagionalizzato della produzione industriale del settore alimentare a marzo 2023 è rimasto sostanzialmente invariato rispetto a febbraio. Nel settore agricolo si è registrata una lieve crescita dell'occupazione collegata soprattutto all'aumento degli indipendenti. Gli indici dei prezzi dei prodotti agricoli nazionali e dei mezzi correnti hanno mostrato un rallentamento dell'aumento delle quotazioni rispetto ai trimestri precedenti.

Nel primo trimestre 2023 è comunque **aumentata la percentuale di imprese agricole e dell'industria che dichiara di avere incontrato difficoltà** nella gestione negli ultimi tre mesi, e l'aumento dei costi di produzione si conferma il principale fattore critico. Gli operatori del settore primario hanno indicato fra le criticità anche le avverse condizioni meteorologiche.

Le esportazioni dell'agroalimentare italiano hanno continuato a crescere anche nei primi mesi del 2023, grazie soprattutto alle spedizioni all'estero dei prodotti dell'industria. E' aumentato anche il valore delle importazioni, ancora influenzato dall'inflazione, contribuendo ad aumentare il deficit della bilancia commerciale agroalimentare.

Nel **secondo trimestre del 2023** il maltempo del mese di maggio, e in particolare le gravi alluvioni che hanno colpito l'Emilia-Romagna, hanno avuto effetti avversi anche a livello nazionale su alcuni settori e su specifiche produzioni risultate compromesse. Il valore aggiunto del settore agricolo è calato dell'1,1% su base annua (-1,3% rispetto al trimestre precedente) e si è fermato a 7 miliardi e 516 milioni di euro. Si è ridotto il numero degli occupati, arrivati a 1.116.000, pari a un -2,8% rispetto al primo trimestre e -7,7% rispetto al 2022. Sono diminuite analogamente anche le ore lavorate in campagna: 550.145, (-3% rispetto al periodo gennaio-marzo e -6,5% sul 2022).

È cresciuto invece tra aprile e giugno il reddito in agricoltura, anche se meno dell'inflazione: +1,9% contro una media generale dello 0,8% e +4,9% rispetto all'anno precedente.

L'indice della produzione industriale del settore alimentare ha segnato un calo del 2,4% su base tendenziale, seppur in leggera ripresa rispetto al trimestre precedente.

Nonostante un rallentamento rispetto ai trimestri precedenti, è proseguito l'aumento dei prezzi dei prodotti agricoli nazionali, misurati dall'indice dei prezzi Ismea, con un incremento del 3,4% su base annua. Anche i prezzi dei mezzi correnti di produzione dell'agricoltura hanno continuato a crescere su base tendenziale (+5%), seppure in rallentamento dalla fine del 2022.

Le esportazioni italiane di alimenti e bevande, che hanno sfiorato il valore record di 61 miliardi di

euro nel 2022 (+15% sul 2021), durante i primi sei mesi del 2023 segnano un aumento del 7,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il valore dell'interscambio agroalimentare anche in questa prima parte dell'anno è influenzato dagli incrementi dei prezzi dei prodotti agroalimentari, che hanno avuto un impatto sia sul valore delle importazioni che delle esportazioni durante tutto il 2022.

L'indagine fra le imprese del panel agroalimentare Ismea del secondo trimestre 2023 rileva il **pessimismo degli imprenditori agricoli**, con un livello di fiducia in calo di 4,5 punti rispetto a quello del trimestre precedente, ma in ogni caso superiore di oltre 10 punti rispetto a un anno fa, all'indomani dell'invasione dell'Ucraina. La **grande maggioranza delle imprese agricole intervistate ha incontrato difficoltà nella gestione dell'attività aziendale** nel secondo trimestre, indicando le condizioni meteo avverse e le catastrofiche alluvioni come principale criticità.

L'indagine aggiuntiva realizzata, come ogni anno, nel mese di giugno presso le imprese del panel agroalimentare per raccogliere informazioni sui principali **canali di commercializzazione** della loro produzione, conferma che la produzione aziendale agricola ha come destinazione geografica principale la provincia stessa di localizzazione dell'azienda. La scelta del canale di commercializzazione dipende dalla natura del prodotto, dell'affidabilità del cliente e dall'appartenenza o meno a un organismo associativo, ma il dato generale che emerge per il settore agricolo è che in media il 32% del totale commercializzato dalle aziende è destinato a una cooperativa/associazione/OP/consorzio, il 20% alla vendita diretta e l'16% agli intermediari commerciali.

La fotografia dell'agricoltura italiana secondo l'Istat

Nel mese di giugno 2023 l'Istat ha pubblicato l'annuale rapporto sull'andamento dell'economia agricola, riferito come sempre all'anno precedente.

Nel 2022 gli effetti della crisi pandemica che avevano segnato il biennio precedente sono stati riassorbiti, in particolar modo per le attività secondarie e dei servizi che hanno recuperato il trend positivo bruscamente interrotto. La forte instabilità dei mercati internazionali delle materie prime agricole e dei prodotti energetici, che ha caratterizzato l'ultima parte del 2021 e che si è amplificata nel corso del 2022 anche per l'effetto dirompente del conflitto russo-ucraino, ha tuttavia innescato un consistente rialzo dei prezzi con ricadute particolarmente pesanti sui costi di produzione.

Inoltre, il **fattore climatico** ha segnato l'andamento del settore soprattutto per la siccità, fenomeno che ha contraddistinto l'intera annata influenzando su volumi e qualità di molte colture. Il 2022 non è stato un anno favorevole per le coltivazioni (-2,2% in volume). Gli eventi climatici hanno condizionato le produzioni, con basse temperature primaverili, eccezionali ondate di calore nel periodo estivo e pressoché totale assenza di precipitazioni e un clima caldo e asciutto che si è protratto per gran parte dell'anno in molte aree del Paese. Sensibili decrementi si registrano non solo per olio d'oliva (-17% in volume) e cereali (-10,4%) ma anche per piante foraggere (-5,5%), piante industriali (-4,5%), patate (-1,9%) e ortaggi freschi (-1,8%). L'annata si è rivelata invece propizia per colture frutticole (+6,8% in volume) e florovivaismo (+1,1%), mentre il vino ha mantenuto gli stessi livelli quantitativi del 2021 (+0,1%).

I prezzi dei prodotti venduti sono cresciuti in modo consistente, mediamente del 17,8%, con punte del 40,3% per i foraggi, 39,9% per i cereali, 21,2% per gli ortaggi freschi, 14,7% per gli agrumi, 13,5% per le piante industriali, 10,1% per il vino e 6,6% per la frutta fresca. Secondo l'Istat, nel

2022 il settore zootecnico ha mantenuto volumi produttivi sostanzialmente stabili rispetto al 2021 (-0,3%), a sintesi di una crescita che ha riguardato principalmente gli ovicapri (+5,2%), bovini (+2,5%) e il latte (+0,1%) e di un calo per le carni suine (-2,8%) e il pollame (-1,5%). Il prezzo medio dei prodotti zootecnici è in forte aumento (+24,2%), spinto soprattutto dal rincaro di pollame (+33,4%), latte (+26,6%), carni bovine (+19,5%), suine (+18,4%) e ovicaprine (+10,6%).

La produzione delle attività secondarie non agricole nel 2022 ha segnato un incremento in volume del 6%. Le stime indicano un'espansione soprattutto per le attività legate all'agriturismo e la piena ripresa di questo settore dopo le forti cadute causate dalla crisi pandemica. In positivo pure le attività dei servizi agricoli (incremento in volume dello 0,5%). Anche per questi ambiti produttivi si è avuto un rialzo dei prezzi, consistente per le attività secondarie (+25,4%) e più contenuto per quelle dei servizi (+5%).

Nel 2022, a fronte di un calo delle quantità dei prodotti acquistati (-0,4%), l'ammontare dei consumi intermedi, ovvero i costi sostenuti dagli agricoltori, è stimato in sensibile aumento (+23,1%). La progressione dei costi è imputabile essenzialmente ai prezzi dei principali prodotti impiegati (+23,6%); sono cresciuti sensibilmente soprattutto i prezzi di fertilizzanti (+63,4%), prodotti energetici (+49,7%) e alimenti per animali (+25,1%). L'incremento, iniziato alla fine del 2021, si è ampliato e consolidato nel corso del 2022 in buona parte per le conseguenze del conflitto in atto in Ucraina che ha prodotto una forte instabilità dei mercati internazionali delle materie prime agricole e dei prodotti energetici. L'andamento congiunto dei prezzi dei prodotti venduti (output) e di quelli acquistati (input) delinea nel 2022 un ulteriore peggioramento della ragione di scambio per il settore agricolo.

Se, quindi, da un lato il valore corrente della produzione totale dell'agricoltura è aumentato del 18,2% (72,4 miliardi di euro contro 61,2 del 2021), dall'altro i consumi intermedi hanno subito un incremento del 23,1%; il valore aggiunto a prezzi correnti è aumentato del 14,2%.

Al netto della variazione dei prezzi, nel 2022 la produzione dell'agricoltura si è ridotta dello 0,7% in volume e il valore aggiunto dell'1%.

La diminuzione complessiva delle unità di lavoro è stimata all'1,4%, a sintesi di una netta flessione dei lavoratori indipendenti (-2,3%) e di un lieve incremento di quelli dipendenti (+0,3%). I contributi alla produzione ricevuti dal settore sono aumentati del 2%. Il reddito dei fattori è cresciuto del 15,6% in valore e, conseguentemente, l'indicatore di reddito agricolo ha evidenziato un aumento del 13,7%.

IMPRESE AGRICOLE IN ROMAGNA: ANDAMENTI E TENDENZE 2023

Sulla bilancia ci sono diverse incognite: gli scenari geopolitici, la guerra russo-ucraina, il conflitto israeliano-palestinese, l'alta inflazione, i rincari delle materie prime. Come conseguenza, ci sono settori in grande difficoltà ed è a rischio la ripresa dell'attività in molti di questi. Più profonde le difficoltà a far quadrare i bilanci delle imprese agricole, già indeboliti, per molti comparti, dagli eventi del 2020 e degli anni successivi, legati alla pandemia e agli effetti dell'andamento climatico: dalle gelate tardive alla siccità, ad alte temperature per lunghi periodi, fino ai fenomeni alluvionali del maggio scorso ripetutisi in alcune aree romagnole anche a inizio novembre oltre ad aver colpito, questa volta, pesantemente Liguria, Toscana e Veneto. In alcune zone della Romagna non sono mancate pesanti grandinate e trombe d'aria. Le imprese agricole devono far fronte agli ingenti danni causati dagli eventi catastrofici agli impianti di coltivazione, alle strutture, ai mezzi e alle attrezzature e, oltre a ciò, alla mancata produzione quindi ai mancati incassi. Questo mette in ulteriore difficoltà le aziende sia per la pianificazione degli investimenti ordinari sia per quelli straordinari: in economia se si smette di investire non c'è futuro.

La situazione delle imprese in Romagna **al 30.09.2023**, con particolare **attenzione a quelle agricole**, si presenta come segue:

✓ imprese attive complessive	104.723	(-1,5% annuo; +0,9% nel 2022 sul 2021)
✓ imprese agricole	14.618	(-3,1% annuo; -1,2% nel 2022 sul 2021)
✓ imprese agricole femminili ¹	2.666	(-4,0% annuo; -1,8% nel 2022 sul 2021)
✓ imprese agricole giovanili ²	535	(- 3,4% annuo; -3,5% nel 2022 sul 2021)
✓ occupati totali in agricoltura ³	24.783 nel 2022	(5,0% del totale, 5,1% nel 2021)

Rimandando gli approfondimenti provinciali nei paragrafi seguenti, in generale, **nell'aggregato Romagna (province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini)**, si riscontra, **al 30.09.2023**, rispetto al 30.09.2022, un **calo delle imprese attive** complessive pari a **-1,5%**, maggiore della variazione negativa regionale (-1,1%) e nazionale (-0,7%); riguardo al **settore agricolo, la flessione risulta superiore (-3,1%)**, con **maggiori difficoltà per le relative imprese femminili e giovanili**.

Vediamo più in dettaglio, ora, ma sempre sinteticamente, l'andamento scorporato di alcune voci nelle tre province nel corso del 2023, avvalendoci delle informazioni e dei dati forniti dalla *Camera di Commercio della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini*.

¹ Insieme delle imprese nelle quali la partecipazione di genere risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche amministrative detenute (fonte: Infocamere).

² Insieme delle imprese nelle quali la partecipazione di persone "under 35" risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche amministrative detenute (fonte: Infocamere).

³ Fonte ISTAT, indagine Forze di lavoro anno 2022 (media annua), nuova rilevazione.

DEMOGRAFIA DELLE IMPRESE

Provincia di Ravenna - Al 30 settembre 2023 in provincia di Ravenna si contano 38.621 imprese registrate, delle quali **34.367 attive**.

L'imprenditorialità è particolarmente diffusa: **89 imprese attive ogni 1.000 abitanti** (89 imprese anche a livello regionale e 87 a livello nazionale).

Nel terzo trimestre dell'anno in corso si sono verificate 383 iscrizioni e 283 cancellazioni (al netto di quelle d'ufficio), per un saldo positivo di 100 unità, maggiore rispetto a quello fatto segnare nel terzo trimestre 2022 (+47 unità); nel dettaglio, aumentano le iscrizioni (+14,3% la dinamica tendenziale) e, contestualmente, calano le cessazioni (-1,7%). Il tasso di crescita trimestrale delle imprese registrate (calcolato sempre al netto delle cancellazioni d'ufficio) risulta pari a +0,26% (+0,24% in Emilia-Romagna, +0,26% in Italia).

Nel confronto con il 30 settembre 2022 si riscontra una **stabilità delle imprese attive**, diversamente dal calo regionale (-1,1%) e nazionale (-0,7%); **rispetto allo stesso periodo pre-covid** (terzo trimestre 2019), le imprese attive ravennati registrano una lieve flessione (-0,5%).

Con riferimento ai **principali settori economici** si ritrovano, nell'ordine, i seguenti: Commercio (20,9% del totale), Agricoltura (18,2%), Costruzioni (16,4%), Alloggio e ristorazione (8,0%), Manifatturiero (7,6%), Immobiliare (6,0%), Servizi alle persone (acconciatori, centri estetici, lavanderie, 4,8%), Attività professionali e tecniche (3,9%), Servizi alle imprese (noleggi e servizi di supporto, 3,1%) e Trasporti (3,0%).

In termini di variazione annua risultano in aumento le Costruzioni (+3,0%), l'Immobiliare (+1,6%), i Servizi alle persone (+1,1%), le Attività professionali e tecniche (+3,2%) e i Servizi alle imprese (+3,8%); in diminuzione, invece, il Commercio (-1,2%), **l'Agricoltura (-2,6%)**, l'Alloggio e ristorazione (-1,3%) e, lievemente, il Manifatturiero (-0,4%) e i Trasporti (-0,3%).

In sintesi, **al 30/09/23, in provincia di Ravenna, l'Agricoltura conta 6.269 imprese attive** (18,2% delle imprese totali provinciali e 12,1% delle imprese agricole regionali); **rispetto al 30/09/22 si registra un calo delle stesse del 2,6%** (Emilia-Romagna: -2,4%, Italia: -2,7%), che corrisponde, in termini unitari, a **-170 imprese agricole**.

Provincia di Forlì-Cesena - Al 30 settembre 2023 in provincia di Forlì-Cesena si contano 40.314 imprese registrate, delle quali **35.673 attive**.

L'imprenditorialità è particolarmente diffusa: **91 imprese attive ogni 1.000 abitanti** (89 imprese a livello regionale e 87 a livello nazionale).

Nel terzo trimestre dell'anno in corso si sono verificate 380 iscrizioni e 304 cancellazioni (al netto di quelle d'ufficio), per un saldo positivo di 76 unità, maggiore rispetto a quello fatto segnare nel terzo trimestre 2022 (+29 unità); nel dettaglio, aumentano le iscrizioni (+6,4% la dinamica tendenziale) e, contestualmente, calano le cessazioni (-7,3%). Il tasso di crescita trimestrale delle imprese registrate (calcolato sempre al netto delle cancellazioni d'ufficio) risulta pari a +0,19% (+0,24% in Emilia-Romagna, +0,26% in Italia).

Nel confronto con il 30 settembre 2022 si riscontra una **diminuzione delle imprese attive (-2,7%)**, superiore al calo regionale (-1,1%) e nazionale (-0,7%); **rispetto allo stesso periodo pre-covid** (terzo trimestre 2019), le imprese attive forlivesi registrano una flessione (-3,0%).

Con riferimento ai **principali settori economici** si ritrovano, nell'ordine, i seguenti: Commercio (21,0% del totale), Agricoltura (16,7%), Costruzioni (15,5%), Manifatturiero (9,3%), Alloggio e ristorazione (7,5%), Immobiliare (6,9%), Servizi alle persone (acconciatori, centri estetici, lavanderie, 5,0%), Attività professionali e tecniche (3,9%), Trasporti (3,3%) e Servizi alle imprese (noleggi e servizi di supporto, 2,9%).

In termini di variazione annua risultano in aumento l'Immobiliare, in forma lieve (+0,2%), le Attività professionali e tecniche (+0,7%) e i Servizi alle imprese (+0,6%); in diminuzione, invece, il Commercio (-4,0%), l'Agricoltura (-3,1%), le Costruzioni (-5,0%), il Manifatturiero (-3,6%), l'Alloggio e ristorazione (-2,9%) e i Trasporti (-4,8%). In tale contesto risultano stabili i Servizi alle persone.

In sintesi, **al 30/09/23**, in **provincia di Forlì-Cesena**, l'**Agricoltura conta 5.970 imprese attive** (16,7% delle imprese totali provinciali e 11,5% delle imprese agricole regionali); **rispetto al 30/09/22 si registra un calo delle stesse del 3,1%** (Emilia-Romagna: -2,4%, Italia: -2,7%), che corrisponde, in termini unitari, a **-192 imprese agricole**.

Provincia di Rimini - Al 30 settembre 2023 in provincia di Rimini si contano 39.504 imprese registrate, delle quali **34.683 attive**.

L'imprenditorialità è particolarmente diffusa: **102 imprese attive ogni 1.000 abitanti** (89 imprese a livello regionale e 87 a livello nazionale).

Nel terzo trimestre dell'anno in corso si sono verificate 347 iscrizioni e 325 cancellazioni (al netto di quelle d'ufficio), per un saldo positivo di 22 unità, minore rispetto a quello fatto segnare nel terzo trimestre 2022 (+33 unità); nel dettaglio, calano le iscrizioni (-2,5% la dinamica tendenziale) e aumentano lievemente le cessazioni (+0,6%). Il tasso di crescita trimestrale delle imprese registrate (calcolato sempre al netto delle cancellazioni d'ufficio) risulta pari a +0,06% (+0,24% in Emilia-Romagna, +0,26% in Italia).

Nel confronto con il 30 settembre 2022 si riscontra una **diminuzione delle imprese attive (-1,8%)**, superiore al calo regionale (-1,1%) e nazionale (-0,7%); **rispetto allo stesso periodo pre-covid** (terzo trimestre 2019), le imprese attive riminesi registrano un incremento (+1,1%), anche se qui il confronto risente, in parte, dell'ingresso dei comuni di Montecopiolo e Sassofeltrio nella provincia di Rimini, avvenuta nel 2021 (+0,3% la crescita "al netto" di tale componente esogena).

Con riferimento ai **principali settori economici** si ritrovano, nell'ordine, i seguenti: Commercio (24,3% del totale), Costruzioni (14,7%), Alloggio e ristorazione (13,6%), Immobiliare (10,1%), Manifatturiero (7,1%), Agricoltura (6,9%), Servizi alle persone (acconciatori, centri estetici, lavanderie, 4,3%), Attività professionali e tecniche (4,1%), Servizi alle imprese (noleggi e servizi di supporto, 3,6%) e Attività sportive e di divertimento (2,9%).

In termini di variazione annua risultano in aumento l'Immobiliare (+1,0%), le Attività professionali e tecniche (+2,2%) e i Servizi alle imprese (+2,1%); in diminuzione, invece, il Commercio (-2,8%), le Costruzioni (-4,1%), l'Alloggio e ristorazione (-1,4%), il Manifatturiero (-3,1%), l'Agricoltura (-4,3%), i Servizi alle persone (-0,7%) e le Attività sportive e di divertimento (-1,5%).

In sintesi, **al 30/09/23**, in **provincia di Rimini**, l'**Agricoltura conta 2.379 imprese attive** (6,9% delle imprese totali provinciali e 4,6% delle imprese agricole regionali); **rispetto al 30/09/22 si registra un calo delle stesse del 4,3%** (Emilia-Romagna: -2,4%, Italia: -2,7%), che corrisponde, in termini unitari, a **-108 imprese agricole**.

IMPRESE FEMMINILI

Provincia di Ravenna - Al 30 settembre 2023 le **imprese femminili attive** sono **7.288 (+0,1%** rispetto al medesimo periodo del 2022) e rappresentano il 21,2% del totale delle imprese attive (21,4% in Emilia-Romagna e 22,7% a livello Italia).

Le **imprese femminili agricole** alla data in esame risultano essere **934 (-42 unità** rispetto ai 12 mesi precedenti), il 12,8% sul totale delle imprese femminili e il 14,9% delle imprese del settore.

Provincia di Forlì-Cesena - Al 30 settembre 2023 le **imprese femminili attive** sono **7.435 (-2,4%** rispetto al medesimo periodo del 2022) e rappresentano il 20,8% del totale delle imprese attive (21,4% in Emilia-Romagna e 22,7% a livello Italia).

Le **imprese femminili agricole** alla data in esame risultano essere **1.206 (-49 unità** rispetto ai 12 mesi precedenti), il 16,2% sul totale delle imprese femminili e il 20,2% delle imprese del settore.

Provincia di Rimini - Al 30 settembre 2023 le **imprese femminili attive** sono **7.667 (-1,1%** rispetto al medesimo periodo del 2022) e rappresentano il 22,1% del totale delle imprese attive (21,4% in Emilia-Romagna e 22,7% a livello Italia).

Le **imprese femminili agricole** alla data in esame risultano essere **526 (-20 unità** rispetto ai 12 mesi precedenti), il 6,9% sul totale delle imprese femminili e il 22,1% delle imprese del settore.

IMPRESE GIOVANILI

Provincia di Ravenna - Al 30 settembre 2023 le **imprese giovanili attive** sono **2.284 (+1,3%** rispetto al medesimo periodo del 2022) e rappresentano il 6,6% del totale delle imprese attive (7,3% in Emilia-Romagna e 8,6% a livello Italia).

Le **imprese giovanili agricole** alla data in esame risultano essere **224 (-4 unità** rispetto ai 12 mesi precedenti), il 9,8% sul totale delle imprese giovanili e il 3,6% delle imprese del settore.

Provincia di Forlì-Cesena - Al 30 settembre 2023 le **imprese giovanili attive** sono **2.383 (+0,6%** rispetto al medesimo periodo del 2022) e rappresentano il 6,7% del totale delle imprese attive (7,3% in Emilia-Romagna e 8,6% a livello Italia).

Le **imprese giovanili agricole** alla data in esame risultano essere **212 (-6 unità** rispetto ai 12 mesi precedenti), l'8,9% sul totale delle imprese giovanili e il 3,6% delle imprese del settore.

Provincia di Rimini - Al 30 settembre 2023 le **imprese giovanili attive** sono **2.461 (-1,8%** rispetto al medesimo periodo del 2022) e rappresentano il 7,1% del totale delle imprese attive (7,3% in Emilia-Romagna e 8,6% a livello Italia).

Le **imprese giovanili agricole** alla data in esame risultano essere **99 (-9 unità** rispetto ai 12 mesi precedenti), il 4,0% sul totale delle imprese giovanili e il 4,2% delle imprese del settore.

Tabella riassuntiva tendenze imprese romagnole. Dati al 30 settembre 2023 (ove non diversamente specificato) e variazione % su settembre 2022 <i>Fonte: Camera di commercio della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini</i> <i>Camera di commercio Ferrara e Ravenna, Unioncamere Emilia-Romagna, Istat</i>				
	<i>Romagna</i>	<i>FC</i>	<i>RN</i>	<i>RA</i>
Tot. Imprese attive	104.723	35.673	34.683	34.367
Variazione % e unità	-1,5%; -1.628	-2,7%; -997	-1,8%; -641	0,0%; +10
Agricoltura, silvicoltura e pesca	14.618	5.970	2.379	6.269
Variazione % e unità	-3,1%; -470	-3,1%; -192	-4,3%; -108	-2,6%; -170
Tot. Imprese femminili	22.390; -259	7.435; -184	7.667; -85	7.288; +10
Agricole femminili	2.666	1.206	526	934
Variazione % e unità	-4,0%; -111	-3,9%; -49	-3,7%; -20	-4,3%; -42
Tot. Imprese giovanili	7.128; -1	2.383; +15	2.461; -46	2.284; +30
Agricole giovanili	535	212	99	224
Variazione % e unità	- 3,4%; -19	-2,8%; -6	-8,3%; -9	-1,8%; -4
<i>Rielaborazione Cia Romagna – Annata Agraria 2023</i>				

OCCUPAZIONE – NUOVE STIME ISTAT INDAGINE FORZE LAVORO

I dati utilizzati nella presente analisi utilizzano le nuove stime di *Istat* che, oltre a recepire i cambiamenti richiesti dal nuovo Regolamento Europeo, integrano anche il passaggio alla nuova popolazione censuaria. A livello provinciale, l'*Istat* ha fornito la ricostruzione delle serie storiche solo dal 2018, con la diffusione per il momento del dato medio annuale. Pertanto il confronto temporale con i dati elaborati con la precedente metodologia è da effettuare con le opportune cautele.

Provincia di Ravenna - I dati *Istat* Forze di lavoro relativi al 2022 (media annuale), rilevano:

- un tasso di attività 15-64 anni (74,2%) superiore al dato regionale (73,5%) e alla media nazionale (65,5%);
- un tasso di occupazione 15-64 anni (70,2%) maggiore del dato regionale (69,7%) e di quello nazionale (60,1%);
- un tasso di disoccupazione 15 anni e più (5,4%) più alto della media regionale (5,0%) ma inferiore a quella nazionale (8,1%).

Nel 2022 gli occupati in agricoltura in provincia di **Ravenna** sono risultati complessivamente **10.064**. Il settore impiega il **5,8% degli occupati totali provinciali** (il 3,3% a livello regionale e il 3,8% a livello nazionale) mentre nel 2021 l'incidenza era pari al 6,3%; rispetto all'anno precedente si rileva un calo annuo degli occupati agricoli del 6,6%.

Provincia di Forlì-Cesena - I dati *Istat* Forze di lavoro relativi al 2022 (media annuale), rilevano:

- un tasso di attività 15-64 anni (73,3%) sostanzialmente in linea col dato regionale (73,5%) e superiore alla media nazionale (65,5%);

- un tasso di occupazione 15-64 anni (70,3%) maggiore del dato regionale (69,7%) e di quello nazionale (60,1%);
- un tasso di disoccupazione 15 anni e più (4,0%) inferiore sia alla media regionale (5,0%) sia a quella nazionale (8,1%).

Nel 2022 gli occupati in agricoltura in provincia di **Forlì-Cesena** sono risultati complessivamente **13.258**. Il settore **impiega il 7,5% degli occupati totali provinciali** (il 3,3% a livello regionale e il 3,8% a livello nazionale) mentre nel 2021 l'incidenza era pari al 7,2%; rispetto all'anno precedente si rileva un incremento annuo degli occupati agricoli del 6,0%.

Provincia di Rimini - I dati *Istat* Forze di lavoro relativi al 2022 (media annua), rilevano:

- un tasso di attività 15-64 anni (69,9%) inferiore al dato regionale (73,5%) ma più alto di quello nazionale (65,5%);
- un tasso di occupazione 15-64 anni (65,2%) minore del dato regionale (69,7%) ma superiore di quello nazionale (60,1%);
- un tasso di disoccupazione 15 anni e più (6,5%) maggiore della media regionale (5,0%) ma inferiore a quella nazionale (8,1%).

Nel 2022 gli occupati in agricoltura in provincia di **Rimini** sono risultati complessivamente **1.461**. Il settore **impiega l'1,0% degli occupati totali provinciali** (il 3,3% a livello regionale e il 3,8% a livello nazionale), come nel 2021; rispetto all'anno precedente si rileva un calo annuo degli occupati agricoli del 2,8%.

	*Occupati in agricoltura			Inc. % sul totale occupati		
	FC	RN	RA	FC	RN	RA
2022	13.258	1.461	10.064	7,5	1,0	5,8
2021	12.503	1.503	10.770	7,2	1,0	6,3
2020	18.582	2.928	8.871	10,5	2,1	5,4
2019	17.405	2.580	8.423	9,6	1,8	4,8
2018	14.316	2.529	8.243	8,2	1,7	4,8

(*) *Dati Istat: nuove stime indagine Forze di lavoro. I dati utilizzati nella presente analisi utilizzano le nuove stime di Istat che oltre a recepire i cambiamenti richiesti dal nuovo regolamento europeo, integrano anche il passaggio alla nuova popolazione censuaria. A livello provinciale, l'Istat ha fornito la ricostruzione delle serie storiche solo dal 2018, con la diffusione per il momento del dato medio annuale. Pertanto il confronto temporale con i dati elaborati con la precedente metodologia è da effettuare con le opportune cautele.*

L'*Osservatorio dell'Inps sul mondo agricolo* pubblicato il 9 novembre 2023 sull'**andamento del 2022** riporta che - a livello nazionale - il **numero di aziende che occupano operai agricoli dipendenti** è passato dalle 180.167 del 2021 a 174.636 nel 2022, con un **decremento del -3,1%**; nel **periodo 2017-2022** il numero di aziende con dipendenti è diminuito complessivamente del **-7,1%**.

Il numero di **operai agricoli dipendenti** passa da 1.033.075 nel 2021 a 1.006.975 nel 2022, con un decremento di circa 26.200 lavoratori, pari al **-2,5%**. Il Sud è l'area geografica che, con il 35,9%, presenta il maggior numero di lavoratori, seguita dal Nord-est con il 23,5%, dalle Isole con il 16%, dal Centro con il 13,4% e dal Nord-ovest con l' 11,2%. Le regioni in cui si concentra il **maggior numero di lavoratori** sono la Puglia (15,6%), la Sicilia (13,7%), **l'Emilia-Romagna (9,7%)** e la Calabria (8,6%).

La **classe d'età più numerosa** nel 2022 risulta essere quella **'50-54 anni'**, in cui si trova il 12,1% dei lavoratori. Nelle classi d'età **da 50 anni in poi** si concentra più di un terzo (**35,6%**) dei lavoratori, mentre il **21,6% ha meno di 30 anni**.

Dal **2017 al 2021** la **composizione per genere** fa registrare un **decremento** della percentuale di **donne** sul totale dei lavoratori, dal 33,5% al 31,5%, mentre nel 2022 si registra un lieve incremento al 31,9%.

Il **numero di lavoratori agricoli autonomi** passa da 436.689 nel 2021 a 431.215 nel 2022, con una diminuzione di circa 5.500 lavoratori, pari al **-1,3%**; tra le categorie di lavoratori autonomi, l'unica in aumento risulta essere quella degli **Imprenditori Agricoli Professionali (IAP)**, che passa da 45.002 a 46.213, con un **incremento pari a +2,7%**.

Dal 2017 i **Coltivatori Diretti** hanno avuto un continuo **andamento decrescente**, passando dai 415.636 lavoratori del 2017 ai 384.861 del 2022, con una diminuzione complessiva pari a **-7,4%**. Tale categoria continua ad essere, **comunque, nettamente prevalente**, rappresentando l'89,3% del totale del 2022.

Gli **Imprenditori Agricoli Professionali** evidenziano un **trend in continua crescita**, passando dai 38.331 lavoratori del 2017 ai 46.213 del 2022, facendo registrare un incremento pari al **+20,6%**. Nel 2022 più della metà dei lavoratori agricoli autonomi (50,3%) si trova nelle regioni del Nord. In particolare, il **Nord-est è l'area geografica che, con il 28,0%, presenta il maggior numero di lavoratori agricoli autonomi**, seguita dal Nord-ovest con il 22,3%, dal Sud con il 21,4%, dal Centro con il 16,5% e dalle Isole con l'11,8%.

L'**Emilia-Romagna** con 40.475 (9,4%) è la quarta regione dove si concentra la maggior parte dei lavoratori agricoli autonomi (dopo Piemonte, Veneto e Lombardia).

Prevalgono i lavoratori maschi (67,2%), con 289.888 unità; nel 2017 la quota di maschi era più bassa (65,9%). La classe d'età modale nel 2022 risulta essere quella "70 anni e oltre", con 62.498 lavoratori, pari al 14,5% del totale. Nelle classi d'età **da 55 anni in poi** si concentra il **49,3% dei lavoratori agricoli autonomi**. L'età media dei lavoratori fa registrare un aumento, passando da 53,6 nel 2021 a 53,8 anni nel 2022.

Il numero di aziende agricole autonome è passato dalle 352.625 dell'anno 2021 a 350.331 nel 2022, con una lieve diminuzione del -0,7%.

I dati completi sono disponibili nella sezione "banche dati statistici" del sito www.inps.it, al link <https://www.inps.it/osservatoristatistici/3>.



ANNATA AGRARIA DEL 2023 - ANDAMENTO METEOROLOGICO

L'annata agraria 2023 (novembre 2022/ottobre 2023) è stata caratterizzata da un numero sensibilmente elevato di eventi meteorologici estremi, i quali hanno causato danni talora incalcolabili, non solo sul piano produttivo ma anche materiali e strutturali, nonché, purtroppo, con vittime. Il periodo è stato funestato da due eventi principali dai risvolti tragici, e da altri meno catastrofici ma comunque in grado di provocare notevoli danni e criticità. Di seguito un sommario riepilogo in base alla gravità degli effetti osservati sul territorio:

- 1) Le catastrofiche alluvioni del maggio 2023 (1/3 e 16/17 maggio)***
- 2) Il severo tornado sul ravennate settentrionale del 22 luglio 2023***
- 3) Le intense gelate tardive di aprile 2023***
- 4) Le grandinate tra giugno e luglio 2023***
- 5) La forte onda di calore di agosto 2023***

L'annata agraria 2023 ha mostrato un andamento termico che evidenzia temperature medie molto superiori alla norma climatologica trentennale di riferimento (periodo 1981-2010), eccetto una breve fase più fredda nel corso della primavera. Infatti, nel bimestre aprile-maggio 2023 i valori di temperatura media in regione sono risultati inferiori, sia pure di poco, alla norma, interrompendo una lunga sequenza di mesi con sensibili anomalie termiche positive. Le precipitazioni sono risultate leggermente superiori alla norma (novembre 2022-ottobre 2023) ma con una pessima distribuzione temporale, dal momento che si è registrato un periodo alquanto piovoso tra novembre 2022 e maggio 2023 (culminato con l'alluvione di maggio), cui è seguito un periodo assai secco che tutt'ora prosegue sebbene leggermente attenuato nel mese di ottobre. Se da un lato si può considerare archiviata la grave siccità di lungo periodo del 2020-2022 (siccità idrologica), le scarse precipitazioni occorse da giugno 2023 hanno riportato condizioni di siccità di breve periodo (agricola) con sensibile peggioramento del contenuto di umidità e acqua disponibile dello strato superficiale dei terreni, aggravato dalle alte temperature estive con valori medi di evapotraspirazione media giornaliera ben al di sopra della norma climatologica.

I valori termici e pluviometrici, riportati nel presente rapporto meteo-climatologico, si riferiscono ai dati di venti stazioni di rilevamento situate nella fascia pianeggiante e di pianura pedecollinare della Romagna, aventi una serie storica almeno trentennale.

L'annata agraria 2023 ha visto **un'anomalia di temperatura media estremamente positiva**, la quale risulta superiore di ben **+2,1°C** rispetto alla norma climatologica (1981-2010), il che la pone di gran lunga al primo posto tra le più calde dal 1950. Basti pensare che al secondo e al terzo posto di questa particolare graduatoria si annoverano le annate 2020 e 2022 le quali ebbero un'anomalia di **+1,4°C**, quindi distanziate di ben **+0,7°C** rispetto a quella appena conclusa che può essere a pieno titolo considerata estrema. Vale la pena ribadire che a partire dal 2014 l'anomalia annua di temperatura media è stata sempre superiore a 1°C con l'eccezione del solo 2021, confermando un trend **altamente preoccupante** che rivela **un'ulteriore accelerazione del riscaldamento su scala regionale che coincide appieno con quello globale**. Inoltre, dall'era preindustriale la temperatura media del Pianeta è aumentata di 1,2°C, mentre in Italia di ben **+1,7°C**, a conferma del fatto che l'area mediterranea è molto più sensibile e vulnerabile rispetto ad altre zone.

Particolarmente caldi, in rapporto alla norma climatologica considerata, sono stati i mesi di **novembre e dicembre 2022, gennaio, febbraio, marzo, giugno, luglio, agosto, settembre e ottobre 2023**. In sostanza, solo i mesi di aprile e maggio 2023 sono risultati appena freddi.

Nello specifico, rispetto ad una serie storica di dati regionali che parte dal 1950, si annotano le seguenti anomalie termiche (temperatura media):

- Novembre 2022 **+2,2°C** (il quarto più caldo)
- Dicembre 2022 **+2,6°C** (il più mite in assoluto)
- Gennaio 2023 **+3,7°C** (il secondo più mite)
- Marzo 2023 **+2,5°C** (il quarto più caldo)
- Luglio 2023 **+2,5°C** (il secondo più caldo)
- Settembre 2023 **+2,7°C** (il terzo più caldo)
- Ottobre 2023 **+4,3°C** (il più caldo in assoluto)

Si sono registrati **ben 7 mesi con un'anomalia termica** di temperatura media superiore ai 2°C, confermando un'annata che sotto il profilo termico può definirsi ancora **più straordinariamente anomala di quella del 2022**. Inoltre, **4 mesi** si sono piazzati **entro i primi due posti tra i più caldi dal 1950**, allo stesso modo dello scorso anno, a conferma del fatto che gli estremi o record di caldo stanno divenendo molto frequenti e vengono continuamente aggiornati.

L'inverno 2022-2023 ha mostrato una temperatura media stagionale molto elevata con carattere di **estrema mitezza** (anomalia di **+2,7°C** corrispondente al terzo inverno più mite dal 1950), provocando ancora una volta un **risveglio vegetativo assai anticipato ed esponendo le coltivazioni a una notevole sensibilità alle gelate tardive**, le quali sono puntualmente giunte, particolarmente dannose, nella prima decade di aprile 2023, anticipate da qualche debole episodio nella seconda decade di marzo.

In figura 1 sono riportate: a sinistra l'anomalia della media delle temperature minime e a destra l'anomalia di temperatura massima inerenti l'inverno 2022-2023 sul Nord Italia.

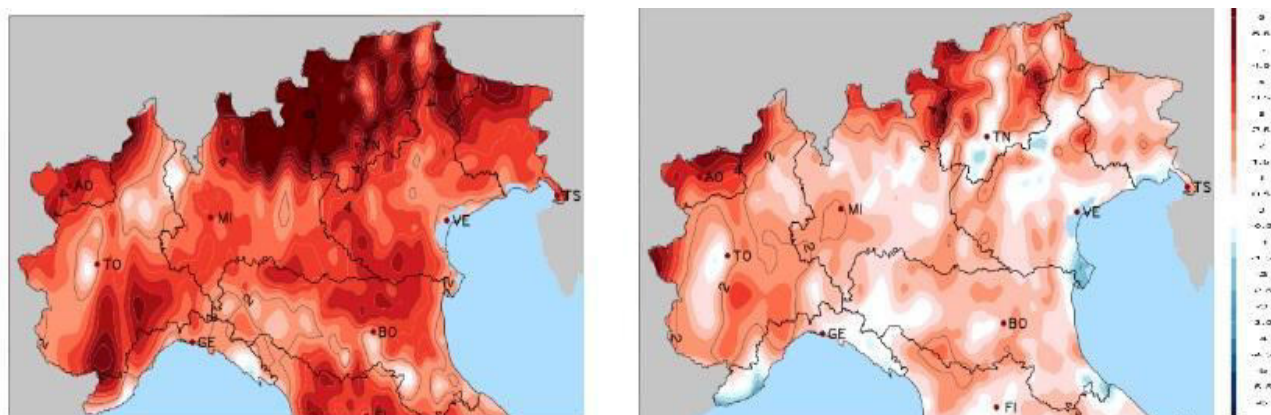


Fig. 1: Anomalia di temperatura min (sn) e di temperatura max (ds) inverno 2022-2023.

Fonte: Meteonetwork.

Da notare come le anomalie termiche maggiori si siano riscontrate nei valori minimi con picchi fino a +4°C associate a un numero estremamente basso di giornate con gelo. La stagione primaverile 2023, pur essendo anch'essa stata più calda del normale, ha visto un **bimestre aprile-maggio leggermente freddo** che, a parte gli eventi di gelo tardivo, ha mostrato temperature medie di poco inferiori alla norma climatica con anomalia massima di appena -0,2°C per quanto concerne aprile. Tutti i restanti mesi dell'annata agraria 2023 hanno mostrato temperature medie più o meno sensibilmente superiori alla norma del periodo.

In figura 2 sono mostrate: a sinistra l'anomalia della temperatura media di aprile 2023; a destra l'anomalia di temperatura media di maggio 2023 sul Nord Italia.

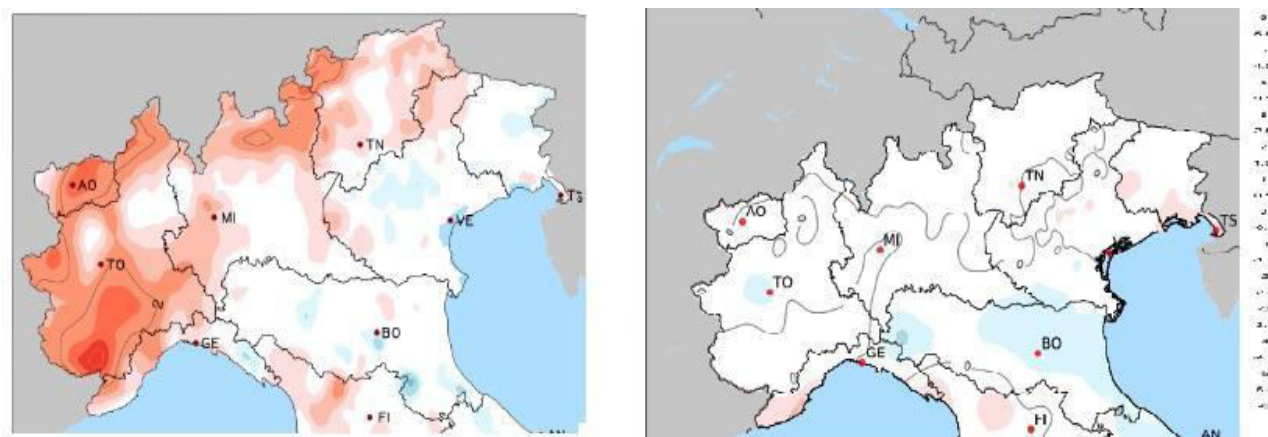


Fig. 2: Anomalia di temperatura media di aprile (sn) e di maggio 2023 (ds) sul nord Italia.
Fonte: Meteonetwork.

Le **gelate** che si sono verificate in modo particolarmente diffuso e severo nella prima decade di aprile, sono risultate all'origine di danni di notevole gravità, in particolare nelle zone dove più anticipata era stata la ripresa vegetativa e per le cultivar più sensibili.

Le **precipitazioni** sono state, dopo due anni assai secchi e siccitosi, **leggermente superiori** alla norma climatologica, con un'anomalia percentuale positiva su base annua del **12,3%**.

Tuttavia, la **distribuzione delle stesse è risultata davvero pessima** poiché i fenomeni più consistenti si sono concentrati in un periodo molto breve alternandosi a lunghe fasi con precipitazioni scarse o molto scarse. Piogge particolarmente scarse si sono manifestate in particolare tra giugno e ottobre, con **5 mesi consecutivi affetti da scarsa piovosità**. Al contrario, precipitazioni superiori alla norma si sono manifestate tra la fase invernale e quella primaverile.

Precipitazioni da molto a estremamente scarse si sono rilevate, nel 2023, in febbraio (-49,5%), marzo (-47,4%), giugno (-62,3%), luglio (-84,3%) e ottobre (-35,8%). Da notare come ben 3 mesi abbiano superato il deficit del 50%, e 2 mesi il deficit dell'80%, peraltro in periodi assai delicati.

In ogni caso, il bilancio idroclimatico (BIC) del 2023 presenta anomalie leggermente positive rispetto alla media del periodo 1991-2020, come evidenziato dalla figura 3.

Anomalia del Bilancio Idroclimatico (mm)
dal 01/01/2023 al 22/10/2023

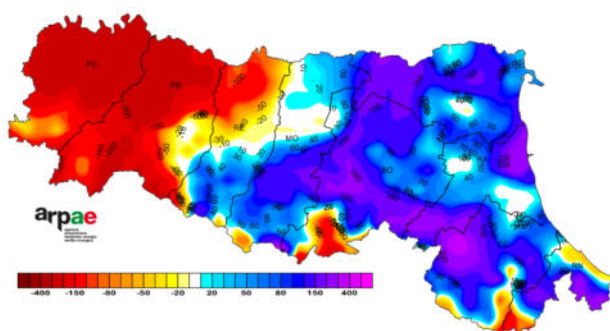


Fig. 3: Anomalia BIC al 22/10/2023 rispetto al trentennio 1991-2020. Fonte ARPae

Si può notare come le **abbondanti e talora straordinarie piogge della primavera 2023** (principalmente nel mese di maggio) abbiano determinato un'anomalia positiva nel campo del bilancio idroclimatico, in particolare sulla fascia appenninica dell'Emilia centro-orientale e della Romagna (fino a +300/+400 mm); mentre forti anomalie negative si sono registrate sull'Emilia occidentale laddove le piogge del periodo aprile-giugno sono state meno consistenti.

Tuttavia, dato il sensibile calo delle precipitazioni manifestatosi a partire dalla seconda metà di giugno, si sono ripresentate condizioni di siccità autunnale, anche se non estrema, indotte anche dalle temperature molto elevate registrate fino a tutto il mese di ottobre. In figura 4 sono riportate le mappe di intensità di siccità nello strato del suolo compreso tra 0 e 100 cm, e di anomalia di umidità in mm, nel medesimo spessore, al 30 ottobre 2023.

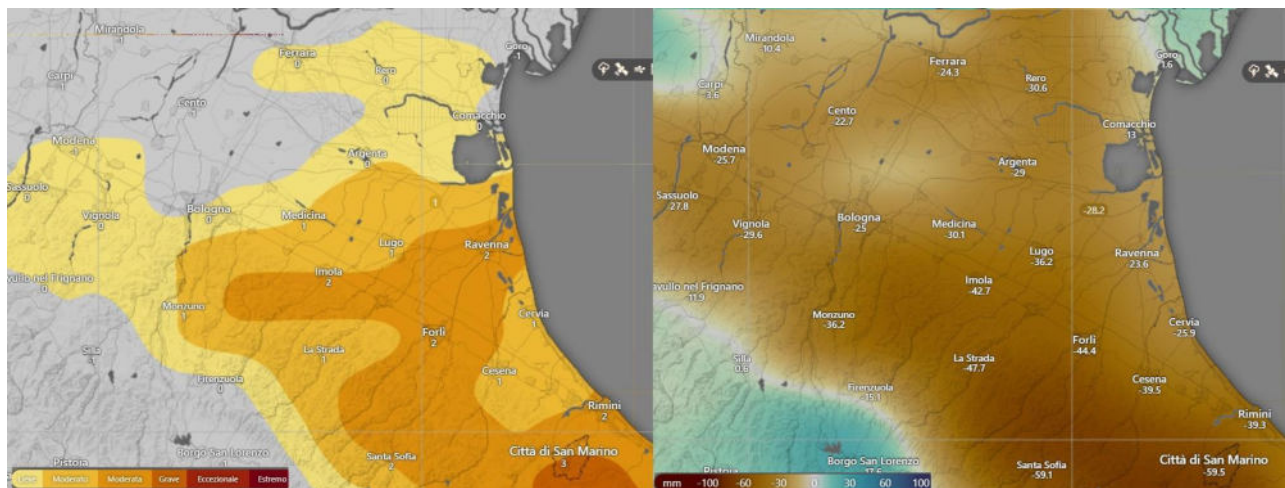


Fig. 4: Intensità di siccità (sn) e anomalia di umidità del suolo (ds) al 30/10/2023.

Fonte: Copernicus

Come si evince dalle due mappe, si sono **ripresentate condizioni di siccità tra moderata e grave** (in base all'SPI index a 3 mesi) **con particolare riferimento alle province di Forlì-Cesena e Rimini**, contestualmente ad un'anomalia di umidità 0-100 cm fino a -70/-80 mm sulle medesime zone, laddove più scarse sono state le precipitazioni estive e autunnali. Ciò non fa altro che confermare la pessima distribuzione delle piogge nel corso del 2023, con estremi di pioggia di breve durata alternati a periodi più lunghi con precipitazioni molto scarse.

Tale aspetto non è nuovo a verificarsi sul bacino del Mediterraneo, e chiama in causa i cosiddetti **“Precipitation whiplash”**, ovvero i **colpi di frusta delle precipitazioni**.

Si tratta di **repentini passaggi tra estremi di pioggia e siccità che causano gravi impatti sui sistemi naturali e umani**. Entro la fine del XXI secolo, in uno scenario con elevate emissioni (RCP8,5) la frequenza di questi eventi potrebbe aumentare di $2,56 \pm 0,16$ volte rispetto al periodo 1979-2019, con transizioni sempre più rapide e intense tra i due estremi.

Del resto, il **cambiamento climatico** sta variando la statistica degli **eventi estremi** e la tendenza sta puntando verso un **pericoloso aumento della loro frequenza anche nella nostra regione**, e il 2023 ne è un esempio lampante. A tale proposito, si rende necessario un breve approfondimento sui due eventi estremi più rovinosi che hanno funestato il 2023.

- Le alluvioni di maggio -

Si tratta della catastrofe più costosa nella storia d'Italia. *Swiss Re* (fornitore mondiale assicurazioni) ha prodotto una stima di circa 10 miliardi di Euro di danni, di cui solo il 6% assicurato.

Per il *“Report Global Catastrophe Recap di Aon”* si tratta del terzo peggior evento mondiale del 2023, dopo il terremoto in Turchia-Siria e la grave siccità del Sud America tra gennaio e giugno.

Due depressioni mediterranee “gemelle”, di cui la seconda particolarmente intensa, si sono portate sull'Italia centrale, in posizione sfavorevole per la nostra regione, richiamando masse d'aria

estremamente umida (anche di tipo equatoriale) associate a un potenziale precipitativo molto significativo, i cui effetti sono stati aggravati dall’impatto di queste correnti risalite lungo l’Adriatico con l’Appennino. I due eventi principali, inframmezzati a giornate temporalesche, si sono manifestati tra l’1 e il 3 e tra il 16 e il 17 maggio, quindi a distanza di nemmeno 15 giorni, peraltro con il secondo che è sopraggiunto quando i terreni erano completamente saturi per l’episodio di inizio maggio. In circa 66 ore (36 ore nel primo evento; 30 nel secondo) è caduta un’enorme quantità di pioggia principalmente sulla fascia appenninica che va dal bolognese al forlivese-cesenate passando per il ravennate, **causando il totale collasso del sistema idraulico** (23 corsi d’acqua hanno subito sormonti o rotture arginali in meno di 24 ore), la riattivazione di vecchie **frane** e la formazione di nuove (in numero molto elevato) sui rilievi **che hanno sconvolto il paesaggio**. In entrambi gli eventi si sono avuti tre fattori particolarmente penalizzanti:

1) confluenza nei bassi strati tra correnti di diversa origine e caratteristiche fisiche, nelle stesse zone e con forte convergenza di umidità. Venti di scirocco molto umidi dal medio e basso Adriatico confluiti con venti di bora da Istria e Slovenia con “effetto imbuto” sulla Romagna.

2) Sbarramento orografico per le correnti da Nord-Est; ulteriore impulso alle piogge sui rilievi sopravvento.

3) Persistenza: evoluzione molto lenta (36 e 30 ore rispettivamente), con nastro trasportatore di aria estremamente umida.

Oltre il 65% dei pluviometri dei bacini del settore centro-orientale della regione ha registrato il record di pioggia caduta, sia nelle 24 ore sia totale (primo e secondo evento), e alcuni di questi hanno una serie di dati superiore ai 100 anni.

Su un territorio occupato da 3-4 province della regione sono caduti localmente più di 500 millimetri di pioggia nei due eventi; vale a dire oltre la metà del valore normale annuo.

Nella tabella seguente sono riportati gli accumuli di pioggia nel mese di maggio 2023 nelle località più colpite, raffrontati con i valori climatologici mensili e annuali (periodo 1991-2020)

Località	Pioggia maggio 2023 mm	Clima maggio 91-20 mm	Clima anno 91-20 mm
Trebbio (FC)	609,8	82,6	925,5
Modigliana (FC)	597,0	75,0	916,9
S. Cassiano (RA)	573,2	87,5	980,9
Casola Valsenio (RA)	564,4	79,9	913,7
Monte Albano (RA)	530,0	83,3	920,8
Riolo Terme (RA)	530,0	68,0	836,6
Monzuno (BO)	501,0	88,7	988,3

Precipitazioni cumulate in mm maggio 2023 e raffronto col clima 1991-2020.

Fonte dati: Rete ARPAE

Sono elencate le stazioni che hanno superato i 500 mm nel mese, con Trebbio (FC) che ha oltrepassato il valore di **600 mm**. Si tratta, per quasi tutte le stazioni, di accumulo pari a 7-8 volte il valore climatologico mensile e più della metà di quello annuale. In figura 5 vengono mostrati gli accumuli di pioggia nei due eventi.

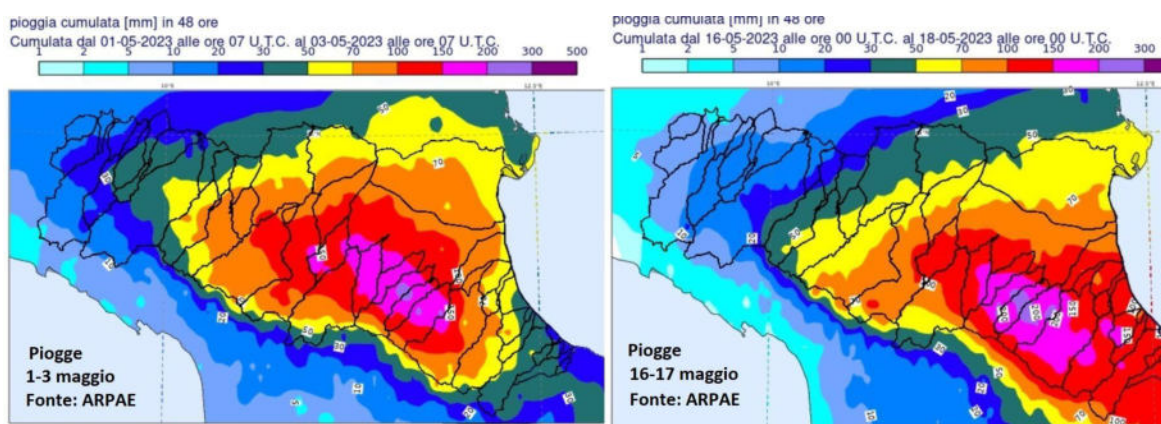


Fig. 5: Accumuli di pioggia in mm 1-3 (sn) e 16-17 maggio (ds). Fonte: ARPAE

I quantitativi nei due eventi sono molto simili, eccetto una **maggiore estensione del secondo** che ha coinvolto anche il riminese, ma i massimi di accumulo (aree porpora o viola) indicano valori tra 150 e 200 mm (localmente anche oltre) che **hanno flagellato maggiormente più o meno le stesse zone**.

In figura 6 sono rappresentate le aree inondate (in rosso) come da analisi satellitare ad alta risoluzione (Sentinel) del 18 maggio 2023.

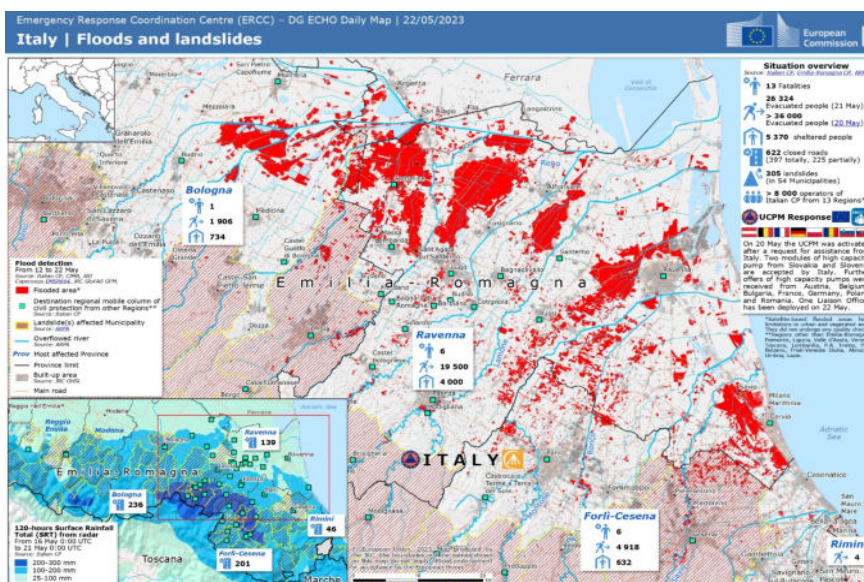
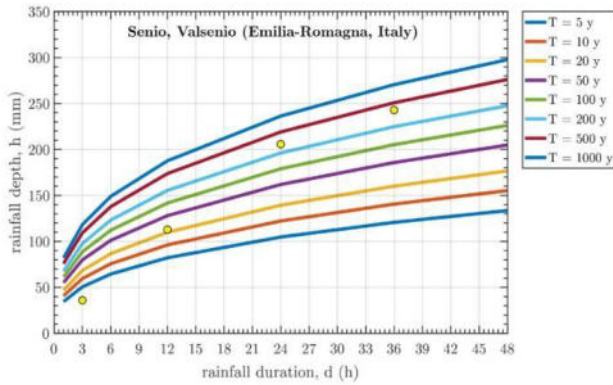
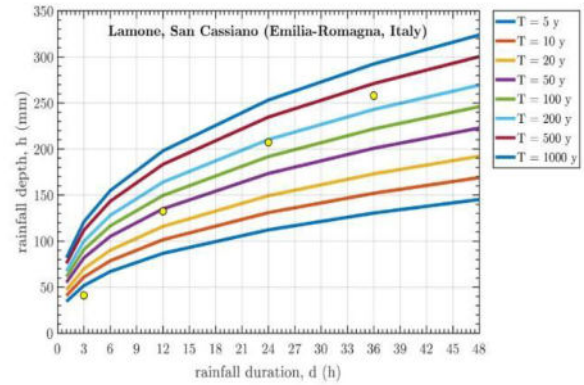


Fig. 6: Aree inondate (rosso) al 18 maggio 2023. Fonte: Copernicus su dati da satellite

Considerando l'analisi di frequenza delle precipitazioni relativa a due stazioni particolarmente colpite (Casola Valsenio e San Cassiano sul Lamone), emergono dati assai interessanti sintetizzati nei grafici di figura 7.



Credits: S. Orlandini Unimore



Credits: S. Orlandini Unimore

Fig. 7: Analisi frequenza prec. 16-17/5 a Casola V, (sn) e S, C, Lamone (DS). Fonte: S. Orlandini Unimore su dati ARPAE

Da rilevare come le precipitazioni cumulate, in questo caso nell'evento del 16-17 maggio, nelle 3-6-12 ore non siano particolarmente intense o anomale (tempi di ritorno tra 5 e 20 anni, pallini gialli). Molto diverse le evidenze sugli accumuli nelle 24 e soprattutto 36 ore, con tempi di ritorno rispettivamente di 200-300 anni (24 ore) e quasi di 500 anni (36 ore). **L'evento è quindi eccezionale in merito alla persistenza** e non all'intensità (es. alluvione Marche settembre 2022 con oltre 400 mm in 4 ore).

- Tornado tra Voltana, Alfonsine e Savarna (RA) -

Nel pomeriggio del 22/07/2023 un severo tornado di tipo mesociclonico, originato da un temporale a supercella, ho provocato ingenti danni, oltre a 14 feriti, sul settore settentrionale della provincia di Ravenna tra le località di Voltana, Alfonsine e Savarna. Il tornado, del tipo "rain wrapped", quindi completamente avvolto dalle precipitazioni e pertanto invisibile eccetto la fase iniziale della sua formazione, è stato classificato dall'ESSL (European Severe Storm Laboratory), in sede preliminare e in base ai danni documentati, come IF3. La scala prevede gradi intermedi fino al grado F3. I rating definiti sono: IF0, IF0.5, IF1, IF1.5, IF2, IF2.5, IF3, IF4 e IF5. Le velocità del vento di un dato grado sulla scala vengono fornite utilizzando valori arrotondati correlati alla velocità istantanea del vento. L'intervallo di velocità del vento coperto dai passaggi da IF0 a IF5 risulta ottimamente allineata alle velocità misurate in alcuni tornado europei tramite radar Doppler mobile (fonte: ESSL). Il tornado del 22 luglio 2023 ha percorso circa 17 km con traiettoria WNW-ESE, e la traccia dei danni più gravi, analizzata tramite numerosi sopralluoghi diretti e in base ad immagini satellitari ad alta risoluzione (Sentinel), indica una larghezza massima del vortice di 1,3 Km (fonte: analisi PRETEMP), il che lo renderebbe, in base alle informazioni storiche disponibili, il tornado più ampio occorso in Italia dal 1900, nonché il settimo per intensità. L'area interessata fu colpita in passato da un altro evento tornadico di tipo mesociclonico (19 ottobre 1998), ma assai debole e di grado F0 della vecchia scala Fujita, per cui d'intensità non è paragonabile a quello recente, il quale è indubbiamente il più grave della storia meteorologica locale.



Fig. 8: Classificazione ESSL del tornado (sn); percorso del tornado (centro) e traliccio abbattuto (ds). Fonte: PRETEMP

Le raffiche stimate hanno raggiunto picchi fino a 280-290 km/h nelle fasi di massima intensità (tra le frazioni di Chiesanuova, Taglio Corelli e San Gregorio, nel comprensorio Nord di Alfonsine, e subito a Est di Voltana) provocando danni terribili non solo alle colture, ma anche di tipo materiale (case sventrate, auto e furgoni sollevati, tralicci dell'alta tensione abbattuti e accartocciati).

Il violento temporale all'origine del tornado ha generato anche chicchi di grandine fino a 8 cm di diametro, ed è stato causato, in atmosfera altamente instabile, dalla confluenza nei bassi livelli di 3 tipi di masse d'aria: una calda e secca da SW in discesa dall'Appennino, una calda ed estremamente umida in rientro da Est dal mare Adriatico, e una fredda settentrionale in discesa dalla Lombardia e dal Veneto. Tale confluenza si è attivata proprio tra il ferrarese meridionale e il ravennate settentrionale predisponendo vorticità nei medi e bassi strati sufficienti a innescare la tornadogenesi sul sistema temporalesco a supercella che scendeva da Nord-Ovest. Si ricorda che la Pianura Padana è notoriamente terra di tornado (es. Emilia 3 maggio 2013 e veneziano 8 luglio 2015, entrambi molto severi), ma quello del 22 luglio 2023 è stato il più violento mai registrato tra ferrarese e ravennate, ed è assai probabile che la massa d'aria eccessivamente calda e soprattutto umida entrata dall'Adriatico abbia contribuito all'intensità estrema dell'evento.

Tornando all'annata agraria 2022-2023 in merito all'andamento stagionale, si sintetizza quanto segue:

Inverno - La stagione 2022-2023 ha mostrato un andamento termico estremamente mite, con anomalia termica di temperatura media stagionale di **+2,7°C** che lo colloca come terzo più mite dal 1950 dopo il 2013-2014 e il 2019-2020. I valori minimi assoluti della stagione si sono registrati nei giorni 10 e 11 febbraio 2023, raggiungendo i **-7/-9°C** sulle pianure del ravennate e del forlivese ma che sono da considerarsi del tutto normali per il periodo e che molti anni fa rappresentavano un'evenienza assai comune.

Le precipitazioni invernali sono risultate al di sopra della norma con anomalia percentuale del **+37%** ma grazie in particolare ad un gennaio 2023 assai generoso di piogge (**+108%**), mentre dicembre 2022 (**+2%**) e soprattutto febbraio 2023 (**+1%**) sono stati normalmente piovosi rispetto alla norma 1981-2010.

La neve in pianura ha fatto fugaci comparse tra la fine della seconda e l'inizio della terza decade di gennaio, e tra l'8 e il 9 febbraio, ma con accumuli al suolo non oltre 6-8 cm tra il forlivese e il cesenate. Buono invece l'innevamento appenninico il quale, dopo una prima parte di inverno molto avara, ha visto una ripresa delle nevicate, specie tra metà gennaio e l'inizio di febbraio 2023.

Nel composito di figura 9 è riportata una panoramica delle temperature minime assolute registrate in regione nell'inverno 2022-2023, tra il 10 e l'11 febbraio.

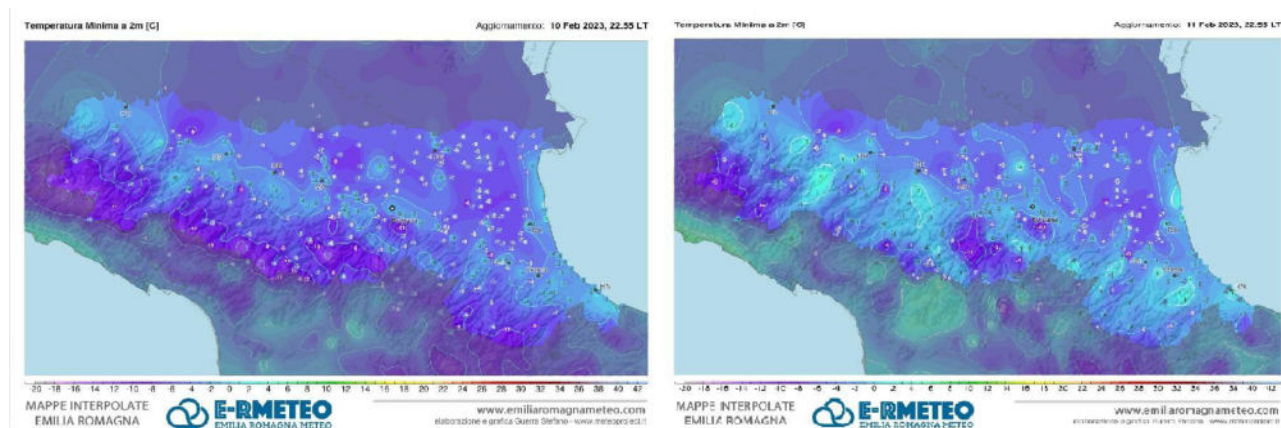


Fig. 9: Temperature minime 10/02 (sn) e 11/02/2023 (ds). Fonte: E-R Meteo.

Primavera - La primavera 2023 è risultata una stagione termicamente più vicina alla norma con un'anomalia di temperatura media di **+0,7°C.**, con i mesi di aprile e maggio appena freddi (anomalie rispettive di **-0,2°C** e **-0,1°C**) ed un marzo alquanto mite (**+2,5°C**, il quarto più mite dal 1950).

Ancora una volta si sono presentate intense gelate tardive, in particolare nella notte tra il 5 e 6 2023, quando le temperature minime hanno superato i **-4°C** in vaste aree pianeggianti e pedecollinari, in particolare delle province di RA/FC, provocando danni di grave entità, espressamente nei fruttiferi particolarmente vulnerabili dopo un inverno estremamente mite.

La piovosità è stata molto elevata con un surplus stagionale del **98%**, quindi quasi il doppio della norma precipitazioni, ma con la grande maggioranza di esse che si sono manifestate in maggio (**+366%**) in concomitanza alla grave alluvione cui si è già accennato.

Le piogge sono risultate molto scarse in aprile con un deficit del **80%**, mentre in marzo la piovosità è stata quasi allineata alle medie del periodo (**+7%**).

In figura 10 è riportata la mappa riguardante le temperature minime registrate il giorno 13 marzo 2023, quando in alcune aree del ravennate sono stati superati i **-4°C**.

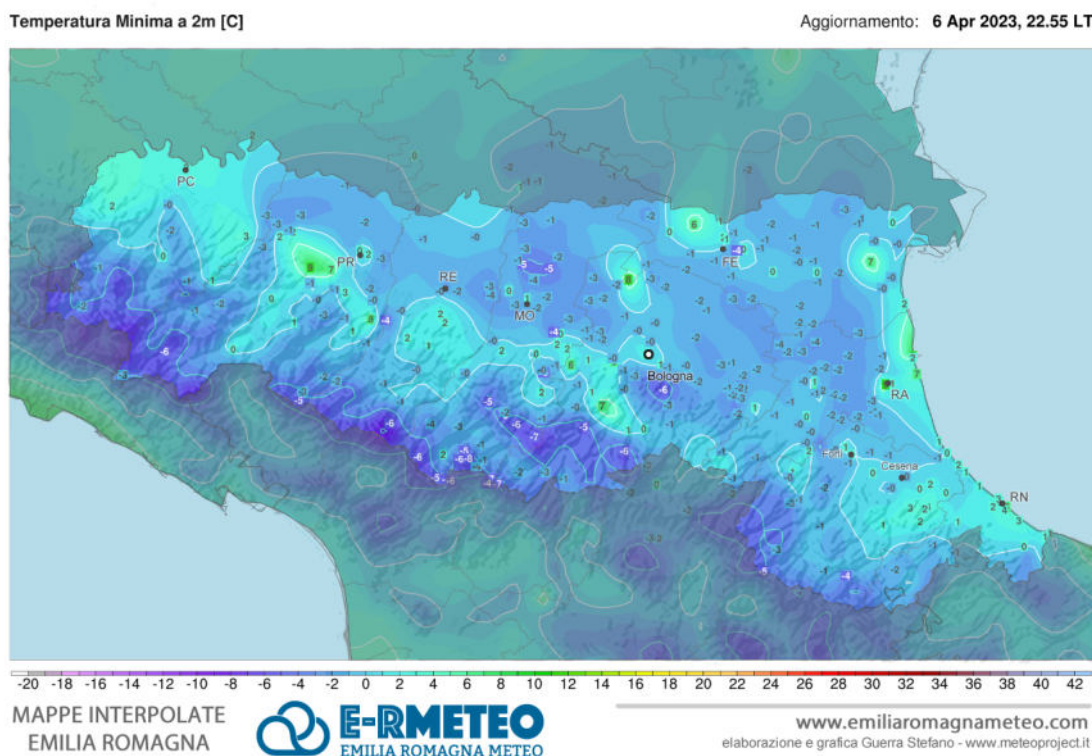


Fig.

Temperature minime del 06/04/2023. Fonte: E-R Meteo.

10:

Estate – L'estate 2023 non è certamente stata, sotto il profilo termico, "estrema" come quella del 2022, ma comunque sensibilmente calda mostrando un'anomalia di temperatura media di **+1,8°C**, posizionandosi al terzo posto tra le più calde dal 1950 dopo quelle del 2003 e 2022. Il mese con i maggiori eccessi di caldo è stato indubbiamente quello di luglio (anomalia di **+2,5°C**, identica a quella di luglio 2022 e quindi il secondo più caldo della serie storica) mentre giugno ha evidenziato un'anomalia termica più contenuta ma lo stesso significativa (**+1,6°C**, ovvero settimo giugno più caldo dal 1950), così come il mese di agosto (**+1,3°C**) che del trimestre estivo è risultato il meno anomalo.

L'ondata di caldo estivo più intensa si però avuta proprio in agosto ed è stata anche assai tardiva essendo occorsa nella terza decade del mese quando le temperature massime assolute sono arrivate

a sfiorare o toccare i 40°C in alcune zone del ravennate-forlivese e cesenate, con particolare riferimento al 25 agosto.

Le piogge estive sono state per l'ennesima volta molto scarse, con un'anomalia percentuale stagionale del **-43%** vale a dire la sesta estate più secca dell'ultimo trentennio. Nel mese di giugno si è avuta un'anomalia negativa del **19%**; luglio ha mostrato un'anomalia ancora superiore (**-45%**), mentre agosto è stato caratterizzato da un'anomalia del **-65%** risultando il mese meno piovoso dell'intera stagione.

Lunghi periodi senza alcuna pioggia significativa si sono manifestati tra la seconda e la terza decade di giugno e tra il 6 e il 27 agosto, in un periodo nel quale le precipitazioni dovrebbero aumentare significativamente, specie nella terza decade del mese.

In figura 11 è proposto il quadro delle temperature massime durante la caldissima giornata del 23 luglio 2023

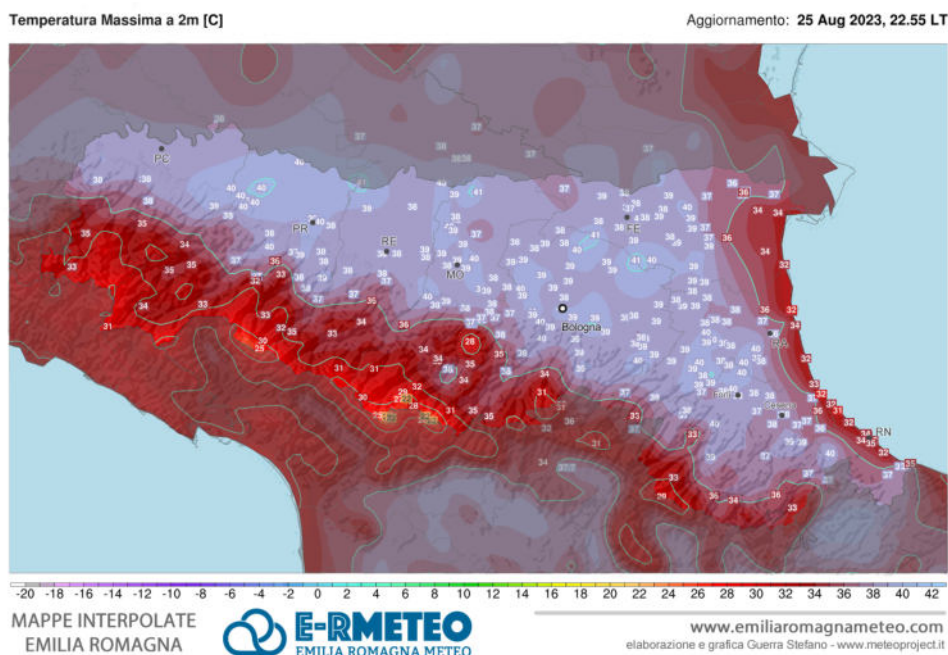


Fig. 11: Temperature massime del 25/08/2023. Fonte: E-R Meteo.

Autunno - I primi due mesi dell'autunno 2023, che corrispondono agli ultimi due dell'annata agraria, evidenziano un settembre caratterizzato da un'anomalia termica di **+2,7°C** (terzo più caldo dal 1950) e un ottobre del tutto fuori scala con un'anomalia estrema di ben **+4,0C**, vale a dire l'ottobre più caldo da quando esistono le rilevazioni dopo che il precedente record era stato stabilito appena un anno fa. La stagione, fino ad ora, appare quindi estremamente calda, con un'anomalia di temperatura media di **+3,4°C**, anche in questo caso la più elevata di sempre.

In riferimento alla piovosità, il mese di settembre è risultato molto secco rispetto alla norma con un'anomalia del **-65%**, mentre ottobre è stato un mese più piovoso sebbene assolutamente non in grado di cumulare precipitazioni avvicinati alla norma (**-40%** di anomalia), confermando, al momento, un autunno molto secco.

In figura 12 è riportata una mappa con le temperature massime assolute registrate il 9 ottobre 2023.

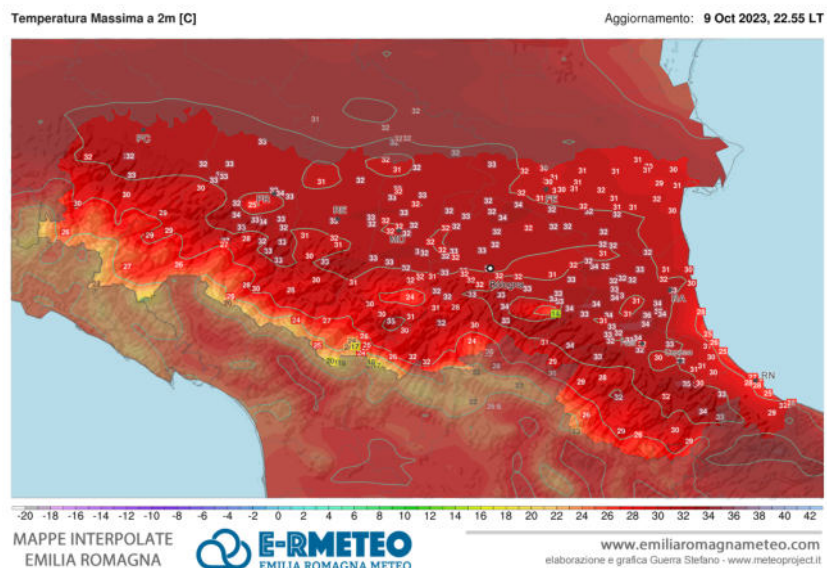
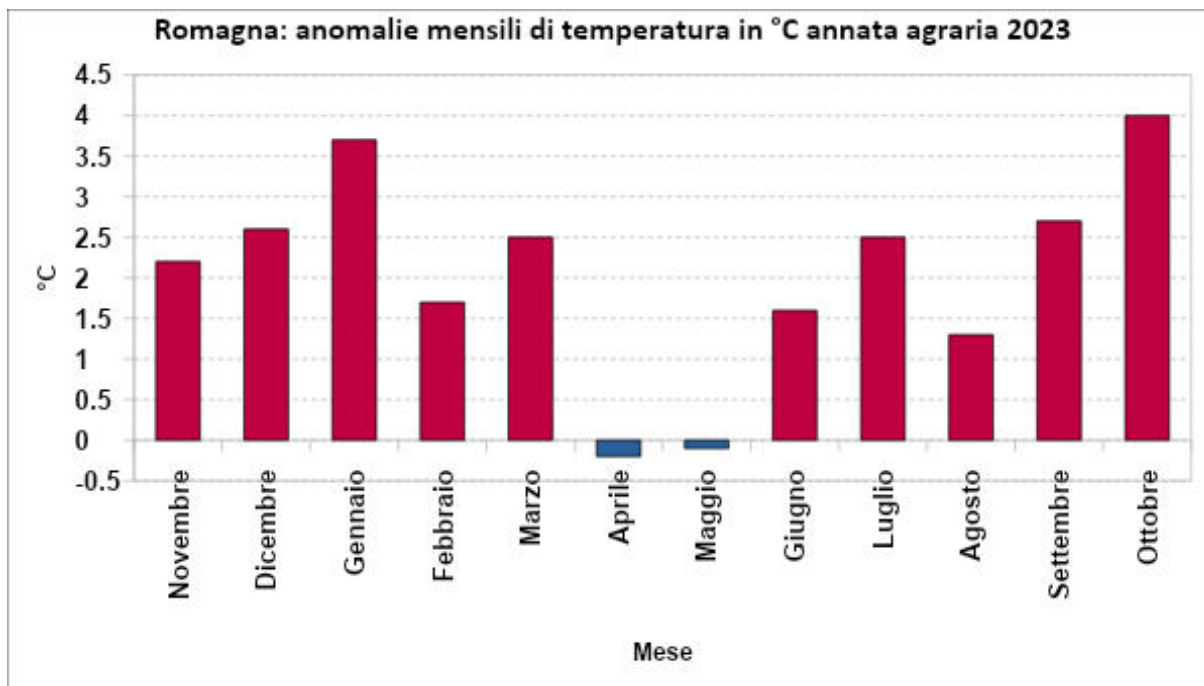


Fig. 12: Temperature massime del 09/10/2023. Fonte: E-R Meteo.

Nella tabella sottostante sono elencate, in sintesi e anche in forma grafica, le temperature medie mensili in °C dell'annata agraria 2023 e i raffronti con le medie climatologiche del trentennio 1981-2010 su un campione di venti stazioni di rilevamento ubicate nelle zone di pianura e area pedecollinare della Romagna:

Annata agraria 2023	T media °C	CLIMA 1981-2010 °C	Anomalia °C
Novembre	10,9	8,7	2,2
Dicembre	6,5	3,9	2,6
Gennaio	6,7	3,0	3,7
Febbraio	6,6	4,9	1,7
Marzo	12,0	9,5	2,5
Aprile	12,4	12,6	-0,2
Maggio	17,4	17,5	-0,1
Giugno	22,9	21,3	1,6
Luglio	26,6	24,1	2,5
Agosto	25,3	24,0	1,3
Settembre	22,4	19,7	2,7
Ottobre	18,9	14,6	4,3
Annata agraria 2023	15,7	13,6	2,1

Romagna: Dati medi di temperatura media mensile ed anomalie in °C novembre 2022- ottobre 2023. Fonte dati: reti osservative ARPAE, ASMER e MNW

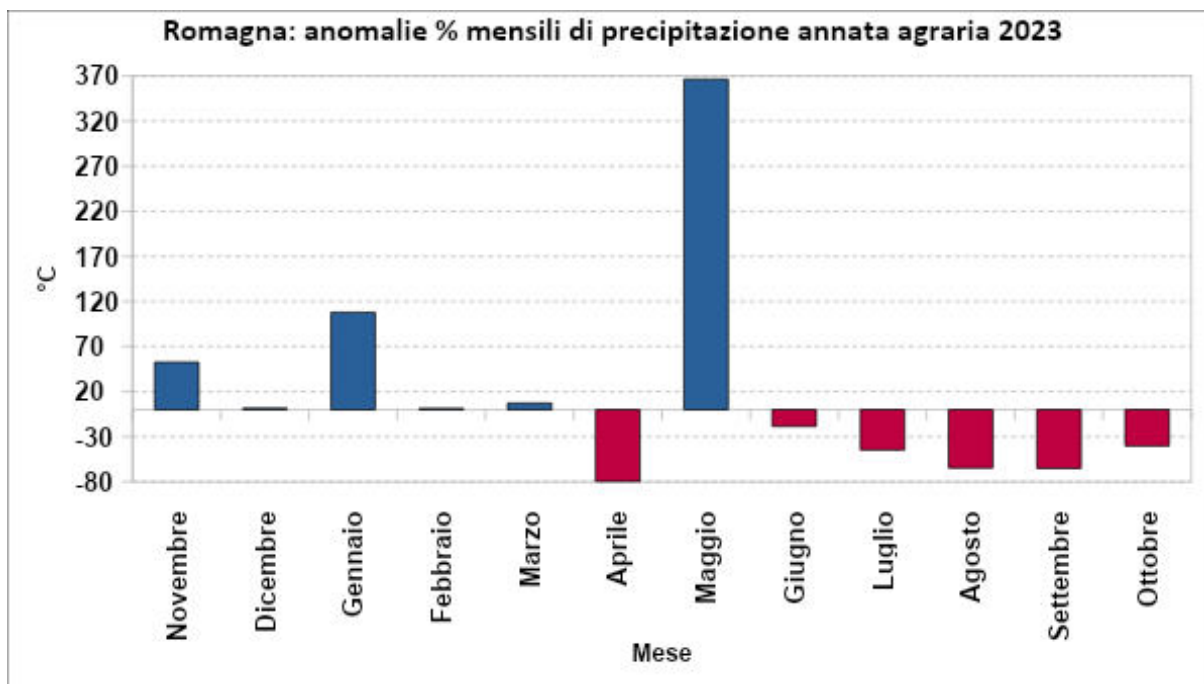


Romagna: Grafico di anomalia di temperatura media mensile in °C novembre 2022- ottobre 2023.
Fonte dati: reti osservative ARPAE, ASMER e MNW

Come si può notare, **ben 10 mesi su 12 sono stati caratterizzati da anomalie termiche positive più o meno sensibili**, con i picchi superiori nei mesi di ottobre e gennaio 2023, **mentre l'annata agraria 2023 con una temperatura media di ben 15,7°C risulta la più calda mai registrata dal 1950**.

Nella tabella seguente sono invece indicate le precipitazioni mensili dell'annata agraria 2023 e i raffronti con le medie climatologiche del trentennio 1981-2010, sempre sul medesimo campione di stazioni di rilevamento; mentre nel grafico successivo sono raffigurate le anomalie pluviometriche mensili in valore percentuale.

Annata agraria 2023	Pioggia media mm	CLIMA 1981-2010 mm	Anomalia %
Novembre	122,4	80,2	52,6
Dicembre	55,6	54,7	1,6
Gennaio	78,0	37,5	107,9
Febbraio	37,1	36,6	1,3
Marzo	55,1	51,4	7,2
Aprile	12,2	59,5	-79,5
Maggio	255,6	54,8	366,4
Giugno	49,9	61,2	-18,5
Luglio	26,2	47,3	-44,6
Agosto	22,2	62,8	-64,6
Settembre	27,9	79,8	-65,1
Ottobre	48,2	75,0	-35,8
TOTALE	790,4	700,8	12,8



Romagna: Grafico di anomalia mensile di precipitazione in %, novembre 2022- ottobre 2023. Fonte dati: reti osservative ARPAE, ASMER e MNW

TEMPORALI E GRANDINATE

L'annata 2023 si è rivelata normalmente temporalesca, ma con eventi più frequenti e intensi tra i medi di giugno e luglio, mentre in agosto si sono manifestati temporali solo occasionali e non particolarmente severi.

In figura 13 sono indicati gli eventi di grandine più significativi, considerando gli episodi con chicchi di almeno 2 cm di diametro.

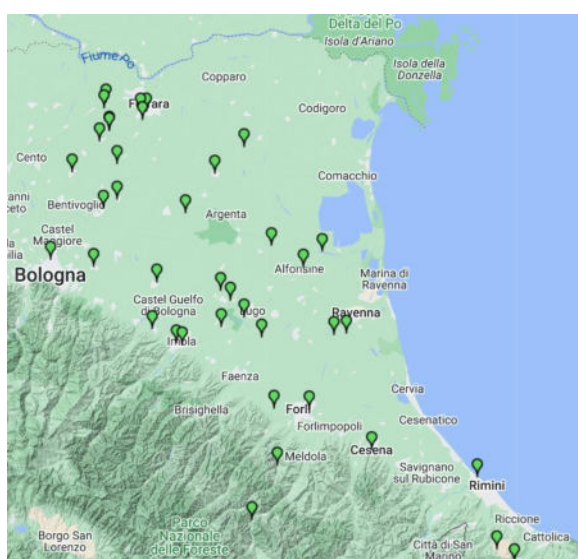


Fig. 13: Eventi di grandine nel 2023 con chicchi di almeno 2 cm di diametro. Fonte: Stormreport MNW.

In totale, per quanto concerne la Romagna, sono stati segnalati **20 eventi di grandine significativa (contro 11 del 2022)**, ma il numero totale di grandinate (incluso quindi quelle più deboli) può essere stato leggermente superiore. Da segnalare **l'evento gravissimo del 22 luglio** quando, oltre al **tornado**, lo stesso sistema temporalesco a supercella ha causato **violente grandinate** (chicchi fino a 8 cm di diametro) **su vaste aree del ravennate settentrionale**. Un altro evento di grandine, ma meno severo, si è manifestato il giorno **13 luglio tra faentino, forlivese e ravennate meridionale**, il cui temporale responsabile è però stato accompagnato da **violente raffiche** di vento (oltre 100 km/h) all'origine di danni anche consistenti in direzione della costa tra ravennate e forlivese.

COMPARTO FRUTTICOLO

Dopo l'*annus horribilis* che fu il 2020, anche il 2023 non verrà purtroppo dimenticato dai frutticoltori romagnoli. Gli ammanchi del comparto frutticolo in Romagna infatti si aggirano in media su percentuali del 30-40%. Al flagello delle gelate tardive, che quest'anno hanno colpito in aprile, si sono aggiunti i danni delle alluvioni e frane di maggio. E poi le fitopatie, gli insetti proliferati con i cambiamenti climatici, le grandinate di luglio.

Le gelate tardive hanno fatto abbassare le temperature nei campi fino a meno 4 nella provincia di Forlì-Cesena già a partire dalla mezzanotte, esponendo le piante al freddo per molte ore proprio nel periodo in cui avvengono le fasi più importanti del ciclo produttivo delle piante.

Con l'alluvione le piante dei frutteti rimasti sommersi hanno continuato a perdere i frutti, e laddove i frutti sono rimasti sulla pianta, gli allagamenti hanno però impedito ai produttori di entrare in campo per effettuare i necessari trattamenti. L'acqua fangosa che ha invaso i campi in alcuni casi ha raggiunto un metro e mezzo, bruciando le piante. Altrove l'acqua, rimanendo a lungo senza defluire, ha generato fenomeni di asfissia dell'apparato radicale che continuerà a produrre danni. In alcuni frutteti si è valutata la possibilità di effettuare l'espianto e il reimpianto, che richiederebbe dai 3 ai 5 anni per l'entrata in produzione.

Le percentuali di perdite, per tutte le colture, si equivalgono da Forlì a Ravenna a quelle di 3 anni fa, l'anno peggiore per tutto il settore. Nelle quattro province più colpite dell'Emilia-Romagna, Ravenna, Forlì-Cesena, Rimini e Bologna, si trova il 64% della superficie regionale investita a frutta fresca, quasi l'8% del totale in Italia (dati Ismea del 2022). Drammatico, quindi, il bilancio della frutta estiva in Romagna: produzioni con buone pezzature e alta qualità, ma in quantità insufficienti per una redditività anche minima delle imprese già colpite da pesanti danni.

In **Emilia-Romagna** in generale la campagna della frutta estiva è partita molto in sordina.. Il ritardo iniziale di maturazione è stato attenuato dalla scarsità di frutti, oltre che dalle temperature torride; raccolte inizialmente in linea col 2022 poi con un anticipo di maturazione via via più accentuato rispetto allo scorso anno; da fine giugno per una stessa varietà le epoche di inizio raccolta sono state molto prossime a quelle del Sud. Le produzioni di drupacee si sono confermate bassissime come da previsioni, con una raccolta pari a poco più del 20% di una produzione normale, per fortuna con un buon calibro.

Anche a livello regionale si registra segno negativo per tutte le specie frutticole, con cali notevoli nelle superfici. Pesche e nettarine segnano rispettivamente un meno 6% e meno 5% di superfici (lasciando 'sul campo' più di 300 ettari ciascuna specie). Il pero passa da 16mila ettari a 14.700; susine, albicocche e actinidia perdono posizione.

Conseguenza di queste flessioni, un drastico calo produttivo che quest'anno è stato accentuato dalle avversità meteo: **a livello regionale** la produzione di pere segna perdite medie del 70% rispetto al 2022, a cui seguono pesche, nettarine e ciliegie (-60%), albicocche (-35%). Perdono terreno in volumi raccolti anche il kiwi (-21%), la susina (-43%) e la mela (-16%).

Si tratta di una tendenza preoccupante che dimostra la disaffezione dei frutticoltori a causa delle avversità climatiche, il calo dei prezzi e le crescenti patologie. L'abbandono di colture importanti che creano un indotto rilevante in tutta **l'Emilia-Romagna** significa non solo rischiare la perdita di

un settore strategico per tutto il Paese e mettere a repentaglio una filiera composta da tanti attori, ma anche arrivare a dipendere da importazioni di derrate da altre nazioni che non hanno i nostri parametri qualitativi e sanitari.



ALBICOCCO

<i>Albicocco Romagna 2023 - Fonte Sacp RA FC RN e Istat; Dal 2022 al 2018 Fonte Statistiche agrarie Regione Emilia-Romagna</i>				
	RAVENNA	FORLÌ-CESENA	RIMINI	ROMAGNA
Ettari coltivati				
2023	2.500	1.480	151	4.131
2022	2.525	1.595	156	4.276
2021	2.550	1.675	170	4.395
2020	2.580	1.744	156	4.480
2019	2.600	1.782	152	4.534
2018	2.560	1.764	142	4.466
Ettari in produzione				
2023	2.280	1.230	128	3.638
2022	2.298	1.280	128	3.706
2021	2.320	1.340	123	3.783
2020	2.200	1.395	118	3.713
2019	2.100	1.406	116	3.622
2018	1.970	1.391	106	3.467
*Prod. in quintali				
2023	214.320	126.690	19.080	360.090
2022	333.210	130.300	22.400	485.910
2021	129.920	161.000	18.450	309.170
2020	22.000	23.715	5.310	51.025
2019	420.000	203.870	18.440	642.310
2018	197.000	130.754	8.268	336.022
*raccolto				
Resa media Q/ha				
2023	94	103	149,06	115,35
2022	145	101,80	175	140,6
2021	56	120,1	150	81
2020	10	17	45	14
2019	200	145	159	168
2018	100	94	78	90,6

Rielaborazione dati Cia Romagna – Annata Agraria 2023

La situazione produttiva dell'albicocco in Romagna è stata in parte compromessa dalle gelate primaverili e dalle alluvioni, con un calo che ha visto in certe situazioni **punte** fino al 70-80% nelle varietà precoci e del 50-60% nelle tardive. Nelle tre province superfici coltivate in calo in media del 3% rispetto al 2022, in calo anche quelle in produzione e le rese medie. La **produzione media romagnola diminuisce di circa il 26%**, con -35% per la provincia di **Ravenna** e quasi -15% per quella di **Rimini**, -3% per **Forlì-Cesena**. La lista delle cause dell'estirpo degli albicocchi è lunga: il prezzo delle albicocche riconosciuto ai produttori; i costi di produzione che non fanno il paio con i prezzi all'origine; la presenza del *Capnodio*, un grosso coleottero diffuso nelle zone calde del bacino del Mediterraneo, parassita che da alcuni anni si trova negli impianti di albicocco in certe aree collinari dell'Emilia-Romagna. Poi ancora la difficoltà di approvvigionamento idrico, le frequenti gelate. In collina, dove quando va bene non si producono più di 100 quintali per ettaro di albicocche, è un'impresa pressoché impossibile recuperare sugli anni andati perduti.

In questi ultimi anni è molto difficile analizzare un andamento di mercato, quando sono i problemi produttivi ad influenzarlo più di ogni altra dinamica o capacità commerciale. Sono già diversi anni che il gelo, la siccità ed eventi estremi sempre più frequenti vanno a comprimere l'offerta disponibile da una parte e ad influenzare negativamente la qualità. A tutto ciò si aggiungono i costi di produzione che non si comprimono purtroppo in virtù della bassa produzione, i problemi di carattere strutturale, la frammentazione, la concorrenza con la Spagna.

Quotazioni e qualità. Le quotazioni sono partite attorno ai 60-70 cent. per poi raggiungere i 70-80 cent. nelle varietà medie e tardive. Sui prezzi ha influito la buona la richiesta da parte dell'industria di trasformazione che ha fatto da riferimento per le quotazioni minime. Mediamente si può dire che la qualità delle albicocche (per colore e per sapore) è stata discreta.

Il mercato. La richiesta da parte del mercato sia nazionale che estero è sempre stata vivace consentendo di destoccare molto velocemente le produzioni in entrata. Questa specie, soprattutto nelle sue nuove varietà, con ottime caratteristiche organolettiche, è molto apprezzata dai consumatori e pertanto la richiesta è stata costante e si è concentrata sul mercato nazionale.

Prezzi all'origine. Aggregando per varietà di cultivar con riferimento al listino dei prezzi agricoli della piazza di Forlì-Cesena, nella tabella si trova la quotazione media stagionale dei prezzi all'origine per l'albicocco di prima qualità e per il bio compresa nel periodo gennaio-ottobre 2023 (mentre per il 2022 è la media annua).

Albicocco - Dinamica andamento prezzi medi Euro/kg all'origine del fresco dal 2023 al 2018					
2023	2022	2021	2020	2019	2018
1,01	1,03	0,91	1,20 +140%* sul 2019	0,50	0,81
1,23	1,02	albicocca bio			
0,22	0,21	albicocca da industria			
Rielaborazione dati Cia Romagna - Annata Agraria 2023					



FRAGOLA

*Fragola Romagna 2023 - Fonte Saep RA FC RN e Istat;
Dal 2022 al 2018 Fonte Statistiche agrarie Regione Emilia-Romagna*

	Sup. ettaro		Tot ha	Resa media q/ha		Produzione q		Tot q
	campo	serra		campo	serra	campo	serra	
Ravenna								
2023	3	21	24	220	nd	660	nd	nd
2022	3	19	22	300	350	900	6.650	7.550
2021	8	17	25	300	350	2.400	5.950	8.350
2020	13	17	30	300	350	3.900	5.950	9.850
2019	13	13	26	300	300	3.900	3.900	7.800
2018	8	12	20	360	300	2.880	3.600	6.480
Forlì-Cesena								
2023	50	75	125	260	280	13.000	21.000	34.000
2022	65	75	140	310	320	20.150	24.000	44.150
2021	80	50	130	350	345	28.000	17.250	45.250
2020	110	27	137	302	340	33.220	9.180	42.400
2019	120	30	150	345	360	41.400	10.800	52.200
2018	129	30	159	310	330	39.990	9.900	49.890
Rimini								
2023	7	12	19	340	360	2.380	4.320	6.700
2022	10	12	22	350	360	3.500	4.320	7.820
2021	9	10	19	370	360	3.330	3.600	6.930
2020	18	10	28	350	350	6.300	3.500	9.800
2019	17	10	27	200	360	3.400	3.600	7.000
2018	17	40	57	260	300	4.420	1.200	5.620
Tot. Romagna								
2023	60	108	168	273	nd	16.040	nd	nd
2022	78	106	184	320	343,3	24.550	34.970	59.520
2021	97	77	174	348	352	33.730	26.800	60.530
2020	141	54	195	308	348	43.420	18.630	62.050
2019	150	53	203	281,6	340	48.700	18.300	67.000
2018	154	82	236	310	310	47.290	14.700	61.990

Rielaborazione dati Cia Romagna - Annata Agraria 2023

La Romagna rappresentava il principale produttore di fragole negli anni '70 e '80. Quasi 5 decenni dopo la situazione si è ribaltata, arrivando a rappresentare circa il 10% a livello nazionale.

Il territorio cesenate resta in Emilia-Romagna quello in cui si concentra maggiormente la produzione di fragole. A partire dalla fine degli anni '90 la contrazione di superfici è stata importante, ma attualmente sta registrando una costante diminuzione, principalmente causa della carenza di manodopera e dell'aumento dei costi di produzione (ad esempio per i concimi), insostenibili per i piccoli produttori, ma anche per il divieto alla sterilizzazione dei terreni in vigore dallo scorso anno.

La Romagna vanta buona qualità, ma non ci sono varietà che consentano di allungare il periodo di produzione delle fragole e l'andamento climatico può favorire la concentrazione della maturazione nello stesso periodo. La fragolicoltura romagnola si inserisce comunque in una finestra di raccolta che in molte annate risulta essere abbastanza vuota di prodotto. La raccolta è successiva a quella degli areali del Sud Italia, di frequente anticipa la veronese precedendo la raccolta del Nord Italia. Termina nel mese di maggio, ma si segnalano esperienze per allungare il calendario e avere prodotto fresco fino a giugno con la coltivazione di una cultivar piemontese.

L'alluvione e le piogge di maggio in generale hanno negativamente influenzato le rese e la qualità delle varietà in raccolta, abbreviando pertanto il periodo di commercializzazione. I produttori cambiano qualità, virando sulla Sibilla per salvare le fragole dalle gelate, anche se, nelle zone deputate alla coltura (la provincia di **Forlì-Cesena**), l'annata agraria 2023 ha confermato la tendenza degli ultimi anni di un costante calo di superfici in campo, così come diminuiscono le rese in campo e in serra, inferiori a quelle del 2020: mediamente -35% la produzione in campo, -12% quella in serra. A **Rimini** il calo in campo è di circa il 32%, a **Ravenna** -26,67%. La Romagna registra un calo medio di produzione del -34,6% per le fragole in campo.

Quotazioni. Per la fragola il 2023 è stato un anno buono con quotazioni nell'ordine di 2.10 -2.20 euro/kg.

Prezzi all'origine. Aggregando per varietà di cultivar con riferimento al listino dei prezzi agricoli della piazza di Forlì-Cesena, nella tabella si trova la quotazione media stagionale dei prezzi all'origine per la fragola di prima qualità e per la bio compresa nel periodo gennaio-ottobre 2023 (mentre per il 2022 è la media annua).

Fragola - Dinamica andamento prezzi medi Euro/kg all'origine				
	2023	2022	2021	2020
<i>€/kg in campo</i>	2,17 (bio 2,85)	1,95 (bio 2,10)	2,05	1,68
<i>€/kg in serra</i>	2,23 (bio 2,93)	2,03	2,59	1,71
<i>Rielaborazione dati Cia Romagna - Annata Agraria 2023</i>				



CILIEGIO

<i>Ciliegio Romagna 2023 - Fonte Sacp RA FC RN; Dal 2022 al 2018 Fonte Statistiche agrarie Regione Emilia-Romagna</i>				
	RAVENNA	FORLÌ-CESENA	RIMINI	ROMAGNA
Ettari coltivati				
2023	200	505	47	752
2022	200	525	49	774
2021	192	505	53	750
2020	183	534	49	766
2019	174	540	50	764
2018	174	538	50	762
Ettari in produzione	RAVENNA	FORLÌ-CESENA	RIMINI	ROMAGNA
2023	162	370	32	564
2022	156	375	32	563
2021	150	360	32	542
2020	133	374	29	536
2019	114	380	30	524
2018	104	380	30	514
Prod. in quintali	RA	FC	RN	ROMAGNA
2023	3.726	6.290	1.798,4	11.814,4
2022	12.480	29.250	2.570	44.300
2021	12.000	28.800	2.560	43.360
2020	7.448	17.952	1.740	27.140
2019	7.410	15.200	1.200	23.810
2018	6.240	17.100	1.500	24.840
Resa media Q/ha	RAVENNA	FORLÌ-CESENA	RIMINI	ROMAGNA
2023	23	17	56,2	32,06
2022	80	78	80,3	79,43
2021	80	80	80	80
2020	56	48	60	51
2019	65	40	40	48,3
2018	60	45	50	51,6
<i>Rielaborazione dati Cia Romagna – Annata Agraria 2023</i>				

La Romagna per quanto riguarda il ciliegio vanta contesti ambientali storicamente vocati alla cerasicoltura, come le colline di Forlì-Cesena, culla della varietà Corniola, e zone emergenti di pianura, tra cui l'area del faentino-forlivese, dove i nuovi impianti intensivi, protetti da reti e teli dedicati a varietà nuove o di recente introduzione, stanno dando risultati interessanti nelle ultime campagne. Nelle tre province di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini le superfici sono più che raddoppiate nel giro di poco più di un decennio. Per rendersi conto dello sviluppo del ciliegio basta guardare i numeri: dai 354 ettari del 2010 si è passati ai 774 ettari del 2022 (dati Stacp Fc, Ra, Rn).

La produzione nel 2023 è stata la più scarsa di sempre, dovuta alle avversità climatiche di maggio (alluvione, lunghi periodi piovosi), già a partire dalle varietà precoci, per poi confermarsi per quelle medio tardive. I danni sono stati pesanti in tante imprese cerasicole, specialmente quelle non dotate di protezione antipioggia. Le produzioni romagnole di buon calibro e qualità sono andate perse come quelle di altre areali perché piogge e soprattutto l'elevata umidità hanno creato fenomeni di cracking alle drupe. Le rese hanno registrato un crollo, molto spinto a Ravenna (-71%) e Forlì-Cesena (circa -80%); a Rimini -30%. Crollo della produzione vertiginoso a Ravenna (-70%) e Forlì-Cesena (-80%). In Romagna gli ettari coltivati diminuiscono, quelli in produzione restano circa i medesimi.

Per quanto concerne le quotazioni nazionali, hanno oscillato tra 2 e 3 euro/kg. Per il prodotto romagnolo di qualità e pezzatura, i prezzi si sono mediamente attestati fra i 3,50 e 4,00€ al kg.

Prezzi all'origine. Aggregando per varietà di cultivar con riferimento al listino dei prezzi agricoli della piazza di Forlì-Cesena, nella tabella si trova la quotazione media stagionale dei prezzi all'origine per le ciliegie di prima qualità e per le bio compresa nel periodo gennaio-ottobre 2023 (mentre per il 2022 è la media annua).

Ciliegio - Dinamica andamento prezzi medi Euro/kg all'origine				
	2023	2022	2021	2020
<i>Prima qualità</i>	3,08	2,62	3,12	3,00
<i>Bio</i>	4,00	3,23	2,72	3,37
<i>Rielaborazione dati Cia Romagna – Annata Agraria 2023</i>				



MELO

<i>Melo Romagna 2023 - Fonte Sacp RA FC RN; Dal 2022 al 2018 Fonte Statistiche agrarie Regione Emilia-Romagna</i>				
	RAVENNA	FORLÌ-CESENA	RIMINI	
				TOT. ROMAGNA
Ettari coltivati				
2023	1.320	365	14	1.699
2022	1.340	370	20	1.730
2021	1.300	362	20	1.682
2020	1.290	365	19	1.674
2019	1.273	376	13	1.662
2018	1.273	362	15	1.650
Ettari in produzione	RAVENNA	FORLÌ-CESENA	RIMINI	TOT. ROMAGNA
2023	1.200	328	11	1.539
2022	1.207	335	16	1.558
2021	1.170	330	15	1.517
2020	1.136	324	15	1.475
2019	1.083	330	8	1.421
2018	1.083	319	10	1.412
*Prod. in quintali	RA	FC	RN	TOT. ROMAGNA
2023	402.000	119.720	2.200	539.920
2022	446.590	127.340	3.200	577.130
2021	442.260	123.900	3.150	569.310
2020	374.880	119.880	3.150	497.910
2019	476.520	146.850	1.200	624.570
2018	433.200	135.575	1.920	570.695
*raccolto				
Resa media Q/ha	RAVENNA	FORLÌ-CESENA	RIMINI	TOT. ROMAGNA
2023	335	365	200	300
2022	370	380,1	200	316,7
2021	378	375	210	321
2020	330	370	210	303,3
2019	440	445	150	345
2018	400	425	192	339

Rielaborazione dati Cia Romagna – Annata Agraria 2023

Cala la produzione di mele in Romagna, segnando in media un -7% nel 2023 rispetto allo scorso anno. Il ravennate registra circa il 10% in meno di produzione; Forlì-Cesena si aggira intorno al 5% di calo; a Rimini diminuiscono in maniera importante gli ettari coltivati, quelli in produzione e il raccolto, mentre le rese sono stabili. Le mele estive hanno registrato una produzione moderata in tutta Europa.

I prezzi medi alla produzione sono migliorati, a fronte però dei prezzi medi bassissimi raggiunti nel 2022.

Qualità e quotazioni. Le quotazioni delle mele estive sono state mediamente buone con prezzi attestati attorno a 35-40 cent/kg, prospettando anche per le mele invernali quotazioni soddisfacenti. Per Pink e Fuji le prospettive di prezzo si confermano più elevate vista la preferenza di cui godono da parte dei consumatori.

Prezzi all'origine. Aggregando per varietà di cultivar con riferimento al listino dei prezzi agricoli della piazza di Forlì-Cesena, nella tabella si trova la quotazione media stagionale dei prezzi all'origine per le mele di prima qualità e per le bio compresa nel periodo gennaio-ottobre 2023 (mentre per il 2022 è la media annua).

Melo - Dinamica andamento prezzi medi Euro/kg all'origine				
	2023	2022	2021	2020
<i>Prima qualità</i>	0,50	0,30	0,41	0,41
<i>Bio</i>	0,60	0,46	0,49	/
<i>Rielaborazione dati Cia Romagna – Annata Agraria 2023</i>				



PERO

<i>Pero Romagna 2023 - Fonte Sacp RA FC RN; Dal 2022 al 2018 Fonte Statistiche agrarie Regione Emilia-Romagna</i>				
	RAVENNA	FORLÌ-CESENA	RIMINI	
				TOT. ROMAGNA
Ettari coltivati				
2023	1.750	390	6	2.146
2022	1.815	394	8	2.217
2021	1.920	390	10	2.320
2020	1.920	383	11	2.314
2019	2.030	378	8	2.417
2018	2.020	385	10	2.415
Ettari in produzione	RAVENNA	FORLÌ-CESENA	RIMINI	TOT. ROMAGNA
2023	1.624	338	6	1.968
2022	1.675	340	7	2.022
2021	1.770	335	6	2.111
2020	1.740	328	6	2.066
2019	1.813	320	5	2.074
2018	1.800	325	7	2.132
*Prod. in quintali	RAVENNA	FORLÌ-CESENA	RIMINI	TOT. ROMAGNA
2023	170.520	44.954	600	216.074
2022	427.125	91.800	840	519.765
2021	185.850	48.240	438	234.528
2020	461.100	100.040	540	561.680
2019	335.405	63.360	320	399.085
2018	558.000	104.650	1.288	663.938
*raccolto				
Resa media Q/ha	RAVENNA	FORLÌ-CESENA	RIMINI	TOT. ROMAGNA
2023	105	133	100	112
2022	255	270	120	215
2021	105	144	73	107,3
2020	265	305	90	220
2019	185	198	64	149
2018	322	184	184	230

Rielaborazione dati Cia Romagna – Annata Agraria 2023

Nel 2023 la produzione di pere è stata la più scarsa di sempre a causa delle gelate primaverili, dell'alluvione di maggio e delle grandinate, che hanno inferto un colpo mortale alla pericoltura arrivando a fare peggio del 2021, altro anno drammatico. Ai disastrosi effetti dei cambiamenti climatici, si aggiungono i numerosi problemi causati dalle fitopatie (cimici asiatiche e maculatura). Alla scarsa presenza di frutti sulle piante si è aggiunto un calo di qualità con cinghiature da freddo. La pericoltura è stata segnata dal susseguirsi di più campagne negative e dopo essere stati leader nelle esportazioni, i produttori di questo frutto hanno perso rilevanti quote di superficie coltivata. Non si fermano gli estirpi in tutti gli areali produttivi.

Il risultato per le pere estive, la William in particolare, è disastroso; la Carmen è andata meglio, ma si tratta di una pera meno diffusa, e anche se i prezzi sono ovviamente abbastanza alti è difficile coprire i costi e gli investimenti. L'Abate ha subito meno le gelate perché più tardiva, ma è più suscettibile a moria, maculatura e ha subito la grandinata in maniera consistente. Le stime produttive che vedevano cali oltre il 60% appaiono ampiamente confermati dalla realtà in campo.

Nel ravennate la produzione di pere è stata inferiore a quella del 2022 del 60%; a Forlì-Cesena siamo a -51%; nel riminese, dove non si registrano peraltro nuove coltivazioni, il calo della produzione è del 30%. In media in Romagna la diminuzione della produzione è del 60%.

Quotazioni delle pere estive. Si segnalano prezzi indicativi di 70-80 cent/kg sulle pere minori e di 75-85 cent/kg. per la più diffusa Williams destinata al mercato. A novembre sono ancora in divenire le quotazioni per le pere invernali, ma vista la scarsissima produzione i prezzi saranno elevati.

Prezzi all'origine.Aggregando per varietà di cultivar con riferimento al listino dei prezzi agricoli della piazza di Forlì-Cesena, nella tabella si trova la quotazione media stagionale dei prezzi all'origine per le pere di prima qualità e per le bio compresa nel periodo gennaio-ottobre 2023 (mentre per il 2022 è la media annua).

Pero - Dinamica andamento prezzi medi Euro/kg all'origine				
	2023	2022	2021	2020
<i>Prima qualità</i>	1,12	0,74	1,05	0,59
<i>Bio</i>	1,34	0,93	1,26	/
<i>Rielaborazione dati Cia Romagna – Annata Agraria 2023</i>				



PESCO E NETTARINA

<i>Pesco e nettarina 2023 - Fonte Saep RA FC RN; Dal 2022 al 2018 Fonte Statistiche agrarie Regione Emilia-Romagna</i>						
	Ravenna		Forlì-Cesena		Rimini	
<i>Ha coltivati</i>	pesco	nettarina	pesco	nettarina	pesco	nettarina
2023	1.000	3.245	1.090	1.230	101	80
2022	1.110	3.453	1.240	1.320	131	100
2021	1.200	3.560	1.330	1.360	140	100
2020	1.430	3.780	1.435	1.451	135	90
2019	1.700	4.200	1.511	1.526	116	62
2018	2.360	4.637	1.561	1.566	106	62
<i>Ha in produzione</i>						
2023	952	3.048	920	1.090	94	67
2022	1.154	3.234	1.040	1.115	117	83
2021	1.140	3.334	1.112	1.152	115	79
2020	1.360	3.540	1.311	1.330	105	75
2019	1.600	3.907	1.361	1.405	89	51
2018	2.068	4.223	1.411	1.435	80	51
<i>Resa media</i>						
2023	150	150	137	143	352,5	396,2
2022	270	270	208	212	369,2	417,5
2021	152	90	168	155	300	350
2020	85	45	100	60	280	270
2019	240	270	209	205	350	318
2018	257	266	180	187	270	318
<i>Produzione</i>						
2023	142.800	457.200	126.040	155.870	33.135	26.545,4
2022	284.580	873.180	216.320	236.380	43.200	34.650
2021	173.280	300.060	186.816	178.560	34.500	27.650
2020	115.600	159.300	131.100	79.800	29.400	20.250
2019	384.000	1.054.890	284.449	288.025	31.150	16.218
2018	531.476	1.123.318	253.980	268.345	21.600	16.218

Rielaborazione dati Cia Romagna – Annata Agraria 2023

La produzione di pesche e nettarine colpita dall'alluvione in Emilia-Romagna, già interessata dalle importanti gelate primaverili, è oltre il 90% di quella totale. La produzione del 2023 si è attestata in media al 50% del potenziale per le note problematiche climatiche: le stime, comprensive anche dei danni da alluvione, vedono pesche da consumo fresco in flessione del 46% rispetto al 2022, percoche -53% e nettarine -45%. Diversi inoltre gli eventi estremi di notevole intensità che si sono succeduti durante i mesi estivi e che hanno interessato i diversi areali produttivi con inondazioni, grandinate importanti, trombe d'aria ecc. influenzando sui quantitativi raccolti e/o sulla qualità del prodotto. Inconsueto di conseguenza anche il calendario di raccolta caratterizzato, nei diversi periodi da un'incidenza maggiore rispetto alle annate precedenti del prodotto meridionale, a causa degli ammanchi produttivi delle regioni settentrionali.

Nel ravennate sono in calo ettari coltivati e in produzione; calano anche le rese. Il pesco registra rese pari a -44% rispetto allo scorso anno e una produzione di circa il 50% in meno; le nettarine segnano rese a -44%, una produzione di circa -50%. A Forlì-Cesena per le pesche la produzione è -41%, le rese -34%; per le nettarine produzione -34%; rese -33%. Nel riminese diminuiscono ettari coltivati e in produzione di circa il 20%.

In media in Romagna la produzione di pesche scende del 45%, di nettarine -44%. Negli ultimi 6 anni solo il 2020 è stato peggiore del 2023.

Qualità e quotazioni. La qualità è stata mediamente buona, sia dal punto di vista organolettico sia per i calibri, in certi casi più piccoli di un'annata normale (siccatà, alte temperature, maturazione accelerata soprattutto nel precoce). Comunque il frutto è buono al gusto (dolce e succoso). Continua ad essere presente la cimice asiatica, che lascia i suoi effetti. È sempre più difficile produrre la prima qualità a causa di molte variabili, dal meteo alla cimice. In un primo periodo la domanda è stata equilibrata con l'offerta; in seguito si è verificato un leggero accumulo a causa di una flessione della domanda.

L'andamento dei prezzi all'origine è discreto; pesche e nettarine di prima qualità sono state quotate 55-70 cent./kg.

Tot. ettari e quintali Romagna pesco e nettarina 2023 - Fonte Sacp RA FC RN; Dal 2022 al 2018 Fonte Statistiche agrarie Regione Emilia-Romagna							
	Ha coltivati		Ha in produzione		Produzione in q.li		
	pesco	nettarina	pesco	nettarina	pesco	nettarina	
2023	2.191	4.555	1.966	4.205	301.975	639.615,4	
2022	2.481	4.873	2.311	4.432	544.100	1.144.210	
2021	2.670	5.020	2.375	4.565	394.596	506.270	
2020	1.577	5.321	1.477	4.945	276.100	259.350	
2019	3.327	5.788	3.049	5.363	699.599	1.359.133	
2018	4.027	6.265	3.559	5.709	807.056	1.407.881	

Rielaborazione dati Cia Romagna – Annata Agraria 2023

<i>Pesce e nettarina totali ettari e raccolto in q.li in Romagna</i>			
Romagna	ha coltivati	ha in produzione	Tot. quintali
2023	6.746	6.171	941.594,4
2022	7.354	6.743	1.688.310
2021	7.690	6.940	900.866
2020	6.898	6.422	534.450
2019	9.115	8.412	2.058.732
2018	10.292	9.268	2.214.937

Rielaborazione dati Cia Romagna – Annata Agraria 2023

Prezzi all'origine - Aggregando per varietà di cultivar con riferimento al listino dei prezzi agricoli della piazza di Forlì-Cesena, nella tabella si trova la quotazione media stagionale dei prezzi all'origine per pesche e nettarine di prima qualità e per le bio compresa nel periodo gennaio-ottobre 2023 (mentre per il 2022 è la media annua). Il prezzo medio alla produzione per pesche e nettarine da industria fra gennaio e ottobre 2023 è di 0,10 Euro/Kg.

<i>Pesche - Dinamica andamento prezzi medi Euro/kg all'origine</i>				
	2023	2022	2021	2020
<i>Prima qualità</i>	0,72	0,66	0,68	0,68
<i>Bio</i>	0,86	0,86	0,82	

Rielaborazione dati Cia Romagna – Annata Agraria 2023

<i>Nettarine - Dinamica andamento prezzi medi Euro/kg all'origine</i>				
	2023	2022	2021	2020
<i>Prima qualità</i>	0,74	0,66	0,77	
<i>Bio</i>	0,87	0,86	0,91	

Rielaborazione dati Cia Romagna – Annata Agraria 2023



SUSINO

<i>Susino Romagna 2023 - Fonte Sacp RA FC RN; Dal 2022 al 2018 Fonte Statistiche agrarie Regione Emilia-Romagna</i>					
	RAVENNA	FORLÌ-CESENA	RIMINI		
				TOT. ROMAGNA	
Ettari coltivati					
2023	2.090	555	19	2.664	
2022	2.200	564	19	2.783	
2021	2.200	563	20	2.783	
2020	2.200	515	20	2.735	
2019	2.188	529	20	2.737	
2018	2.220	534	25	2.779	
Ettari produzione	in	RAVENNA	FORLÌ-CESENA	RIMINI	TOT. ROMAGNA
2023		1.850	478	19	2.347
2022		1.950	489	19	2.458
2021		1.950	480	20	2.450
2020		1.950	465	19	2.434
2019		1.838	468	20	2.326
2018		1.767	464	21	2.252
*Prod. in quintali	RAVENNA	FORLÌ-CESENA	RIMINI	TOT. ROMAGNA	
2023	203.500	58.794	1.352	263.646	
2022	390.000	70.905	1.344	462.249	
2021	146.250	60.000	1.600	207.850	
2020	97.500	27.900	2.109	127.509	
2019	496.260	79.560	2.400	578.220	
2018	399.342	69.600	2.520	471.462	
*raccolto					
Resa media Q/ha	RAVENNA	FORLÌ-CESENA	RIMINI	TOT. ROMAGNA	
2023	110	123	71,16	101,38	
2022	200	145	70,7	138,54	
2021	75	125	80	93,3	
2020	50	60	111	73,6	
2019	270	170	120	186,6	
2018	226	150	120	165,3	

Rielaborazione dati Cia Romagna - Annata Agraria 2023

Per le susine il 2023 è l'ennesimo anno di batosta, in particolare a causa delle perdite produttive da un lato e da una ormai conclamata mancanza di appeal di questo prodotto sul mercato dall'altra. La crisi in generale del prodotto è definita da alcuni operatori persino irreversibile.

Nel ravennate scendono resa (-45%) e produzione (-48%). Calano gli ettari in produzione, ma non tali da giustificare da soli questo crollo: anche qui sulla resa delle piante pesano le conseguenze delle alluvioni e delle altre avversità meteo. A Forlì-Cesena è -15% la resa media; -17% la produzione, mentre nel riminese i dati sono stabili.

In Romagna la produzione media si assesta a -43% sul 2022.

Qualità, commercializzazione. La qualità è stata mediamente buona così come la pezzatura che ha giovato della ridotta produzione. I consumatori sembrano preferire altri frutti di più facile consumo come albicocca, ciliegia, mirtillo. All'origine, i prezzi medi stimati sono variabili in base alla tipologia e alla qualità, che è possibile indicare in 50-65 cent./kg sia per le susine cino-giapponesi sia per le europee Stanley e President.

Per la susina Angeleno, colpita da un calo produttivo sia in Romagna che negli altri areali nazionali e in alcune zone della Spagna, si attendono quotazioni interessanti e superiori alle susine estive.

Prezzi all'origine. Aggregando per varietà di cultivar con riferimento al listino dei prezzi agricoli della piazza di Forlì-Cesena, nella tabella si trova la quotazione media stagionale dei prezzi all'origine per le susine di prima qualità e per le bio compresa nel periodo gennaio-ottobre 2023 (mentre per il 2022 è la media annua).

Susino - Dinamica andamento prezzi medi Euro/kg all'origine					
2023	2022	2021	2020	2019	2018
0,64 (bio 0,77)	0,45 (bio 0,66)	0,60	0,57	0,34	0,47
<i>Rielaborazione dati Cia Romagna – Annata Agraria 2023</i>					



ACTINIDIA

<i>Actinidia Romagna 2023 - Fonte Saep RA FC RN; Dal 2022 al 2018 Fonte Statistiche agrarie Regione Emilia-Romagna</i>				
	RAVENNA	FORLÌ-CESENA	RIMINI	
				TOT. ROMAGNA
Ettari coltivati				
2023	3.830	830	8	4.668
2022	3.920	835	8	4.763
2021	3.740	795	15	4.550
2020	3.700	785	13	4.498
2019	3.636	780	12	4.428
2018	3.700	704	15	4.419
Ettari in produzione	RAVENNA	FORLÌ-CESENA	RIMINI	TOT. ROMAGNA
2023	3.436	740	6	4.182
2022	3.516	725	6	4.247
2021	3.348	698	12	4.058
2020	3.240	684	7	3.931
2019	3.139	664	6	3.809
2018	3.030	607	7	3.644
*Prod. in quintali	RAVENNA	FORLÌ-CESENA	RIMINI	TOT. ROMAGNA
2023	343.600	n.d	570	n.d.
2022	618.816	123.975	570	743.361
2021	451.980	101.908	1.320	555.208
2020	401.760	76.608	980	479.348
2019	533.630	99.600	690	153.653
2018	569.640	95.906	1.470	667.016
*raccolto				
Resa media Q/ha	RAVENNA	FORLÌ-CESENA	RIMINI	TOT. ROMAGNA
2023	100	n.d	95	
2022	176	171	95	147,33
2021	135	146	110	130,3
2020	124	112	140	125,3
2019	170	150	115	145
2018	188	158	210	185,3

Rielaborazione dati Cia Romagna – Annata Agraria 2023

L'actinidia (kiwi) ha nel 2023 un andamento altalenante tra i vari territori della Romagna, legato alla “geografia” degli eventi climatici, prime tra tutte le grandinate e soprattutto le gelate tardive. Tendenzialmente il kiwi a polpa verde ha avuto risultati migliori del giallo, che a fine raccolto segna produzioni con quantitativi a metà rispetto allo scorso anno.

Per l'actinidia verde si è in ogni caso su quantitativi produttivi minimi, con perdite da gelate di oltre il 60% del prodotto. A Ravenna la produzione è mediamente -45% rispetto al 2022, circa -43% la resa media, dato peggiore persino del 2020 e degli ultimi 6 anni. Anche a Forlì-Cesena, insieme al ravennate il territorio più fruttifero e più colpito dalle alluvioni, si segnalano perdite importanti. Stabile invece a Rimini, dove la coltivazione si è però dimezzata negli ultimi anni anche come estensioni.

In generale a livello nazionale si registra un calo del potenziale produttivo di circa il -40%, stimando il prodotto in circa 310mila tonnellate a fronte di un potenziale di circa 500mila. L'actinidia a polpa gialla sta continuando a vedere in crescita le superfici; il verde è ancora quello preponderante.

Mercato e qualità. Molto alto il mercato anche a novembre con un'uscita di prodotto però lenta. Si attende lo sfogo dell'abbondante produzione greca per poter riprendere in mano il mercato. Buone le produzioni di kiwi giallo che godono di sistemi di difesa attiva da calamità (reti, antibrina) e di un mercato molto esigente ma ricettivo.

Prezzi all'origine - Aggregando per varietà di cultivar con riferimento al listino dei prezzi agricoli della piazza di Forlì-Cesena, nella tabella si trova la quotazione media stagionale dei prezzi all'origine per l'actinidia di prima qualità e per il bio compresa nel periodo gennaio-ottobre 2023 (mentre per il 2022 è la media annua).

Actinidia - Dinamica andamento prezzi medi Euro/kg all'origine				
	2023	2022	2021	2020
<i>Prima qualità</i>	1,11	0,475	1,10	0,97
<i>Bio</i>	1,38	nd	1,32	?
<i>Rielaborazione dati Cia Romagna – Annata Agraria 2023</i>				



CASTAGNO - MELOGRANO - NOCE - NOCCIOLO - LOTO (KAKI)

CASTAGNO

Dopo un 2022 da incorniciare per qualità e quantità, il **2023 sembra un'annata da dimenticare**: le castagne hanno risentito delle temperature elevate, della crisi idrica e, in alcuni casi, hanno sofferto per l'alluvione. Tra le zone più colpite l'areale di Castel del Rio dove si è verificata un'importante perdita di produzione con 5.000 piante andate perdute. E, proprio in questa zona, regno del marrone Igp, si stima una raccolta del 30% rispetto a una produzione normale.

In Romagna, la **provincia di Ravenna** registra un calo negli ettari coltivati e in produzione e un drastico ridimensionamento delle rese medie diminuite tendenzialmente di oltre la metà con una produzione che si stima circa in un terzo rispetto a quella dello scorso anno.

Alluvione a parte a provocare danni a castagni e marroni anche il maltempo che si è protratto fino a metà giugno e che ha provocato un'allegagione molto scarsa, poi è mancata la pioggia, tra metà agosto e metà settembre, proprio quando sarebbe servita. Dunque, pochi ricci che fanno fatica ad aprirsi ed è difficile anche capire cosa c'è dentro.

In base al listino dei prezzi agricoli della piazza di Forlì-Cesena per medie settimanali considerate nel periodo 1° gennaio - 23 ottobre 2023 il prezzo medio alla produzione per le castagne è di 3,5 Euro/kg; quello dei marroni di media pezzatura 5 Euro/kg e per i marroni di grossa pezzatura 5,75 Euro/Kg (nel 2022 il prezzo medio all'origine di castagne e marroni era di 1,91 Euro/kg).

Tra le cose positive, forse proprio a causa del clima, non è stata rilevata la presenza della vespa cinese che per anni è stata un vero e proprio flagello. Una raccolta magra, insomma, che avviene in un periodo di caldo eccezionale che non invoglia il consumo del prodotto. Una situazione che è presente in tutta **Italia**, mentre gli altri Paesi europei, che avevano registrato in linea generale una produzione più contenuta lo scorso anno, stimano buoni quantitativi.

Ad Eurocastanea 2023 è emerso che l'Italia rappresenta l'ultimo baluardo in Europa di una castanicoltura tradizionale. I nuovi impianti in pianura e meccanizzati sono ancora molto marginali e si è più orientati a scommettere sul miglioramento degli impianti tradizionali. Gli altri stati europei hanno impianti moderni, razionali, meccanizzati, per lo più irrigati, nuove cultivar e investono in tecniche di miglioramento varietale per contrastare fitopatologie come il male dell'inchiostro.

Nel mondo si producono circa 2 milioni di tonnellate di castagne e marroni. Il maggiore produttore è la Cina, con 1,5 milioni di tonnellate, segue l'Europa che ne produce circa 260.000, la Corea del Sud 70.000. Una produzione sempre più globalizzata, che commercialmente genera un giro di affari di centinaia milioni di euro fra prodotti freschi e trasformati.

Romagna superfici 2023 (in ettari coltivati e in produzione) - Fonte Sacp RA FC RN. Dal 2022 al 2018 Fonte Statistiche agrarie Regione Emilia-Romagna								
	RAVENNA		FORLÌ-CESENA		RIMINI		ROMAGNA	
CASTAGNO								
2023	310	305	312	282	53	52	675	639
2022	340	336	310	288	53	52	702	666
2021	350	346	315	287	52	50	717	683
2020	350	345	315	287	52	50	717	682
2019	380	372	330	297	69	67	779	736
2018	380	372	342	302	70	65	792	739

Rielaborazione Cia Romagna – Annata Agraria 2023

Romagna produzione 2023 - Fonte Sacp RA FC RN. Dal 2022 al 2018 Fonte Statistiche agrarie Regione Emilia-Romagna								
Stime rese medie q/ha e produzione in quintali								
	RAVENNA		FORLÌ-CESENA		RIMINI		ROMAGNA	
CASTAGNO								
2023	4	1.220	nd	nd	7,5	390	nd	
2022	10	3.360	6,5	1.872	7,5	390	5.622	
2021	7	2.422	4	1.148	2,5	125	3.695	
2020	15	5.175	6	1.722	12	600	7.497	
2019	11	4.092	5	1.485	7	469	6.046	
2018	14	5.028	9,5	2.869	10	650	8.547	

Rielaborazione Cia Romagna – Annata Agraria 2023

MELOGRANO

Buona la produzione e la qualità per il melograno 2023. Dal confronto con alcuni produttori sembra positiva la campagna per questo frutto che sta avendo sempre più successo tra i consumatori.

Nell'ultimo periodo, infatti, si sta intensificando il consumo di melagrana in tutto il mondo, grazie a una consapevolezza sempre maggiore delle proprietà e dei benefici che può portare alla nostra salute.

Un consumo in aumento anche in **Italia** che, grazie a produttori e progetti avviati per sviluppare il culto di questo frutto, sta alzando il proprio livello riuscendo a coprire circa il 30% della produzione di mercato.

In Italia, le zone più vocate sono sicuramente le **zone meridionali** quali Lazio, Basilicata, Calabria, Puglia e Sicilia. La parte centro-sud della Penisola è particolarmente indicata per questo tipo di piantagioni grazie al **clima mediterraneo**. Le piante di melograno, infatti, prediligono ambienti con inverni non troppo freddi ed estati calde.

Il culto per la coltivazione di questo frutto, in particolare biologica, si sta diffondendo sempre di più anche in Emilia Romagna.

Romagna superfici 2023 (in ettari coltivati e in produzione) - Fonte Sacp RA FC RN. Dal 2022 al 2018 Fonte Statistiche agrarie Regione Emilia-Romagna								
	RAVENNA		FORLÌ-CESENA		RIMINI		ROMAGNA	
MELOGRANO (è solo nelle province RA FC RN)								
2023	15	14	27	20	8	8	50	42
2022	14	12	26	18	8	8	48	38
2021	15	12	24	17	9	8	48	37
2020	16	9	24	17	10	6	50	32
2019	15	8	24	17	10	7	49	32
2018	16	5	21	17	7	6	44	28
<i>Rielaborazione Cia Romagna – Annata Agraria 20232</i>								

Romagna produzione 2023 - Fonte Sacp RA FC RN. Dal 2022 al 2018 Fonte Statistiche agrarie Regione Emilia-Romagna								
Stime rese medie q/ha e produzione in quintali								
	RAVENNA		FORLÌ-CESENA		RIMINI		ROMAGNA	
MELOGRANO								
2023	130	1.820	nd	nd	26	208	nd	
2022	180	2.160	29,4	530	26	208	2.898	
2021	150	1.800	25,9	440	22	176	2.416	
2020	150	1.350	22	374	30	180	1.904	
2019	150	1.200	26	442	26	182	1.824	
2018	150	750	12	204	60	360	1.314	
<i>Rielaborazione Cia Romagna – Annata Agraria 2023</i>								

NOCE

Il progetto di filiera In-Noce, con la riminese *New Factor* come capofila prosegue nel suo percorso: conta la collaborazione di **23 aziende agricole emiliano-romagnole**, per un totale di **500 ettari coltivati**, unite con l'obiettivo di produrre **noci di Romagna di alta qualità**, partendo dalle migliori materie prime, lavorate utilizzando tecniche innovative: un percorso che va dal campo alla lavorazione, fino al confezionamento e al posizionamento a scaffale delle noci.

In Romagna la gelata tardiva in primavera, l'inondazione di maggio, la grandinata, la tempesta di vento di luglio, la siccità e l'anomalo caldo autunnale hanno inciso sulla quantità del raccolto. È previsto, infatti, **un calo del 30% della produzione** rispetto alla scorsa stagione con un ritardo nei tempi di raccolta a causa del caldo di ottobre.

Tra le più grandi realtà importatrici troviamo l'Unione Europea (34%) e la Turchia (12%). **Nell'Unione europea l'Italia è il primo consumatore (31%) e il quarto produttore (11%).** I maggiori esportatori sono Usa (50%), Cile (16%) e Cina (15%).

Il quadro pare destinato a modificarsi causa cambiamento climatico: in base alla combinazione tra alte temperature e fattori ambientali si avranno determinate conseguenze sulle piante e sullo sviluppo delle noci nonché una modifica nella distribuzione geografica delle piantagioni.

A livello mondiale il mercato della noce nel comparto frutta si posiziona al secondo posto per produzione e consumi, solo dopo il mercato della mandorla. La produzione mondiale di noci è

stimata leggermente in calo (-1%). Tra le aree che più hanno sofferto una flessione dei quantitativi c'è l'Europa (-9%), dalla Romania all'Italia, a causa di condizioni meteo avverse. Questa situazione potrebbe influire sull'andamento dei prezzi nel breve – medio periodo, con l'aspettativa di un tendenziale aumento degli stessi.

Le noci sono consumate soprattutto dalla popolazione dai 45 anni in poi e queste rappresentano oltre l'80% dei consumatori di noci.

Romagna superfici 2023 (in ettari coltivati e in produzione) - Fonte Sacp RA FC RN.								
Dal 2022 al 2018 Fonte Statistiche agrarie Regione Emilia-Romagna								
	RAVENNA		FORLI-CESENA		RIMINI		ROMAGNA	
NOCE								
2023	353	196	198	150	8	0	701	496
2022	353	123	193	145	6	0	555	268
2021	353	122	200	138	9	0	562	260
2020	350	77	207	120	8	0	565	197
2019	350	69	207	118	23	0	580	187
2018	310	65	237	120	29	29	576	214

Rielaborazione Cia Romagna – Annata Agraria 2023

Romagna produzione 2023 - Fonte Sacp RA FC RN.								
Dal 2022 al 2018 Fonte Statistiche agrarie Regione Emilia-Romagna								
Stime rese medie q/ha e produzione in quintali								
	RAVENNA		FORLI-CESENA		RIMINI		ROMAGNA	
NOCE								
2023	14	2.744	18	2.700	0	0	5.444	
2022	45	5.535	31,6	4.584	0	0	10.119	
2021	40	4.880	31,2	4.301	0	0	9.181	
2020	45	3.465	42,1	5.055	0	0	8.520	
2019	45	3.105	31,7	3.735	0	0	6.840	
2018	45	2.925	36	4.320	15	435	7.245	

Rielaborazione Cia Romagna – Annata Agraria 2023

NOCCILOLO

Prosegue in **Romagna** il “**Progetto Nocciolo**” della cooperativa bagnacavallese *Terremense* che coinvolge complessivamente **otto regioni**. A oggi sono stati messi a dimora **oltre 200 ettari** ed entro fine anno se ne aggiungeranno **altri 70**.

In Emilia-Romagna gli impianti in produzione sono in provincia di **Ravenna**, **due a Mezzano di Ravenna** e **uno a Bagnara di Romagna**, altri sono attorno a **Modena e Bologna**.

Le gelate di quest'anno, salvo casi particolari, non hanno inciso in maniera negativa e le piante hanno prodotto molto. Gli impianti messi a dimora nel 2020 saranno in produzione dalla prossima stagione. L'obiettivo è di dare vita ad una filiera di qualità, tracciabile e tutta italiana.

Un'annata nel complesso solo di poco più favorevole rispetto alle ultime due segnate da fenomeni meteorologici che hanno condizionato pesantemente quantità e qualità delle produzioni: gli effetti della siccità del 2022 e gli attacchi della cimice asiatica hanno avuto ripercussioni sull'attuale

stagione. Fenomeni estremi non sono mancati neanche quest'anno, in particolare nel Nord Italia e hanno arrecato localmente gravi danni, in qualche caso l'azzeramento della produzione. In alcune aree, infatti, si registra una produzione inferiore al 2022, tra il 20 e il 30%.

Questa situazione ha quindi provocato, in apertura di campagna, un innalzamento dei prezzi dopo la tendenziale discesa della scorsa stagione. I timori sul futuro a breve e medio termine sono legati al fatto che l'attuale livello di prezzo raggiunto possa rallentare l'ingresso degli acquirenti sul mercato, portando a una flessione delle quotazioni. Inoltre, è emerso che sui prezzi italiani il margine d'aumento deriva da una produzione nazionale limitata e da prezzi internazionali superiori rispetto alla scorsa campagna.

La Turchia rimane il maggior Paese produttore con una quota del 66%. Al secondo posto l'Italia (7%), a breve distanza gli Usa (6%). In Italia, Piemonte, Lazio e Umbria sono le realtà che hanno i numeri più alti. Turchia e Italia sono anche i maggiori Paesi esportatori, mentre l'Unione Europea importa circa il 74% del prodotto.

Romagna superfici 2023 (in ettari coltivati e in produzione) - Fonte Sacp RA FC RN								
Dal 2022 al 2018 Fonte Statistiche agrarie Regione Emilia-Romagna								
	RAVENNA		FORLÌ-CESENA		RIMINI		ROMAGNA	
NOCCIOLO								
2023	43	8	46	9	14	6	103	23
2022	41	4	43	6	14	6	98	16
2021	20	2	40	6	14	2	74	10
2020	20	1	21	6	14	2	55	9
2019	18	1	20	0	14	2	52	3
2018	6	1	16	0	11	2	33	3

Elaborazione Cia Romagna – Annata Agraria 2023

Romagna produzione 2023 - Fonte Sacp RA FC RN								
Dal 2022 al 2018 Fonte Statistiche agrarie Regione Emilia-Romagna								
Stime rese medie q/ha e produzione in quintali								
	RAVENNA		FORLÌ-CESENA		RIMINI		ROMAGNA	
NOCCIOLO								
2023	10	80	5	45	6,4	38,4	163,4	
2022	25	100	2,5	15	2,5	15	130	
2021	15	30	1	6	2	4	40	
2020	10	10	5	30	9	18	58	
2019	15	15	0	0	8	16	31	
2018	10	10	0	0	15	30	40	

Elaborazione Cia Romagna – Annata Agraria 2023

LOTO (KAKI)

Drastica riduzione dei volumi nel 2023 per i kaki tradizionali, romagnoli in primis, disponibili e, di conseguenza, il mercato si è rivelato molto vivace in termini di prezzo e richiesta.

In base al listino dei prezzi agricoli della piazza di Forlì-Cesena per medie settimanali considerate nel periodo 1° gennaio - 23 ottobre 2023 il prezzo medio alla produzione oscilla fra 0,61 Euro/kg e 0,73 Euro/kg.

I prezzi in vendita all'ingrosso si prevedono dall'1,50 in su, fino anche a 2,30- 2,50 euro/kg per le pezzature maggiori *extra quality*. Il prezzo medio alla produzione calcolato nel periodo gennaio-ottobre 2023 è di 0,73 Euro/kg per il biologico e di 0,60 Euro/kg per il convenzionale.

Le gelate, la siccità e il caldo hanno compromesso la maturazione di questo frutto, in tutte le sue varietà: **Loto di Romagna e Rojo Brillante**. Poco prodotto, in alcuni casi **la metà**, e in alcuni **areali colpiti dalle alluvioni** il prodotto **non si raccoglie nemmeno**, la qualità è medio scarsa.

L'Italia produce secondo i dati Istat, fra le 45 e le 50 mila tonnellate di kaki. Importiamo a valore circa 25 milioni di euro di kaki e ne esportiamo per 7-11 milioni di euro.

Mai come quest'anno sarà difficile fare previsioni attendibili per il mercato italiano, dato che in campagna si nota una certa eterogeneità sia a livello produttivo sia a livello qualitativo all'interno delle coltivazioni. In generale, i diversi stress ambientali dovrebbero aver favorito la cascola dei frutti, quindi ci si attende un'annata caratterizzata da una produzione non particolarmente abbondante. All'interno dell'Ue, è la Spagna a dominare il mercato dei kaki e facendo un confronto tra dati italiani e spagnoli, possiamo dire che emerge con chiarezza come la Spagna abbia creato un ottimo prodotto a livello commerciale e che lo stia sviluppando al massimo in termini commerciali.

Un numero limitato di Paesi domina il mercato globale dei kaki: la Cina è di gran lunga il più grande produttore, la Spagna è il principale esportatore. L'Azerbaijan e l'Uzbekistan esportano quantità significative, ma quasi tutti i loro kaki vanno in Russia o in altri Paesi della regione. La Cina rappresenta l'11% delle esportazioni, ma i frutti rimangono per lo più sui mercati interni.

<i>Romagna superfici 2023 (in ettari coltivati e in produzione) - Fonte Sacp RA FC RN. Dal 2022 al 2018 Fonte Statistiche agrarie Regione Emilia-Romagna</i>								
	RAVENNA		FORLÌ-CESENA		RIMINI		ROMAGNA	
LOTO (KAKI)								
2023	540	510	450	380	68	62	1.058	952
2022	540	505	440	354	68	62	1.048	921
2021	565	525	438	352	68	59	1.071	936
2020	590	530	428	337	68	56	1.086	923
2019	590	516	433	338	67	55	1.090	909
2018	560	495	424	332	67	52	1.051	879
<i>Elaborazione Cia Romagna – Annata Agraria 2023</i>								

<i>Romagna produzione 2023 - Fonte Sacp RA FC RN. Dal 2022 al 2018 Fonte Statistiche agrarie Regione Emilia-Romagna</i>								
Stime rese medie q/ha e produzione in quintali								
	RAVENNA		FORLÌ-CESENA		RIMINI		ROMAGNA	
LOTO (KAKI)								
2023	100	51.000	nd	nd	171	10.602	nd	
2022	165	83.325	140	49.560	171	10.602	143.487	
2021	103	54.075	135	47.520	110	6.490	108.085	
2020	156	82.680	145	48.865	185	10.360	366.350	
2019	200	103.200	170	57.460	185	10.175	170.835	
2018	220	108.900	160	53.120	220	11.440	282.360	
<i>Elaborazione Cia Romagna – Annata Agraria 2023</i>								



OLIVICOLTURA

Produzione di olive e di olio in Romagna – Il 2023 per la produzione di olive nelle province di Rimini, Forlì-Cesena e Ravenna si preannuncia in **fortissimo calo**.

Nonostante una discreta fioritura quasi ovunque sul territorio olivicolo regionale, **l'allegagione è stata pessima** a causa dell'andamento climatico che ha visto, nel periodo della mignolatura/fioritura/allegagione (maggio/inizio giugno), **forti precipitazioni e sbalzi termici**. Da fine giugno in poi, la cosiddetta **“cascola fisiologica”** è stata veramente **molto intensa** probabilmente a causa di una allegagione non efficace. Infine, in vaste aree olivicole, nel periodo estivo vi è stata una condizione di **siccità** che ha causato un'ulteriore forte cascola e ha inoltre **pregiudicato**, in molti casi, il raggiungimento di un'**adeguata pezzatura** delle olive non interessate dalla cascola.

Nel complesso si calcola un calo produttivo a livello regionale intorno al 70% rispetto alla scorsa campagna produttiva.

La scarsa carica di olive ha reso la **situazione complicata** anche sul versante **mosca olearia** in tutto il territorio romagnolo. Infatti quando, come in questa annata, la carica delle olive è molto scarsa, l'incidenza di attacco da parte di questo fitofago risulta più facilmente elevato. Inoltre le temperature invernali piuttosto miti hanno permesso la sopravvivenza di gran parte delle forme svernanti della mosca olearia. Pertanto già a fine giugno i monitoraggi condotti da *Arpo* sulla presenza della mosca olearia hanno subito rilevato forte presenza degli adulti di mosca nelle trappole a feromoni. Le elevate temperature estive hanno solo in parte causato la mortalità delle forme larvali nella prima generazione del fitofago, ma in alcuni casi si è dovuto intervenire con trattamenti larvicidi già nel mese di luglio. Poi a partire dalla metà di agosto l'infestazione da mosca è stata molto **più intensa su quasi tutto il territorio regionale**.

Le **aspettative per rese in olio** sono attese nella media, la qualità attesa sarà elevata nei casi in cui sia stata condotta una meticolosa difesa dalla mosca olearia. Inoltre per salvaguardare la qualità è particolarmente importante effettuare una raccolta precoce. La raccolta è iniziata verso il 10 ottobre e procederà fin verso il 20 novembre.

Produzione riminese – La produzione olivicola dell'area riminese, si preannuncia in **forte calo** come su tutto il territorio regionale. La **resa media per le olive** è stimata intorno ai **7 q.li/ha**. La **qualità** del prodotto si preannuncia ottima nel caso si sia operata una corretta difesa dalla mosca olearia, la resa in olio dovrebbe essere sulla media. La produzione complessiva di olive in provincia di Rimini si stima per il 2023 intorno ai 12.000 quintali, circa **-70% rispetto al 2022**.

Produzione forlivese-cesenate – La produzione olivicola dell'area forlivese-cesenate si preannuncia in **forte calo** come su tutto il territorio regionale. La resa media per le olive si stima intorno agli **8 q.li/ha**.

La qualità del prodotto si preannuncia ottima nel caso si sia operata una corretta difesa dalla mosca olearia, la resa in olio dovrebbe essere sulla media. La produzione complessiva di olive in provincia di Forlì-Cesena si stima per il 2023 intorno agli 8.000/9.000 quintali, circa **-70% rispetto al 2022**. Per quanto riguarda la **Dop “Colline di Romagna”**, che riguarda quasi 70 ettari nelle province di Rimini e Forlì-Cesena, si stima una raccolta in **calo del 50%** rispetto alla precedente campagna, con una **resa nella media**. Pertanto, si ipotizza la produzione di circa 350 quintali di oliva DOP “Colline di Romagna” corrispondente a circa 4,5mila kg di olio DOP “Colline di Romagna”.

Produzione ravennate – La produzione olivicola dell’area ravennate nel 2023 si stima in circa 300.000/400.000 kg. La resa media in olio per kg di olive dovrebbe essere buona 13/15 kg di olio per 100 kg di olive. La **qualità sarà scarsa** per la siccità, per l’alternanza di produzione e per la presenza di attacchi di mosca e cimice.

Per quanto riguarda la **Dop “Olio Brisighella”**, la stima del raccolto di olive Dop 2023 si stima in 30.000 kg con una resa media in olio di 13 kg e una produzione, quindi, di circa 4.000 kg circa di olio Dop.

Annata molto difficile, con frane e difficoltà a raggiungere alcuni oliveti; siccità dovuta ad un periodo di circa cinque mesi con assenza di piogge significative; ci sono stati attacchi di parassiti significativi (mosca-cimice- rogna). La qualità dell’olio non sarà quella delle annate migliori.

Purtroppo ricorderemo questa annata fra le peggiori dell'ultimo decennio.

**Previsione olivo e olio in Romagna 2023 – Fonti: Sacp RA FC RN; Arpo; Istat;
Statistiche agrarie Regione Emilia-Romagna**

	RAVENNA	FORLÌ-CESENA	RIMINI	ROMAGNA
Ettari coltivati				
2023	640	1.470	1.708	3.818
2022	670	1.440	1.700	3.810
2021	657	1.460	1.692	3.809
2020	650	1.400	1.684	3.734
2019	640	1.390	1.674	3.704
2018	596	1.384	1.644	3.624
Ettari produzione in	RAVENNA	FORLÌ-CESENA	RIMINI	ROMAGNA
2023	512	1.200	1.700	3.412
2022	530	1.180	1.679	3.389
2021	515	1.160	1.664	3.339
2020	498	1.115	1.651	3.264
2019	490	1.100	1.634	3.224
2018	466	1.095	1.620	3.181
Prod. olive in quintali (raccolto)	RAVENNA	FORLÌ-CESENA	RIMINI	ROMAGNA
2023	4.096	9.600	11.900	25.595
	di cui 300 Dop	di cui 350 Dop		
2022	13.158	24.800	39.260	77.218
2021	6.358	17.400	29.728	53.486
2020	15.185	26.760	41.127	83.072
2019	5.079	9.542	17.573	32.194
2018	18.177	23.871	26.167	68.215
Resa media olive Q/ha	RAVENNA	FORLÌ-CESENA	RIMINI	ROMAGNA
2023	8	8	7	7,66
2022	24,8	21	23,4	23,06
2021	12,3	15	17,9	15,06
2020	30,5	24	24,9	26,46
2019	10,4	8,7	10,8	9,96
2018	39	21,8	16,2	25,66
Olio in Kg	RAVENNA	FORLÌ-CESENA	RIMINI	ROMAGNA
2023	49.000	nd	nd	nd
2022	175.300	341.000	556.300	1.072.600
2021	72.000	182.000	260.000	514.000
2020	144.000	120.000	150.00	414.000
2019	60.000	100.000	85.000	245.000
2018	145.000	220.000	110.000	475.000

di cui olio Dop in kg			
	RAVENNA	FORLÌ-CESENA/RIMINI	ROMAGNA
2023	4.000	4.500	8.500
2022	24.000	9.500	33.500
2021	12.000	7.000	19.000
2020	30.000	9.000	39.000
2019	7.500	5.000	12.500
2018	24.000	6.000	30.000
<i>Rielaborazione Cia Romagna – Annata Agraria 2023</i>			



COMPARTO VITIVINICOLO

Quella del 2023 in Italia è stata sicuramente una vendemmia a diverse velocità. A registrare danni ingenti è stata purtroppo la Romagna, dove i viticoltori hanno svolto con difficoltà le consuete operazioni colturali soprattutto per i problemi causati dalle alluvioni di maggio. Si stima che i vigneti colpiti dalle alluvioni e dalle frane di maggio coprano una superficie di circa 800 ettari, rimasti più giorni sott'acqua. A questi si aggiungono i vigneti abbattuti dalla tromba d'aria, in particolare nella zona di **Alfonsine**, più di 60 ettari. L'anno sarà ricordato non solo per l'andamento climatico, la devastazione di intere aree in pianura e le frane che hanno modificato la collina, ma anche per la grandine e l'aggressività di alcune malattie, dalla flavescenza dorata alla peronospora.

L'inverno era stato caldo e poco piovoso, ulteriore fonte di preoccupazione dopo tre anni di siccità prolungata. Le piante hanno mostrato un forte anticipo nel germogliamento, dovendo però subire successivamente un ritorno del freddo, culminato nella gelata del 6 aprile. Le basse temperature primaverili hanno rallentato il metabolismo della pianta, ritardandone lo sviluppo. Va ricordato che in provincia di **Ravenna** vi è oltre il 60% delle colture di vite dell'Emilia-Romagna. Da segnalare che nel ravennate, rispetto alle superfici coltivate riportate nella tabella che segue, si stima che siano centinaia gli ettari distrutti o estremamente compromessi dagli eventi meteo: i danni maggiori sono da imputare alla tromba d'aria di luglio e in parte alle alluvioni e alle frane di maggio.

Le alluvioni hanno causato non solo l'allagamento dei campi, ma anche problemi nella gestione dei trattamenti. Sono stati registrati problemi di peronospora larvata nel periodo di fine fioritura-allegagione, così come criticità nella difesa anti-oidica, dove oltre alla situazione meteorologica ha giocato a sfavore un rialzo termico improvviso che ha sollecitato la vigoria lasciando scoperta la nuova vegetazione; condizioni che hanno favorito infine anche il mal dell'esca.

La fioritura si è presentata, in confronto alla passata stagione, in ritardo di circa 5/10 giorni. I mesi successivi sono stati caratterizzati da ulteriori eventi climatici avversi, seguiti da rialzi termici che hanno compromesso una buona allegagione, portando a grappoli con meno acini, ma più grossi. Piogge e freddo primaverili hanno ritardato la maturazione delle uve posticipando la vendemmia di una settimana rispetto alla passata stagione: l'invaiaura è iniziata con circa 10 giorni di ritardo rispetto al 2022 ed è proseguita lentamente. Tra esuberanza vegetativa e danni da maltempo e fitopatologie, la produzione è stata in calo rispetto alla scorsa vendemmia.

In Romagna le uve precoci hanno confermato la tendenza dei primissimi raccolti (trebbiano e chardonnay sono stati vendemmiati subito dopo Ferragosto), con quantità in media del 15% in meno rispetto al 2022. La qualità in compenso è molto buona, anche se in alcune zone i vigneti hanno risentito della grandine. La raccolta delle uve sangiovese, che rappresenta la grossa parte della produzione, è iniziata nella seconda metà di settembre. In generale si è riscontrata una diminuzione che si può assestare attorno al 10% in meno rispetto all'anno precedente. Se le quantità sono risultate inferiori alle potenzialità dei vigneti, vi è stata comunque molta soddisfazione per la qualità delle uve portate in cantina, con un interessante profilo aromatico considerando acidità e profumi.

Ci sono state comunque differenze: la collina ha recuperato di più rispetto alla pianura, dove invece per una serie di fattori, tra cui gli effetti collaterali delle alluvioni, le uve hanno mostrato una maturità difforme. Anche in uno stesso vigneto, ad esempio, riguardo agli zuccheri sono state raccolte uve che si sono fermate a 10° e altre arrivate a 12°.

Per l'uva da vino, complessivamente in Romagna gli ettari coltivati e in produzione aumentano leggermente (0,5%) a causa di un incremento di superfici nel ravennate coltivate (145 ettari) e in produzione (132 ettari) sul 2022. La produzione media in Romagna in quintali di uva scende del 2% circa; -1,4% nel **ravennate**; -4,16% **Forlì-Cesena**; -3,21% **Rimini**. Gli ettoltri in Romagna calano del 2,6%; -1,5 **Ravenna**; circa -8% **Forlì-Cesena**; -2% **Rimini**.

Il mercato. La domanda interna ha registrato flessioni soprattutto tra gli scaffali della grande distribuzione italiana. Dalla primavera in poi si sono avuti segnali di ripresa che, tuttavia, non sono riusciti a invertire la tendenza negativa. Si è avuto un parziale recupero delle Dop mentre i mesi estivi hanno favorito la vendita delle bollicine i cui volumi si sono attestati sui livelli dello scorso anno a fronte di un +6% in valore. Anche sul fronte estero, secondo i dati Istat dei primi cinque mesi del 2023, si evidenzia un rallentamento delle esportazioni (-1,6% sullo stesso periodo del 2022) a fronte di introiti che restano sostanzialmente stabili (+0,4%). Questo dato, sicuramente al di sotto delle aspettative, va letto come il risultato di approvvigionamenti importanti fatti durante la pandemia quando c'erano problemi di spedizioni.

Lo stallo della domanda non ha favorito i listini: secondo l'indice Ismea dei prezzi alla produzione, nella campagna appena conclusa (2022/23), i vini nel complesso hanno perso il 3% rispetto alla precedente. La riduzione è maturata per lo più nel segmento dei vini da tavola (-11%), seguiti dagli Igt (-3%), mentre i vini Dop mostrano una controtendenza e segnano un +2%. Le perdite più consistenti, come rilevato già dall'inizio della campagna, sono quelle dei rossi da tavola, i cui prezzi hanno perso quasi il 15%, mentre nelle Igt il segmento dei rossi è sceso del 4%. Decisamente più contenute le perdite dei bianchi.

Situazione opposta nei vini Dop dove sono proprio i rossi a dettare il lieve incremento. In questo contesto si sottolinea come i vini Dop mostrino ancora una volta una certa autonomia di mercato rispetto ai prodotti alla base della piramide della qualità più esposti alla concorrenza internazionale, spagnola in primo luogo.

Vitivinicolo Romagna 2023 - Fonti Sacp RA FC RN e Istat; Dal 2022 al 2018 Fonte Statistiche agrarie Regione Emilia-Romagna				
	RAVENNA	FORLÌ-CESENA	RIMINI	
				ROMAGNA
Ettari coltivati				
2023	16.745	6.060	1.723	24.528
2022	16.600	6.050	1.776	24.426
2021	16.300	6.080	1.747	24.127
2020	16.140	6.087	1.823	24.050
2019	15.900	6.145	1.860	23.905
2018	15.750	6.210	1.880	23.840
Ettari in produzione				
2023	15.332	5.660	1.621	22.613
2022	15.200	5.660	1.621	22.481
2021	15.022	5.776	1.693	22.491
2020	14.786	5.810	1.783	22.379
2019	14.260	5.840	1.824	21.924
2018	14.110	5.945	1.810	21.865
Prod. uva in Q				
2023	3.373.040	594.300	125.628	4.092.968
2022	3.420.000	620.120	129.792	4.169.912
2021	3.184.664	577.721	152.370	3.914.755
2020	3.548.640	716.000	178.300	4.442.940
2019	3.094.420	641.360	191.520	3.927.300
2018	4.374.000	817.00	200.005	5.391.005
Resa media Q/ha				
2023	220	105	77,5	134
2022	225	109,6	80,1	138,23
2021	212	101	90	134,3
2020	240	124	100	154,6
2019	217	109,8	105	143,9
2018	310	137,4	110,5	185,9
Vino hl				
2023	2.325.711	445.725	91.080	2.862.516
2022	2.361.291	483.694	93.123	2.938.108
2021	2.195.747	444.845	106.660	2.747.252
2020	2.454.510	544.159	134.759	3.133.428
2019	2.139.660	487.433	144.731	2.771.824
2018	3.024.621	645.430	155.024	3.825.075

Rielaborazione Cia Romagna – Annata Agraria 2023



COMPARTO CEREALICOLO

Fino al mese di aprile di quest'anno, complice un andamento climatico buono, il comparto cerealicolo romagnolo regalava prospettive rosee, sia per quanto riguarda le superfici (8-10% in più di seminato), sia per la qualità delle colture e il buono stato dei cereali. Poi, gli eventi meteorologici eccezionali e l'alluvione di maggio hanno segnato profondamente in negativo la campagna cerealicola. In particolare nelle province di Ravenna e Forlì-Cesena ammontano a 13 mila ettari le colture di grano e orzo allagate per giorni. I campi non sono stati trebbiati e il prodotto è andato perso. A questi vanno aggiunti i terreni in cui i depositi di terra e fango hanno causato notevoli difficoltà nella trebbiatura, quelli in aree franate e quelli in cui i raccolti sono stati irraggiungibili sempre a causa degli smottamenti. In definitiva, gli effetti delle piogge eccessive, anche dove non si sono verificate alluvioni, hanno influito su tutta la Romagna. La campagna è stata molto lunga e sofferta, sia per le difficoltà nella raccolta, sia per i danni alle colture e per quantità e qualità del prodotto.

Le rese risultano diminuite in media del 25%. Le varietà precoci hanno resistito meglio delle tardive, danneggiate dal maltempo proprio nella delicata fase di maturazione lattea. I **frumenti duri** e teneri di forza hanno subito i maggiori danni dal punto di vista del calo delle rese e di aumento di difetti. Anche i **frumenti teneri** hanno rese sotto la media. Stesso andamento per i cereali a paglia, con una diminuzione del 20-25%. I prodotti panificabili superiori, misti rossi e orzi hanno difeso maggiormente le rese, pur segnando un calo rispetto al raccolto 2022.

Crollano le superfici coltivate a **mais** e **sorgo**, tendenza confermata dall'Istat che indica un -6% su base nazionale. Abbiamo alle spalle 7- 8 anni di calo continuo in termini di investimento in superfici e ormai il fabbisogno nazionale di **mais** dipende sostanzialmente dalle importazioni: se 20 anni fa la produzione copriva quasi totalmente il fabbisogno, ora il tasso di autoapprovvigionamento è sceso al 40%.

Le superfici a mais lasciano spazio ai cereali a paglia: in Romagna frumenti e orzo hanno sottratto superficie del 7-8% a causa sia della crisi idrica che non permette di investire con sicurezza nel mais, coltura irrigua, sia perché frumento tenero e duro sono stati spinti da quotazioni di mercato straordinarie. Il granturco resta sempre più un cereale coltivato soprattutto in funzione dei biodigestori, una coltura progressivamente abbandonata dalle aziende medio piccole.

In calo anche la superficie totale dedicata alla **soia**, molto legata alla disponibilità idrica: dopo la siccità del 2022, con pesanti problemi sulla produzione, tanti hanno deciso di non seminare.

Al netto dei danni da maltempo, la campagna di raccolta di **mais, sorgo, girasole e soia** si presenta con rese in linea alle aspettative e superiori al 2022, anno falciato dalla siccità.

Le caratteristiche indicano pesi specifici più bassi per tutti i prodotti. In aggiunta il frumento duro mostra la volpatura, problema che dal 2019 non si presentava negli areali italiani. I tenori proteici risultano nella norma.

Il mercato. Dal punto di vista commerciale, persistono tensione e volatilità, legate al fatto che il settore primario e in particolare cereali e prodotti proteici, sono sempre di più elementi strategici per gli equilibri geopolitici. Continua una fase di mercato molto tesa, legata all'andamento climatico oltreoceano e alle tensioni geopolitiche, in particolare sul versante Russia-Ucraina.

Le trattative sul raccolto 2023 sono partite più basse rispetto allo scorso anno, ma si evidenzia un trend in aumento legato al rischio di una minore disponibilità di prodotto italiano e di un possibile ricorso all'importazione. Per il grano duro, dopo la fiammata dei prezzi del biennio 2021-2022, nel 2023 il mercato si è ridimensionato sulla scia del medesimo andamento delle commodity agricole ed energetiche. Per il grano tenero, i prezzi hanno invertito la tendenza alla crescita a partire dai primi mesi del 2023, ma le crescenti tensioni legate al mancato rinnovo dell'accordo sul grano ucraino e le prime indicazioni sul peggioramento dei fondamentali stanno nuovamente innescando una corsa ai rialzi.

Per il prosieguo della campagna 2023/24 si prevede il mantenimento degli attuali livelli di prezzo senza evidenti flessioni. Per il grano tenero, di cui l'Italia è strutturalmente deficitaria (l'import copre il 60% del nostro fabbisogno) si potrebbe determinare una spinta aggiuntiva all'import, esponendosi maggiormente alle possibili turbolenze sui mercati internazionali.

**Cerealicolo Romagna superficie 2023 (in ettari) - Fonte Sacp RA FC RN.
Dal 2022 al 2018 Fonte Statistiche agrarie Regione Emilia-Romagna**

	RAVENNA	FORLÌ-CESENA	RIMINI	ROMAGNA
Frumento duro				
2023	16.130	4.190	2.745	23.065
2022	15.190	3.040	3.101	21.331
2021	11.850	2.090	2.143	16.083
2020	8.850	1.480	1.605	11.935
2019	9.790	1.715	1.900	13.405
2018	12.600	2.195	2.300	31.890
Frumento tenero				
2023	12.250	11.100	3.798	27.148
2022	12.200	11.500	3.865	27.565
2021	13.220	10.750	3.955	27.925
2020	13.600	9.500	4.047	27.147
2019	13.000	10.050	3.510	26.650
2018	10.800	9.700	3.600	24.100
Mais				
2023	3.370	190	106	3.666
2022	4.310	220	114	4.644
2021	4.600	300	160	5.060
2020	4.980	340	150	5.470
2019	4.235	300	142	4.677
2018	3.740	380	110	4.230
Orzo				
2023	2.160	3.200	1.000	6.360
2022	1.810	2.970	1.194	5.970
2021	1.630	2.640	1.053	5.323
2020	1.770	3.170	1.400	6.340
2019	2.146	3.400	1.550	7.096
2018	1.720	3.200	1.530	6.450
Sorgo da granella				
2023	2.050	820	150	3.020
2022	2.040	800	159	2.999
2021	2.280	780	324	3.384
2020	3.420	1.140	380	4.940
2019	3.625	1.400	440	5.465
2018	2.890	1.100	500	4.490

Rielaborazione Cia Romagna - Annata Agraria 2023

**Cerealicolo Romagna produzione 2023 - Fonte Sacp RA FC RN.
Dal 2022 al 2018 Fonte Statistiche agrarie Regione Emilia-Romagna**

Stime rese medie q/ha e produzione in quintali

	RAVENNA	FORLÌ-CESENA	RIMINI	ROMAGNA
Fruento duro				
2023	38; 612.940	34; 142.460	34,743; 95.371	850.771
2022	60; 911.400	56,22; 170.900	43,05; 133.492	1.215.792
2021	72; 853.200	62,3; 130.200	55,3; 118.576	1.101.976
2020	68; 601.800	51,5; 76.280	47,5; 76.207	754.287
2019	62; 606.980	44,9; 76.990	43,9; 83.390	767.360
2018	59; 743.400	44,2; 97.100	45; 103.500	944.000
Fruento tenero				
2023	48; 588.000	37; 410.700	44,2; 167.871,6	1.166.571,6
2022	65; 793.000	59,27; 681.550	53,1; 205.158	1.679.708
2021	82; 1.084.040	68,8; 739.100	65; 256.987	2.080.127
2020	70; 952.000	57,6; 547.250	57,5; 232.592	1.731.842
2019	72; 936.000	48,1; 483.700	51,6; 181.260	1.600.960
2018	63; 680.400	45,5; 441.130	47; 169.200	1.290.730
Mais				
2023	65; 219.050	51; 9.690	65; 6.890	235.630
2022	45; 139.950	60; 13.200	65; 7.410	160.560
2021	60; 276.000	60; 18.000	50,1; 8.012	302.012
2020	90; 448.200	70; 23.800	70; 10.500	482.500
2019	95; 402.325	80; 24.000	70; 9.940	436.265
2018	100; 374.000	75; 28.500	70; 7.700	410.200
Orzo				
2023	43; 92.880	32; 102.400	50; 50.000	245.280
2022	60; 108.600	49,9; 148.300	51,6; 61.653	318.553
2021	72; 117.360	57,5; 151.700	55; 57.915	326.975
2020	57; 100.890	45,1; 142.930	50; 70.000	313.820
2019	70; 150.220	49,4; 168.040	50; 77.500	395760
2018	46; 79.120	42,2; 135.000	50; 76.500	290.620
Sorgo da granella				
2023	58; 118.900	45; 36.900	50; 7.500	163.300
2022	55; 112.200	49,90; 39.920	46; 7.314	159.234
2021	55; 125.400	52,9; 41.250	50; 16.200	182.850
2020	75; 256.500	55,2; 62.940	55; 20.900	340.340
2019	80; 292.160	58,2; 81.500	55; 24.200	397860
2018	90; 260.100	65; 71.500	55; 27.500	359100

Rielaborazione Cia Romagna - Annata Agraria 2023



COLTURE OLEOPROTEAGINOSE **girasole, colza, soia**

Il rinnovato interesse per le colture proteoleaginose, legato all'andamento favorevole del mercato per la carenza di prodotto disponibile sul mercato internazionale e alla nuova PAC, che orienta le aziende verso una migliore differenziazione colturale, ha portato in Romagna a un ulteriore aumento delle superfici coltivate rispetto al 2022. Nel 2023 gli ettari sono infatti **8.409**.

Girasole in Romagna la superficie a girasole è aumentata in tutte e tre le province, in generale si è passati da 4.603 ha del 2022 ai 5.746 ha di quest'anno. La resa media è in calo ed è circa pari a 24,00 q.li/ha contro i 30 q./ha del 2022. Il prezzo dei semi di girasole ha registrato un notevole calo rispetto al 2022: a Bologna erano quotati a un prezzo medio di oltre 600 euro/t (alto oleico), quest'anno 367/372 euro/t.

La produzione di olio e di semi di girasole in Italia, e più in generale nell'intera UE, risulta ben al di sotto della richiesta del mercato interno, che viene attualmente soddisfatta attraverso l'importazione, principalmente dai Paesi dell'Est Europa (Ucraina, Romania, Ungheria, Bulgaria), ovviamente ora in considerazione della guerra in corso tali approvvigionamenti sono in gran parte compromessi. Osservando le superfici italiane investite a girasole negli ultimi 10 anni, si nota un andamento che ha oscillato tra i 100 e i 130mila ha coltivati, ma ne servirebbero almeno 600mila per soddisfare le richieste dell'industria agroalimentare, soprattutto di semi di girasole ad alto contenuto oleico, il più richiesto dal settore food. Anche Cereal Docks specializzata nella trasformazione, valorizzazione e commercializzazione di prodotti derivati dalle proteoleaginose, ha ampliato i suoi orizzonti, con l'obiettivo di sviluppare e valorizzare filiere tracciate e sostenibili, convenzionali e bio, di materie prime per la produzione di ingredienti derivati da semi oleosi (farine, oli, lecitine) destinati in particolare ad applicazioni nei settori del cibo. La coltivazione del girasole in Italia si sta orientando sempre più verso ibridi "alto oleico" che mostrano un diverso rapporto tra i vari acidi grassi insaturi presenti nell'olio, con un notevole incremento dell'acido oleico (monoinsaturo) e un corrispondente calo dell'acido linoleico (polinsaturo). Mentre l'olio di girasole tradizionale ha un tenore in acido linoleico di circa il 70% e solo il 20% è dato dall'acido oleico. Negli ibridi "alto oleico" si può avere fino al 92-93% di acido oleico. Il maggior tenore di acido oleico conferisce all'olio una minor tendenza all'ossidazione e all'irrancidimento e una maggiore stabilità, e di conseguenza conferisce una grande appetibilità sul mercato a questa varietà. Oltre a quello di soia, l'olio da semi di girasole sta vivendo una seconda giovinezza, complice la crescente domanda di prodotti con origine 100% italiana: una garanzia in più per il consumatore di un olio proveniente da filiere corte, controllate, sostenibili e certificate.

Romagna - Estensione in ettari oleoproteaginosi 2023 - Fonte: Sacp RA FC RN				
Dal 2022 al 2018 Fonte Statistiche agrarie Regione Emilia-Romagna				
Coltura	RAVENNA	FORLÌ-CESENA	RIMINI	ROMAGNA
Girasole				
2023	3.840	1.460	446	5.746
2022	3.150	1.035	418	4.603
2021	2.460	920	490	3.870
2020	2.920	1.040	371	4.331
2019	2.400	940	650	3.990
2018	2.260	680	450	3.390
Soia				
2023	1.330	44	8	1.382
2022	1.900	42	20	1.962
2021	2.160	65	10	2.235
2020	1.560	14	10	1.584
2019	1.340	7	12	1.359
2018	1.430	20	4	1.454
Colza				
2023	930	340	11	1.281
2022	635	260	5	900
2021	430	200	14	644
2020	315	100	10	425
2019	245	65	17	327
2018	420	110	5	535
Tot. colture				
2023	6.100	1.844	465	8.409
2022	5.685	1.337	443	7.465
2021	5.050	1.185	514	6.749
2020	4.795	1.154	391	6.340
2019	3.985	1.012	679	5.676
2018	4.110	810	459	5.379

Rielaborazione Cia Romagna – Annata Agraria 2023

Soia in Romagna. Tendenzialmente calano le superfici e aumentano un po' le rese. Nella provincia di Forlì-Cesena gli ettari coltivati sono aumentati passando dai 42 del 2022 ai 44 del 2023, con una resa media maggiore e pari a 22 q.li/ha. Anche a Ravenna si registra un calo delle superfici coltivate a soia che nel 2023 sono di 1.330 ettari (1.900 nel 2022), con una resa in aumento rispetto al 2022, 35 q.li/ha contro i 24 del 2022. A Rimini la superficie è stata pari a 8 ettari, 20 coltivati nel 2022, e con una resa costante di 30 q.li/ha. La superficie dedicata alla coltura della soia quest'anno, pari a 40.969 ettari complessivi in Emilia-Romagna, di cui la prevalenza nel ferrarese, è anche se in calo rispetto al 2022 dimostra l'importanza e il ritrovato interesse nei confronti delle coltivazioni proteiche, che sono indispensabili per l'alimentazione zootecnica: una reale necessità per il Paese che importa circa l'80-85% del fabbisogno. In Emilia-Romagna è presente circa il 12% della soia nazionale.

I prezzi sono in netto calo rispetto alla passata annata, nel 2022 a Bologna era quotata oltre 600 €/t, attualmente la sua quotazione è pari a 442/447 €/t.

Colza in Romagna. L'aspetto da sottolineare è il netto aumento delle superfici e il calo delle rese: a Rimini la superficie investita è di 11 ettari rispetto ai 5 del 2022, e con una resa media che è passata dai 24 a 25 q.li/ha; la provincia di Ravenna da 635 ha aumentato le superfici fino a 930 ha, con una resa minore pari a 20 q.li/ha (erano 35 nel 2022). La provincia di Forlì-Cesena nel 2022 è arrivata a coltivare 340 ettari rispetto ai 260 del 2022, con una resa media di 21 q.li, rispetto ai 29,12 del 2022.

Il 2023 è stato un anno un po' deludente per la colza, che ha raggiunto produzioni basse, e un prezzo di mercato in netto ribasso, circa 447 €/t franco azienda (quotazioni Camera commercio MO) rispetto ai 649 euro/t del 2022. Anche se l'annata non è stata favorevole, la coltura della colza in prospettiva è da considerarsi strategica dal punto di vista agronomico, per la nuova PAC in quanto garantisce la copertura dei terreni nel periodo invernale e per l'implementazione della filiera energetica. La produzione nazionale risulta ancora insufficiente, così come anche per le altre produzioni proteoleaginose.

Romagna – Rese medie e produzione in quintali oleoproteaginosi 2023 - Fonte: Sacp RA FC RN				
Dal 2022 al 2018 Fonte Statistiche agrarie Regione Emilia-Romagna				
Coltura	RAVENNA	FORLÌ-CESENA	RIMINI	ROMAGNA
Girasole				
2023	24 - 92.160	24 - 35.040	25 - 11.150	138.350
2022	30 - 94.500	30,6 - 31.720	21,7 - 9.071	135.291
2021	30 - 73.800	22,6 - 20.760	20 - 9.810	104.370
2020	28 - 81.760	27 - 28.110	26,6 - 9.874	119.744
2019	30 - 72.000	25,9 - 24.320	22,5 - 14.625	110.945
2018	38 - 85.880	30 - 20.400	25 - 11.250	117.530
Soia				
2023	35 - 46.550	22 - 968	30 - 240	47.758
2022	24 - 45.600	14 - 588	29 - 580	46.768
2021	20 - 43.200	18 - 1.170	21 - 210	44.580
2020	30 - 46.800	25 - 350	30 - 300	47.450
2019	38 - 50.920	45 - 315	25 - 300	51.535
2018	40 - 57.200	35 - 700	25 - 100	58.000
Colza				
2023	20 - 18.600	21 - 7.140	25 - 275	26.015
2022	35 - 22.250	29,1 - 7.570	24 - 120	29.940
2021	38 - 16.340	28,8 - 5.750	22,5 - 315	22.045
2020	34 - 10.710	25 - 2.500	28 - 280	13.490
2019	18 - 4.410	30 - 1.950	14,7 - 250	6.610
2018	25 - 10.500	35 - 3.850	28 - 140	14.490

Rielaborazione Cia Romagna – Annata Agraria 2023

Il COCERAL a settembre 2023 ha pubblicato la stima delle principali colture oleaginose in Europa a 27 ed emerge che nel 2023 è aumentata la superficie investita, passando da ha 11,994 m.ni del 2022 agli ettari 12,218 del 2023.

Estensione e rese medie in Europa e in Italia nel 2023 (fonte COCERAL)				
	ETTARI		RESA MEDIA Q.LI/HA	
COLTURA	EUROPA	ITALIA	EUROPA	ITALIA
Girasole	4,886 M.ni	115.000 ha	18,6	21.2
Soia	1,151 M.ni	370.000 ha	23,6	27.7
Colza	6,181 M.ni	25.000 ha	33,3	31
Totale ettari	12,218 M.ni	510.000		

La superficie investita nel 2023 è stata di poco superiore a quella del 2022 (ha 480.000), con un leggero aumento per tutte le colture; fatto sicuramente collegato anche ai nuovi meccanismi della PAC che cercano di spingere le aziende verso ad una maggiore diversificazione culturale.



COLTURE INDUSTRIALI

ERBA MEDICA (da foraggio)

In Italia la superficie coltivata a erba medica è caratterizzata da una marcata oscillazione nel corso degli anni, che tende comunque a una diminuzione generalizzata nel lungo periodo. In particolare, dal 2006 al 2023 si è passati da circa 766.000 ha a 676.028 ha.

La coltivazione dell'erba medica si concentra prevalentemente nel Centro – Nord Italia, e l'Emilia Romagna si conferma la regione che contribuisce maggiormente, con oltre 239.290 ha coltivati, pari al 35,3 % della superficie totale nazionale.

La Romagna per il 2023 conta 43.638 ha totali seminati a erba medica, così distribuiti per provincia: Forlì-Cesena 19.000 ha, Ravenna 13.900 ha e Rimini 10.738 ha. Rispetto al 2022 le superfici coltivate a erba medica si sono ridotte di pochissimi ettari.

A inizio novembre la media annuale delle **quotazioni della Borsa merci di Bologna** all'origine dei prodotti di campo in cascina, va da un minimo di 80 €/ton. (primo taglio), ad un massimo di 205 €/ton. (quarto taglio). Il prezzo medio del prodotto trasformato in stabilimento “disidratato di alta qualità” si è mantenuto elevato, oltre 300 €/ton. per quanto riguarda l'erba medica in purezza. In merito ai foraggi di graminacee disidratati si è partiti a prezzi elevati, circa 270 €/ton., ma a fronte di un mercato stagnante e poco recettivo, si è assistito ad un'importante flessione.

Nel ravennate, la campagna 2023 è stata fortemente condizionata dagli eventi alluvionali del mese di maggio, che hanno stravolto il normale svolgimento delle attività di fienagione. Per le zone non colpite direttamente dai fenomeni alluvionali si può stimare una resa di circa 100 Q.li/ha. Gli sfalci del 1° taglio sono iniziati a metà aprile, in anticipo rispetto all'anno precedente, poi a causa delle forti piogge e dell'alluvione, i tagli hanno subito un brusco e lungo arresto. Il primo taglio nelle provincie romagnole si è concluso anche oltre il mese di giugno, andando ad influire negativamente anche sui successivi tagli. Dopo gli eccezionali fenomeni piovosi di maggio si è assistito ad un arresto improvviso delle precipitazioni, la situazione di siccità è perdurata fino ai primi di ottobre, purtroppo tardi per garantire buone produzioni di erba medica altamente proteica.

In riferimento al mercato del **foraggio biologico** non si rileva una particolare differenza tra i prezzi del bio e quelli del convenzionale.

Import/export. Nel 2023 la commercializzazione del foraggio disidratato di graminacee (primo taglio di qualità) è stato trainato dal mercato nazionale. La commercializzazione dell'erba medica disidratata, a causa di una carenza di prodotto, dovuto principalmente alla siccità in Spagna (il maggiore competitor europeo), si è concentrata sui mercati di riferimento Arabo ed Asiatico con

buoni risultati. Infine si segnala che risultano di difficile collocazione, sui mercati esteri, i prodotti disidratati di media e scarsa qualità.

<i>Romagna superfici 2023 in ettari - Fonte Sacp RA FC RN. Dal 2022 al 2018 stime Annata agraria Cia Romagna</i>				
	RAVENNA	FORLÌ-CESENA	RIMINI	ROMAGNA
ERBA MEDICA				
2023	13.900	19.000	10.738	43.638
2022	14.540	19.300	10.203	44.043
2021	15.500	20.000	10.171	45.671
2020	16.550	20.500	11.081	48.131
2019	16.350	18.000	10.942	45.292
2018	15.800	nd	nd	nd
<i>Rielaborazione Cia Romagna – Annata Agraria 2023</i>				

<i>Romagna stime rese medie q/ha 2023 - Fonte Sacp RA FC RN Dal 2022 al 2018 stime Annata agraria Cia Romagna</i>				
	RAVENNA	FORLÌ-CESENA	RIMINI	ROMAGNA
ERBA MEDICA				
2023	240 verde	165	358	254,33
2022	260 verde; 65 fieno	180 verde; essiccato 42	253,26	231
2021	90	nd	nd	nd
2020	370	310	356	345,3
2019	370	380; 86 per essiccato	540	430
2018	370/400; 100 fieno	nd	nd	nd
<i>Rielaborazione Cia Romagna – Annata Agraria 2023</i>				

BARBABIETOLA DA ZUCCHERO

Superfici e produzione in Romagna. In Romagna nel 2023 la superficie dedicata a barbabietola da zucchero è di circa 900 ha di cui 170 in coltivazione biologica, distribuita in 730 ha nel ravennate, 170 nel forlivese-cesenate e 4 a Rimini in riduzione dalla precedente annata.

L'annata è stata caratterizzata da un'importante siccità dalla semina fino ad aprile per poi avere, l'alluvione di maggio che oltre alla distruzione di circa 50 ettari ha allagato circa 450 ha, generando una difficoltà complessiva alla produzione. Tuttavia la barbabietola ha superato molte difficoltà fino a raggiungere buone rese per ettaro nelle aree non allagate ma anche produzioni discrete nelle aree sommerse per pochi giorni.

La resa media per le barbabietole è di circa 516 q.li/ha nella zona di Forlì-Cesena e 440 q.li/ha nel ravennate. La resa romagnola media per la produzione di saccarosio è di circa 7,5 ton/ha,

In Italia - La superficie nazionale complessiva dedicata alla barbabietola da zucchero è intorno ai 24.000 ettari, di cui circa 1.300 ettari sono dedicati alla produzione di zucchero biologico nazionale. Il cuore della coltivazione di barbabietola in Italia è l'Emilia Romagna, con circa 13.500 ha di cui 720 sono coltivati in biologico. I listini Co.Pro.B. stabiliscono per la campagna 2023, dopo l'incremento del valore dello zucchero avvenuta nel secondo semestre del 2022, un prezzo medio a base 16° di polarizzazione, di 63 €/ton per la bietola convenzionale, e di 93,00 €/ton per le bietole biologiche. Questi valori comprendono sia il valore delle bietole che delle polpe, che delle varie voci di contributi accoppiati per tonnellata o per ettaro. In particolare è confermato l'art. 52 pari a circa 830 €/ha e un atto regionale "de minimis" di 100 euro/ha.

Come lo scorso anno, la componente industriale del prezzo, iniziando dal 29 agosto, risulta in crescita durante il periodo di campagna, di 0,50 €/ton/settimana. Si è partiti da 41,00 €/ton di fine luglio, per arrivare a 45,00 €/ton inizio ottobre. Il prezzo indicato comprende sia il contributo alla semina, che il contributo di fine campagna che il premio triennale. La produzione Co.Pro.B. è inserita in un progetto generale di valorizzazione dello zucchero italiano, anche attraverso il metodo biologico.

In Romagna quest'anno si sono create condizioni particolari, per cui le due Plv tendono praticamente a raggiungere gli stessi valori, infatti la Plv delle bietole convenzionali è di 3.180 euro/ha (60 euro/ton per una resa media di 53 ton/ha), e la Plv delle bietole bio è di 3.150 euro/ha (90 euro/ton per una resa media 35 ton/ha).

Zucchero biologico 100% made in Italy. Nel 2023 si è tenuta la quarta campagna di produzione dello zucchero Bio a marchio Italia Zuccheri, frutto del progetto di agricoltura biologica per la barbabietola da zucchero di Co.Pro.B., Cooperativa produttori bieticoli e FederBio Servizi. La campagna aveva preso il via il 19 luglio. Il progetto per la barbabietola biologica, presentato al Sana nel 2018, nel quarto anno di piena operatività, ha coinvolto una superficie di circa 1.300 ha in 7 regioni del Nord e Centro Italia. La contrazione della superficie a confronto dello scorso anno indica che le aziende che coltivano in biologico devono disporre in genere di preparazione professionale e risorse tecniche tali da garantire la corretta applicazione delle metodiche di coltivazione bio.

<i>Romagna superfici 2023 in ettari - Fonte Sacp RA FC RN.</i>				
<i>Dal 2022 al 2018 Fonte Statistiche agrarie Regione Emilia-Romagna</i>				
	RAVENNA	FORLÌ-CESENA	RIMINI	ROMAGNA
BARBABIETOLA Z				
2023	730	170	4	904
2022	850	267	3	1.120
2021	790	306	/	/
2020	894	481	/	/
2019	936	509	4	1.449
2018	1.103	513	/	/
<i>Elaborazione Cia Romagna – Annata Agraria 2023</i>				

<i>Romagna Stime rese medie q/ha 2023 - Fonte Sacp RA FC RN</i>				
<i>Dal 2022 al 2018 Fonte Statistiche agrarie Regione Emilia-Romagna</i>				
	RAVENNA	FORLÌ-CESENA	RIMINI	ROMAGNA
BARBABIETOLA Z				
2023	440	516	138	364,6
2022	397	394,3	137,5	309,6
2021	454,7	406,5	/	/
2020	574	422,6	/	/
2019	623	551,3	510	561,4
2018	597	551,4	/	/
<i>Elaborazione Cia Romagna – Annata Agraria 2023</i>				



COLTURE DA SEME

La campagna 2022-2023 ha visto in partenza confermate, nella sostanza, le superfici nazionali e regionali a seme. Poi i noti eventi climatici hanno fortemente modificato il quadro. Il consuntivo di questa annata è quindi deludente.

In Emilia-Romagna la superficie impegnata a colture da seme è di circa **50.000 ettari**, e si stima che in regione operino **oltre 10.000 aziende** interessate alle colture sementiere, consolidate nel tempo da rapporti diretti con la propria cooperativa, consorzio, OP o direttamente con le ditte.

Il comparto produttivo della moltiplicazione sementiera in Emilia-Romagna riveste un ruolo fondamentale per l'economia agricola del territorio, per il numero di aziende agricole coinvolte, per le ditte sementiere impegnate nelle fasi di lavorazioni, per l'indotto generato e per la bilancia dei pagamenti, in quanto il seme prodotto in larga parte viene esportato. Le difficoltà climatiche e i fenomeni catastrofici come le alluvioni di maggio hanno pesato molto sulle produzioni che richiedono livelli qualitativi elevati.

In Italia la superficie a colture da seme è di circa 220.000 ettari (stime Crea e Coams) di cui oltre 200.000 ha di colture certificate. I cereali da seme sono quelli maggiormente diffusi (oltre 100.000 ettari), seguiti da foraggere (oltre 70.000, rappresentati in larga parte da erba medica, trifoglio alessandrino e loietto), sementi da orto (circa 12.000), aromatiche (circa 11.000) e barbabietola da zucchero (circa 6.000). L'Italia è il secondo Paese europeo e uno dei primi al mondo per la produzione di sementi ortive. Il mercato mondiale delle sementi vale 25 miliardi di euro ed è molto segmentato, così come quello nazionale che vale un miliardo di euro. Il settore sementiero italiano vede coinvolti 15.000 agricoltori per le specie agrarie e 4.000 per le specie ortive.

Bietole da seme. Gli ettari a dimora quest'anno in Romagna si sono attestati attorno ai 6.000 ettari (in leggero calo rispetto ai 6.200 dello scorso anno), cancellati in parte dall'alluvione e coperti in parte sui costi dall'indennizzo contrattuale dalle ditte sementiere. Le produzioni ad ettaro non sono state esaltanti e sulla qualità si attendono i dati definitivi. La collaborazione con il CER e i consorzi di bonifica permette a questa coltura di avere la garanzia irrigua, che si rafforzerà con la fine dei lavori invernali sul CER. Il totale delle superfici dedicate a questa coltura fanno sì che l'Italia sia il leader mondiale, superando abbondantemente la Francia per ettari, produzioni all'ettaro e qualità.

Per la prossima campagna si prevedono aumenti delle superfici. Gli alti costi di anticipazione richiedono un'attenta analisi, una gestione precisa e il controllo del territorio sono fondamentali. Per la prossima campagna Coprob ha in programma 30.000 ettari di cui 1.000 a semina autunnale. Kws ha escluso dai trapianti la zona a sud della statale 254. Aumentano gli ettari diminuiscono le superfici neutre di conseguenza occorre un perfetto controllo. La tecnologia oggi dà una grossa mano ma aggregare il prodotto attraverso organismi consolidati che dialogano e collaborano tra loro è l'unico modo per mantenere il controllo, supportati dalla Regione. L'Emilia Romagna è l'unica regione ad avere una legge in tal senso.

Per **i cereali da granella** le produzioni sono state scarse per quantità e qualità. Rispetto allo scorso anno sono aumentati gli ettari per il grano duro, più 8%, in calo per il grano tenero, meno 5,8%. L'uso del seme certificato in Italia è da anni consolidato al 40%. Il seme certificato con la tenuta dei cartellini è previsto solo dove vi è l'accoppiamento e quindi solo per il grano duro al centro sud. Stabili gli ettari a mais e orzo.

Girasole da seme. Sono 3.434 ha in Emilia-Romagna (erano 3.058 nel 2022), in aumento del 25%, nonostante i noti problemi di isolamenti da quelli da olio. Al completamento del lavoro che si sta svolgendo con la Regione sugli isolamenti la destinazione a seme aumenterà, anche per le favorevoli condizioni climatiche alla maturazione.

Le superfici ufficiali dal Crea per le **orticole** non sono ancora note, ma i 20.000 ettari nazionali sono da anni una costante e i risultati produttivi sono stati deludenti. Sono centinaia gli ettari persi per l'alluvione: produzioni mediocri per le cicorie che avevano aumentato le semine del 56%, scarse per i ravanelli, brassiche, carote e colza. I terreni alluvionati hanno visto le colture collassare o riprendersi a fatica con ritardi e danni alla qualità. È da ricordare che il prodotto seme deve superare per legge standard qualitativi, e spesso ha i mercati esteri per destinazione.

Foraggiere. Negli anni la destinazione a seme della medica ha raggiunto e spesso superato i 35.000 ettari a certificazione, a testimonianza dell'interesse agronomico, economico e della qualità del seme sui mercati. Questa campagna è stata disastrosa, con i primi tagli ritardati, produzioni scarsissime, sfalci per mancate allegagioni, attacchi di cavallette, inquinamenti da cuscuta altissimi che costringono a onerose lavorazioni. Per la prima volta, invece di esportare, si registra una mancanza di prodotto sufficiente per il mercato interno. Il prezzo è in forte tensione ma non può compensare le bassissime rese. In calo gli ettari di loietto e trifoglio.

Da sottolineare i danni causati dall'alluvione agli apicoltori, con i quali i produttori sementieri collaborano in un mutuo rapporto. L'alluvione ha isolato, rovinato o distrutto parecchie arnie con la dispersione degli alveari. Si tratta di un patrimonio che va assolutamente recuperato: le api impollinano le colture e le colture sono i loro pascoli. La nuova PAC vede i produttori coinvolti sugli eco-schemi 4 e 5, sui quali sono state fatte osservazioni e richieste.

Erba medica da seme. La doppia attitudine dell'erba medica consente all'agricoltore di poter scegliere, al momento del secondo taglio, se falciare per la produzione di foraggio o se mandare a seme la coltura. Anche per quest'anno **l'Emilia-Romagna** risulta essere la regione più vocata d'Italia per la produzione di seme di erba medica. Per la campagna 2023, in Italia, il totale delle domande di visita in campo si attesta sui 46.547 ha, dei quali, circa il 40% sono ubicati in Emilia Romagna (18.544 ha).

All'interno della regione, la provincia di **Ravenna** rappresenta un'eccellenza per la moltiplicazione del seme di erba medica, sia per qualità delle produzioni che per superfici investite; il totale della superficie oggetto di domanda di visita in campo (dati CREA), per la provincia di Ravenna, risulta essere di circa 4.909 ha. Per quanto riguarda le altre provincie romagnole, Forlì-Cesena si attesta a 2.182 ha, mentre Rimini contribuisce per 570 ha.

Purtroppo l'annata si presenta alquanto complicata per la produzione del seme di Erba medica; oltre alle alluvioni avvenute in maggio sul territorio romagnolo, il primo taglio ritardato e le altissime temperature nel mese di agosto hanno creato condizioni poco favorevoli per l'allegagione del seme.

Si stima che per quest'anno le rinunce alle domande di visita in campo a livello nazionale interessino oltre il 40% delle superfici. Le rese medie per ettaro non sono mai state così basse, assestandosi sui 3 q.li/ha, conseguentemente la qualità del seme risulta molto scarsa, con scarti medi che vanno dal 30 al 50%.



COLTURE ORTICOLE

Le orticole prevalenti in Romagna sono il fagiolo fresco e fagiolino, spinacio, pisello, erbetta, lattuga, pomodoro da industria, zucchino, zucca, patata e cipolla. In Romagna nonostante un aprile difficile la stagione ha avuto un risvolto positivo per le produzioni orticole. Le alluvioni hanno modificato l'andamento: distrutte le colture nelle aree colpite e terreni non lavorabili per le semine di secondo raccolto, questo nei casi più estremi. Ci sono stati poi appezzamenti e serre completamente invasi dall'acqua: tuttavia dopo qualche settimana erano già idonei per un nuovo trapianto o semina, grazie agli efficienti scoli della bonifica. Il caldo di luglio ha causato forti anomalie vegetative sulle verdure in pieno campo. Nonostante l'irrigazione si è riscontrata sofferenza nella fertilità dei fiori (fagiolini, zucchine, pisello) o si sono verificate situazioni di protezione della pianta (chiusura degli stomi per sovra irraggiamento - verdure a foglia larga spinacio): elementi che hanno di fatto allungato il ciclo vegetativo e condizionato la produzione delle orticole di secondo raccolto, malgrado una continua crescita delle produzioni di ortaggi.

Dopo questa fase un po' critica la stagione si è conclusa favorevolmente per il prolungarsi della buona stagione, che ha visto alcune produzioni arrivare fino a novembre, soprattutto quelle in coltura protetta. Quest'anno infatti c'è stata una sovrapposizione strana di poco più di dieci giorni delle produzioni estive con quelle autunnali come cavolo, verza, broccolo e finocchio.

I mesi invernali di inizio del 2023 sono stati non troppo freddi. La stagione è partita con il protrarsi della siccità invernale. Quest'anno le gelate tra marzo e aprile sono state di intensità limitata e non hanno provocato danni profondi, se non limitatamente in zone ristrette caratterizzate dal fenomeno dell'inversione termica, che hanno impattato soprattutto sulle colture ortive.

La primavera inoltrata, invece, ha presentato un clima mite ideale per lo sviluppo degli ortaggi. Questo ha favorito una maggior **facilità di raccolta e delle buone rese per quanto riguarda tutti i prodotti a foglia con raccolta meccanica**, anche le lattughe hanno avuto una buona produzione su tutto il periodo. Le prime piogge importanti si sono avute verso la fine di aprile e durante maggio, con esito positivo per la preparazione dei terreni e le semine estive.

Poi a maggio le due alluvioni che hanno sommerso i terreni della Romagna compromettendo anche molte delle produzioni a seminativo. Gli ortaggi coltivati in aree più vicine alla costa non hanno avuto grosse problematiche, mentre le grandi estensioni degli ortaggi in pieno campo, come fagiolino e spinacio, sono state praticamente cancellate in tutte le aree alluvionate. Il deposito di materiale limoso ha in alcuni casi compromesso anche i secondi raccolti, in altri casi invece ha avuto un effetto migliorativo. Anche molte serre sono state allagate.

L'estate è stata molto calda, con temperature torride e con un periodo di assenza delle piogge molto prolungato: queste combinazioni hanno reso **poco efficace anche l'effetto dell'irrigazione.** Tale aspetto ha determinato, soprattutto per i secondi raccolti e per le semine dopo i cereali, condizioni di quiescenza della pianta. Il forte caldo ha inibito lo sviluppo vegetativo ma soprattutto la fase di allegazione e sviluppo dei frutti anche a fronte di adeguati apporti idrici. La stasi metabolica delle piante, entrate in protezione per il caldo, ha compromesso alcune semine di fagiolino che non hanno prodotto come ci si aspettava e creato forti problematiche sul pomodoro specialmente quello in serra come grappolo e ciliegino. In questi periodi c'è stato un calo di produzione con un'impennata di prezzi che si è ripresa solo verso fine estate, e a farne le spese sono state maggiormente le insalate che hanno subito il calo di prezzo più significativo. **Solo le aree più fresche della pianura romagnola non hanno risentito di questa ondata di calore.** Alcuni eventi atmosferici poi di alta intensità hanno punteggiato l'estate colpendo anche con forza alcune zone, come il ravennate, con trombe d'aria che hanno devastato serre ad impianto fisso, o grandinate di fortissima intensità che hanno distrutto le produzioni in pieno campo soprattutto fuori dalla Romagna, ma senza compromettere in modo significativo i programmi di produzione.

Le produzioni estive si sono di fatto **prolungate** oltre la stagione canonica arrivando **fino a novembre, a volte portando alcune produzioni ad accavallarsi con le produzioni classiche invernali anticipate dall'andamento della stagione.** I terreni estremamente compattati dalle precedenti colture che apparivano di difficile lavorazione dopo le piogge di agosto e settembre sono diventati estremamente lavorabili e i letti di semina ben strutturati, e i trapianti non hanno avuto problematiche, stimolati dal ritorno del caldo a ottobre.

Nonostante qualche accavallamento di periodo e qualche buco produttivo il **mercato ha sempre risposto con favore.** Tutta la stagione ha mantenuto prezzi elevati spinti anche dall'inflazione che ha di fatto spinto per tutta la stagione i prezzi al consumo, ma come sempre non necessariamente lo stesso effetto si è avuto sui prezzi alla produzione. Quest'anno non si è di fatto verificato quell'effetto così netto di fine estate che di solito registra uno spartiacque, tanto che la sensazione estiva ha perdurato fino a fine ottobre mantenendo significativa sia la vendita delle produzioni che i prezzi. La campagna produttiva dei prodotti **orticoli da industria** è stata caratterizzata da una **resa media non altissima, qualità mediamente eccellente** con qualche problema nei mesi centrali estivi. **Nota interessante è stato l'andamento dei prezzi che sono stati sempre di livello medio alto senza particolari crolli trainati dell'effetto dell'inflazione che nell'estate ha sortito i suoi effetti più significativi.**

A livello regionale le produzioni orticole nel 2022 avevano visto un aumento in linea con il trend dell'anno precedente, con una coltivazione di quasi 75.000 ettari, di cui 1.600 in serra (in aumento). Le produzioni totali ottenute nel 2023 **sono state in leggero aumento, 3-4%,** e senza generare oscillazioni dei prezzi, anzi per alcune produzioni (patate, cipolle e meloni) i prezzi sono arrivati a valori a volte del 50% più alti dell'anno precedente. Il valore della produzione orticola è rimasto poco più che stabile.

Sempre a livello regionale c'è stato un aumento della coltivazione delle lattughe, che nel periodo caldo ha avuto un andamento molto altalenante sui prezzi, così come del **melone,** che

nonostante gli ettari aumentati le produzioni sono state scarse con una fortissima domanda, tanto che all'ingrosso si sono sfiorati i 4 € al chilo. La campagna del **cocomero** è stata molto buona per quanto riguarda la qualità e le produzioni, i prezzi al consumo si sono mantenuti buoni, non vale lo stesso per quelli alla produzione che hanno penalizzato tantissimo il prodotto di media qualità. A differenza di altre annate il prezzo del cocomero è rimasto stabile e molto elevato, visto l'alto consumo dettato dal caldo estivo.

In generale, se paragonata al 2022, l'annata 2023 ha avuto un andamento altrettanto **positivo sui prezzi**, ma **molto altalenante sui consumi**, ma mediamente **non si è raggiunto un risultato altrettanto positivo anche se superiore alla media degli anni pre-pandemia**.

ORTICOLE RAVENNA STIME 2023 – FONTE SACP RAVENNA
Ettari e rese medie q/ha

	IN CAMPO		IN SERRA	
	ETTARI	RESE MEDIE	ETTARI	RESE MEDIE -15% -20%
Barbabietola da orto	50/50 (II r)	300		
Cetriolo da mensa	7		3	
Cipolla	700	280		
Fagiolo fresco/fagiolino	562 e 708	74		
Lattuga	1		10	
Melanzana	10		1	
Patata	670	265		
Pisello fresco	600	47		
Peperone	2		2	
Pomodoro da industria	2.350	500		
Pomodoro da mensa	15		2	
Prezzemolo			18	
Spinacio	130 e 30			
Zucca	135		207	
Zucchine	75		3	
Cocomero	30	380	1	
Melone	21		1	

Rielaborazione Annata Agraria Cia Romagna 2023

RAVENNA ETTARI E RESE MEDIE q.li/ha DAL 2022 AL 2018 fonte: Statistiche regionali

	2022	2021	2020	2019	2018
Orticole in campo					
Barbabietola da orto	100 - 470	140 - 270	150 - 290	178 - 208	142 - 247
Cipolla	675 - 470	720 - 580	770 - 550	760 - 480	690 - 450
Fagiolo fresco/fagiolino	1.200 - 74	1.500 - 75	1.454 - 86	1.400 - 76	1.310 - 92
Lattuga	1 - 400	1 - 400	5 - 400	3 - 400	30 - 400
Melanzana	1 - 500	3 - 500	6 - 500	8 - 500	10 - 400
			1.020-490		
Patata	850 - 410	880 - 500		950 - 430	950 - 420
Pisello fresco	860 - 50	1.260 - 70	1.630 - 75	1.540 - 55	1.350 - 62
Peperone	1 - 250	1 - 250	1 - 250	1 - 300	2 - 250
			1.890		
Pomodoro da industria	2.222 - 785	2.200 - 820	-760	2.245 - 650	2.000 - 810
Pomodoro da mensa	2 - 700	6 - 800	6 - 850	6 - 700	9 - 750
Spinacio	160 - 216	206 - 196	270 - 180	270 - 194	270 - 190
Zucchini e zucca	188 - 370	170 - 360	198 - 324	163 - 265	140 - 400
Cocomero	25	25 - 450	32 - 450	45 - 400	45 - 400
Melone	14 - 350	20 - 350	22 - 350	27 - 300	30 - 300
Orticole in serra					
Cetriolo da mensa	2 - 500	3 - 500	3 - 500	3 - 500	2 - 500
Lattuga	70 - 400	70 - 400	70 - 400	70 - 400	10 - 400
Pomodoro mensa	8 - 400	8 - 400	8 - 400	8 - 400	12 - 4.000
Zucchine	2 - 700	3 - 700	3 - 400	2 - 400	2 - 400
Prezzemolo	nd	-	-	-	-
Peperone	1 - 250	1 - 250	1 - 250	1 - 250	1 - 250
Cocomero	nd	1 - 350	1 - 350	1 - 350	1 - 200
Melone	1 - 400	3 - 400	3 - 400	3 - 400	3 - 400

Rielaborazione Annata Agraria Cia Romagna 2023

ORTICOLE FORLÌ-CESENA STIME 2023 – FONTE SACP FC
Ettari e rese medie q/ha

	IN CAMPO		IN SERRA	
	ETTARI	RESE MEDIE	ETTARI	RESE MEDIE
Barbabietola da orto				
Cetriolo da mensa			8	975
Cipolla	210	nd		
Fagiolo fresco/fagiolino	800	nd		
Lattuga	530	nd	8	300
Melanzana			6	1.000
Patata	116	nd		
Pisello fresco	50	220		
Peperone			1	600
Pomodoro da industria	65	nd		
Pomodoro da mensa			5	1.200
Prezzemolo			0,5	400
Ravanello			1	300
Spinacio	290	nd		
Zucchine e Zucca	275		4	600
Melone			0,5	350

Rielaborazione Annata Agraria Cia Romagna 2023

FORLÌ-CESENA ETTARI E RESE MEDIE DAL 2022 AL 2018 *fonte: Statistiche regionali*

	2022	2021	2020	2019	2018
Orticole in campo					
Barbabietola da orto	130 - 290	120 - 300	137 - 300	140 - 290	160 - 300
Cipolla	200 - 480	210 - 540	205 - 520	195 - 470	165 - 480
Fagiolo fresco/fagiolino	940 - 84	1.180 - 78	1.240 - 92	1.150 - 74	1.300 - 90
Lattuga	580 - 340	630 - 300	615 - 345	625 - 315	642 - 320
Melanzana	3 - 400	3 - 400	4 - 450	4 - 450	4 - 450
Patata	142 - 304,8	152 - 410,1	164 - 441,2	180 - 364	200 - 357,5
Peperone	3 - 300	3 - 300	4 - 300	4 - 300	5 - 350
Pisello fresco	38 - 41	73 - 60	42 - 57	55 - 45	80 - 72
Pomodoro da industria	58 - 710	58 - 800	63 - 780	65 - 600	68 - 600
Pomodoro da mensa	6 - 450	6 - 450	8 - 420	10 - 500	11 - 500
Spinacio	420 - 250	440 - 245	450 - 230	530 - 204	630 - 195
Zucchini e zucca	265 - 405	265 - 365	290 - 410	270 - 360	280 - 340
Melone	7 - 210	8 - 220	10 - 240	10 - 240	10 - 240
Orticole in serra					
Cetriolo da mensa	8 - 1.200	7 - 1.200	7 - 500	8 - 500	8 - 500
Lattuga	10 - 300	10 - 300	15 - 300	15 - 350	20 - 350
Pomodoro mensa	6 - 1.200	5 - 1.200	15 - 500	15 - 600	15 - 600
Zucchine	6 - 600	8 - 600	15 - 350	15 - 400	20 - 400
Prezzemolo	1 - 400	1 - 400	2 - 400	2 - 400	2 - 400
Melanzana	6 - 1.000	5 - 1.000	4 - 550	4 - 600	4 - 600
Peperone	1 - 600	1 - 600	4 - 450	4 - 550	4 - 550
Ravanello	1 - 300	1 - 300	1,5 - 80	1,5 - 80	1,5 - 80
Cocomero	-	-	-	-	-
Melone	-	1 - 300	1,5 - 300	1,5 - 300	1,5 - 300

Rielaborazione Annata Agraria Cia Romagna 2023

ORTICOLE RIMINI STIME 2023 – FONTE SACP RIMINI
Ettari e rese medie q/ha

	IN CAMPO		IN SERRA	
	ETTARI	RESE MEDIE	ETTARI	RESE MEDIE
Barbabietola da orto				
Cetriolo da mensa			15	1.600
Cipolla	8	280		
Fagiolo fresco/fagiolino	110	80		
Lattuga	465	310	7,5	300
Melanzana			15	1.000
Patata	105	340,85		
Pisello fresco	37	22,9		
Peperone			2	700
Pomodoro da industria	29	380		
Pomodoro da mensa			1	2.000
Prezzemolo			1	400
Ravanello			1	500
Spinacio	61	274		
Zucchini e zucca	85	330	3	350
Melone			2	500

Rielaborazione Annata Agraria Cia Romagna 2023

RIMINI ETTARI E RESE MEDIE DAL 2022 AL 2018 fonte: Statistiche regionali

	2022	2021	2020	2019	2018
Orticole in campo					
Barbabietola da orto	3 - 325	1 - 350	-	-	-
Cipolla	6 - 290	2 - 300	11 - 350	9 - 330	8 - 400
Fagiolo fresco/fagiolino	120 - 85	133 - 55	165 - 65	198 - 70 502 -	194 - 70
Lattuga	475 - 329		505 - 349,5	387,5	500 - 400
Melanzana	65 - 290	- 71 - 310	60 - 330	61 - 360	60 - 360
Patata	115 - 369,7	158 - 300	158 - 350	150 - 380	150 - 380
Peperone	13 - 285	16 - 300	15 - 300	15 - 320	15 - 320
Pisello fresco	7 - 35,1	7 - 45	13 - 45	9 - 50	14 - 50
Pomodoro da industria	39 - 360	50 - 320	50 - 320	51 - 297	48 - 360
Pomodoro da mensa	19 - 475	15 - 480	20 - 500	20 - 480	18 - 480
Spinacio	61 - 274	55 - 282	40 - 180,5	43 - 200	48 - 220
Zucchini e zucca	95 - 331	120 - 365	125 - 90	112 - 384	110 - 480
Melone	30 - 150	29 - 125	18 - 150	17 - 136	11 - 136
Orticole in serra					
Cetriolo da mensa	15 - 1.600	15 - 1.800	15 - 1.800	15 - 1.800	15 - 1.800
Lattuga	7,5 - 300	7,5 - 300	7,5 - 300	7,5 - 300	7,5 - 300
Pomodoro mensa	1 - 2.000	1 - 2.000	1 - 2.000	1 - 2.000	1 - 2.000
Zucchine	3 - 350	3 - 350	30 - 350	30 - 350	2 - 350
Prezzemolo	1 - 400	1 - 400	1 - 400	1 - 400	10 - 400
Melanzana	15 - 1.000	15 - 1.200	15 - 1.200	15 - 1.200	15 - 1.200
Peperone a cespuglio	2 - 700	2 - 700	2 - 700	2 - 700	2 - 700
			1 -		
			50		
Ravanello	1 - 500	1 - 500	0	1 - 500	1 - 500
Cocomero	-	-	-	-	-
Melone	-	2 - 500	2 - 500	2 - 500	2 - 400

Rielaborazione Annata agraria Cia Romagna 2023

PATATE

Il 2023 in Romagna segna un calo delle superfici dedicate alla patata: sono stati 670 nella provincia a Ravenna (erano 850 nel 2022), 116 a Forlì-Cesena (142 nel 2022) e 105 a Rimini (come lo scorso anno). Di pari passo calano anche le rese. La prova dei problemi strutturali del settore in Emilia-Romagna è il forte calo dell'areale produttivo, con -11mila ettari negli ultimi 12 anni. In più le rese sono precipitate, specialmente nell'ultimo anno, a causa di malattie e climate change. Nonostante l'alluvione di maggio la qualità del prodotto è ottima, ma le dimensioni sono molto ridotte, quindi il problema di quest'anno è rappresentato dalle quantità con un calo del 20-25%.

Per quanto riguarda le patate da consumo fresco per il triennio 2023-2026 è stato fissato a 50 centesimi al chilo il prezzo minimo per il conferimento al conto deposito, con un calibro minimo superiore a 40 mm, sino ad un massimo di 75 mm.

Dal punto di vista del mercato, nel 2023 la campagna di commercializzazione del raccolto 2022 è terminata con largo anticipo, mentre l'apertura del mercato delle patate novelle di origine italiana ed estera si è protratta nel tempo per la scarsa disponibilità di prodotto.

In Emilia-Romagna le condizioni ambientali sono particolarmente idonee per la coltura della patata. **Su circa 2500 ettari coltivati in regione**, diverse sono le varietà coltivate, ma quella sicuramente più caratteristica è la Primura, coltivata nel bolognese a partire dagli anni Sessanta. Identificata spesso come la Patata di Bologna, attualmente è riconosciuta ufficialmente con il marchio comunitario Dop. Attualmente le altre varietà più coltivate sono Agata, Vivaldi e Ambra, tutte a buccia e pasta gialla. Resta uno dei prodotti orticoli in pieno campo tra i più strategici, e dopo la siccità dell'anno scorso, **nel 2023 la regione ha stanziato 500.000 euro a sostegno della coltivazione della Patata, di cui 350.000 per le coltivazioni DOP e 150.000 per le altre coltivazioni.**

Romagna superfici 2023 in ettari - Fonte Sacp RA FC RN.				
Dal 2022 al 2018 Fonte Statistiche agrarie Regione Emilia-Romagna				
	RAVENNA	FORLÌ-CESENA	RIMINI	ROMAGNA
PATATE				
2023	670	116	105	891
2022	850	142	115	1.107
2021	880	152	158	1.190
2020	1.020	164	158	1.342
2019	950	180	150	1.280
2018	950	200	150	1.300
<i>Rielaborazione Cia Romagna – Annata Agraria 2023</i>				

Romagna Stime rese medie q/ha 2023 - Fonte Sacp RA FC RN				
Dal 2022 al 2018 Fonte Statistiche agrarie Regione Emilia-Romagna				
	RAVENNA	FORLÌ-CESENA	RIMINI	ROMAGNA
PATATE				
2023	265	220	340,85	275,28
2022	410	304,8	369,7	361,5
2021	500	410,1	300	403,36
2020	490	441,2	350	427
2019	430	364	380	391,3
2018	420	357,5	380	385,8
<i>Rielaborazione Cia Romagna – Annata Agraria 2023</i>				

CIPOLLE

La produzione della cipolla **in Romagna** nel 2023 conta 918 ettari. La campagna è stata molto positiva per chi ha avuto la produzione, i prezzi sono andati crescendo tutta la stagione che ha visto entrare nel mercato anche calibri che normalmente venivano lasciati sul campo. Parallelamente alla patata anche la produzione della cipolla è stata colpita dagli eventi atmosferici, ma l'estate così calda ha portato a maturazione prodotti di ottima qualità, a discapito delle quantità.

Le stime sulla produzione di cipolla parlano di un calo del 50% per la gialla e del 40% per bianca e rossa. Si tratta di un dato che non tocca solo le nostre produzioni, ma anche prodotto in arrivo dall'estero. L'andamento meteo del 2023 è la prima causa di questa contrazione produttiva. Allo stesso tempo i prezzi sono molto elevati, con una media di 0,95-1,00 €/kg per cipolle confezionate in uscita dagli stabilimenti di lavorazione. Per fortuna gli Elateridi hanno colpito meno rispetto al 2022, quindi la qualità media è più elevata. Il grande assente in Italia ed in regione, ma anche maggiormente assente all'estero è la cipolla gialla, Inoltre, per gli importatori italiani i prezzi sono in crescita: dall'Austria, ad esempio, 1 kg di cipolla gialla sfusa costa 0,70 €, trasporto e lavorazione esclusi.

Le cipolle fresche, in tutte le loro tipologie, sono acquistate da quasi 20 milioni di famiglie italiane, almeno una volta l'anno (dati GfK Consumer Panel). A differenza della patata segmento biologico, e a marchio, se si escludono le produzioni igp, non riscuote particolare successo, è possibile che l'acquirente non ne percepisca il valore aggiunto a fronte di un prezzo medio più alto di circa il 60% per il bio e del 35% per altre tipologie.

Romagna superfici 2023 in ettari - Fonte Sacp RA FC RN.				
Dal 2022 al 2018 Fonte Statistiche agrarie Regione Emilia-Romagna				
	RAVENNA	FORLÌ-CESENA	RIMINI	ROMAGNA
CIPOLLE				
2023	700	210	8	918
2022	675	200	6	881
2021	720	210	2	932
2020	770	205	11	986
2019	760	195	9	964
2018	690	165	8	863

Rielaborazione Cia Romagna – Annata Agraria 2023

Romagna stime rese medie q/ha 2023- Fonte Sacp RA FC RN				
Dal 2022 al 2018 Fonte Statistiche agrarie Regione Emilia-Romagna				
	RAVENNA	FORLÌ-CESENA	RIMINI	ROMAGNA
CIPOLLE				
2023	280	nd	280	nd
2022	470	480	290	413,3
2021	580	540	300	473,3
2020	550	520	350	473,3
2019	480	470	330	426,6
2018	450	480	400	443,3

Rielaborazione Cia Romagna – Annata Agraria 2023

POMODORO DA INDUSTRIA

In Romagna in totale si coltivano 2.444 ettari. La coltura registra un aumento delle superfici nella provincia di **Ravenna e Forlì-Cesena**, e una leggera contrazione nel riminese, mentre le rese hanno un andamento contrario con contrazioni nelle prime due province e un aumento a Rimini.

Già a fine agosto all'industria di trasformazione è stato consegnato il 45% delle quantità di pomodoro stabilite nei 131 contratti di compravendita firmati e depositati nella sede dell'Oi Pomodoro da Industria Nord Italia dopo l'accordo sul prezzo. Il pomodoro raccolto presenta una buona qualità con un grado brix di 4,97, in linea con la media del periodo, ma l'esito produttivo della campagna era stato incerto a causa dei trapianti tardivi avvenuti nel mese di giugno per le intense piogge di maggio. Fortunatamente l'andamento climatico favorevole ha protratto l'estate fino a oltre metà ottobre, questo ha consentito la raccolta anche del pomodoro trapiantato tardivamente, senza grossi problemi di maturazione e sanitari. Un gran numero di superfici, infatti, erano state programmate per la raccolta a settembre.

Gli effetti del maltempo però hanno messo in bilico la campagna 2023, infatti, alle piogge di maggio si sono aggiunte anche le forti grandinate, il vento e le piogge battenti, che dal 19 al 25 luglio hanno colpito numerosi ettari sia a est sia a ovest del Bacino Nord, causando danni ingenti nell'intera area. Le anomalie climatiche degli ultimi mesi hanno determinato delle differenze fra la zona occidentale e quella orientale. L'area ovest, a parte i terreni colpiti dalle forti grandinate attorno al 20 luglio, non presenta forti problematiche o problemi fitosanitari, generando rese per ettaro in linea con quelle degli ultimi anni. L'area est, invece, risente degli effetti a lungo termine delle piogge intense di maggio, nonché dell'alluvione, registrando rese medie di 50-60 t/ettaro, di molto inferiori al dato degli anni precedenti.

La lunga trattativa fra produttori e industriali per il prezzo del pomodoro da industria del Nord Italia, relativo alla campagna 2023, si è chiusa con le parti che si sono accordate per un prezzo di 150 euro a tonnellata. Il settore in Emilia Romagna produce 2,8 milioni di tonnellate di prodotto su 5,5 milioni di tonnellate a livello nazionale. Restano bloccati, per l'anno in corso, i parametri di qualità, con il patto però che saranno rivisti nel 2024. In più nel contratto è previsto un premio aggiuntivo di 1 euro a tonnellata per i tardivi.

La Regione e l'op Pomodoro stanno lavorando a un documento sui derivati del pomodoro da paesi extra-Ue che vuole sollecitare il Parlamento Europeo, attraverso i parlamentari europei italiani, il Ministero italiano e le Regioni, ad approvare la **direttiva “Corporate Sustainability Due Diligence”** che impone agli importatori europei di garantire per i derivati del pomodoro prodotti fuori dall'Europa il rispetto dei requisiti ambientali e sociali vigenti in Europa per tali produzioni. Questo consentirebbe di limitare la concorrenza sleale delle produzioni ottenute in paesi dove i costi di produzione sono a discapito della sostenibilità.

<i>Romagna superfici 2023 in ettari - Fonte Sacp RA FC RN. Dal 2022 al 2018 Fonte Statistiche agrarie Regione Emilia-Romagna</i>				
	RAVENNA	FORLÌ-CESENA	RIMINI	ROMAGNA
POMODORO IND.				
2023	2.350	65	29	2.444
2022	2.222	58	39	2.319
2021	2.200	58	50	2.308
2020	1.890	63	50	2.003
2019	2.245	65	51	2.361
2018	2.000	68	48	2.116
<i>Rielaborazione Cia Romagna – Annata Agraria 2023</i>				

<i>Romagna Stime rese medie q/ha 2023 - Fonte Sacp RA FC RN Dal 2022 al 2018 Fonte Statistiche agrarie Regione Emilia-Romagna</i>				
	RAVENNA	FORLÌ-CESENA	RIMINI	ROMAGNA
POMODORO IND.				
2023	500	nd	380	nd
2022	785	710	360	618,33
2021	820	800	320	646,6
2020	760	780	320	620
2019	650	600	297	515,6
2018	810	600	360	590
<i>Rielaborazione Cia Romagna – Annata Agraria 2023</i>				



ZOOTECNIA

Anche per il comparto zootecnico l'andamento del 2023 è stato drammaticamente condizionato dagli eventi atmosferici di maggio. Gli allagamenti hanno causato la perdita di strutture e la morte di centinaia di capi, soprattutto tra suini e avicoli. Inoltre l'alluvione ha reso difficoltoso, se non impossibile, portare cibo e acqua agli animali, sia in pianura, sia in collina a causa di frane e smottamenti che hanno interrotto le vie di comunicazione. A questa situazione già estremamente critica, che coinvolge tutti i comparti zootecnici, si aggiungono i costi di produzione molto elevati dovuti al notevole aumento dei rincari energetici e delle materie prime.

Bovini. Il clima di fiducia degli allevatori romagnoli peggiora ulteriormente nel 2023. A settembre, secondo l'osservatorio Araer, il numero di allevamenti di **bovini da carne** risulta in calo in tutte e tre le province rispetto al 2022, con una diminuzione più marcata nel ravennate (-10%). Forlì-Cesena resta la provincia con il maggior numero di capi, che scendono comunque del 9%.

Situazione pesante riguarda poi in particolare la razza romagnola, che ha mantenuto come per gli anni precedenti prezzi definiti scandalosi dagli allevatori e quindi anche il valore del “ristallo” risulta completamente penalizzante, con la conseguenza che purtroppo si sta ormai assistendo all'estinzione dei bovini di questa pregevole razza locale.

La situazione produttiva in Italia è in netto calo nel primo trimestre 2023: i dati di macellazione dell'Istat evidenziano flessioni che superano il 30% sia per le vacche che per le manze; in tenuta l'offerta di vitelloni sebbene la contrazione delle importazioni di ristalli dalla Francia, nel primo trimestre 2023, lasci presagire una riduzione dell'offerta nei prossimi mesi.

In Europa la scarsa disponibilità di capi bovini maturi mantiene i prezzi su livelli elevati. La produzione Europea prevista in flessione per il 2023 (-1,6% su base annua) dopo il -2,6% del 2022 conferma la tendenza negativa degli ultimi quattro anni. L'inflazione ha iniziato a incidere sul consumo di carne bovina e in molti paesi i consumi sono in contrazione.

I prezzi dei vitelloni, dopo oltre 10 mesi su livelli elevati e tendenzialmente al rialzo, segnano a giugno un primo ripiegamento, pur continuando a mantenere un differenziale positivo del 3% su base annua. La dinamica è da ascrivere all'effetto combinato dell'indebolimento della domanda al consumo e dalla contestuale pressione esercitata dalla concorrenza polacca e tedesca. Intanto i costi di produzione stentano a ridimensionarsi.

Le importazioni di bovini vivi da allevamento segnano nel primo trimestre un decremento complessivo del 2,1% lasciando prevedere per i mesi estivi un'offerta ulteriormente ridotta sia rispetto all'attuale che nel confronto con lo scorso anno. Sul fronte delle carni, le importazioni dei primi tre mesi del 2023 sono su livelli superiori del 5% in volume rispetto a quelli dell'analogo

periodo del 2022. Gli esborsi per l'import dei vivi e quelli per le carni continuano ad aumentare e, dopo il +33% del 2022, segnano un ulteriore +9,8% nel primo trimestre 2023.

Nei primi sei mesi del 2023 la spesa per la carne bovina è in aumento del 4% rispetto all'analogo periodo del 2022 e ben al di sopra anche di quanto osservato negli stessi mesi del periodo pre-pandemia ma i volumi sono in contrazione del 4,5% rispetto al 2021 e per la prima volta anche inferiori ai livelli del 2019 (-1,2%).

In generale l'aumento dei costi di produzione associato all'innalzamento dei requisiti richiesti per il soddisfacimento della sostenibilità ambientale obbligheranno gli allevatori a scelte strategiche importanti. Obiettivi primari saranno, oltre a una maggiore autosufficienza produttiva sul fronte dei ristalli, anche una migliore riconoscibilità del prodotto di qualità e una maggiore aggregazione e compattezza tra gli anelli della filiera.

Circa i **bovini da latte**, i capi calano drasticamente in provincia di Forlì-Cesena (-16%) e Rimini (-14%). Ravenna detiene il maggior numero di capi, in leggero aumento.

Le consegne di latte in Italia sono ancora nettamente inferiori rispetto allo scorso anno (-2,6% nel periodo gennaio-aprile 2023), a causa di costi di produzione ancora alti seppure in lento ma progressivo calo. Oltre ai prodotti energetici, in contrazione anche i prezzi delle materie prime destinate all'alimentazione del bestiame (mais -16% nei primi sei mesi del 2023). Spinto anche dalle dinamiche continentali, il prezzo del latte alla stalla in Italia sta progressivamente calando, pur risultando ancora mediamente superiore ai livelli dello scorso anno (52 euro/100 litri nel mese di giugno; +5,7% rispetto a un anno fa).

La minore disponibilità interna e la maggiore convenienza delle forniture estere stanno spingendo le importazioni di latte in cisterna, con la Germania che si ricolloca nello storico ruolo di primo fornitore (nel 2022 tale ruolo era stato ricoperto dalla Slovenia) grazie a spedizioni verso l'Italia quadruplicate nel primo quadrimestre.

La produzione mondiale di latte è in lento recupero. In particolare, nell'UE27 le consegne hanno registrato una modesta crescita all'inizio dell'anno (+0,8% nel periodo gennaio-aprile 2023), ma la produzione si è stabilizzata con l'arrivo della stagione estiva. Nel frattempo, la contrazione della domanda spinge al ribasso i listini delle principali commodity casearie, con il prezzo del latte alla stalla passato - in media nell'UE27 - da 55,7euro/100 kg di gennaio a 45 euro/100 kg di giugno 2023.

L'aumento dei prezzi registrato nella fase al dettaglio sta facendo arretrare la domanda al consumo. Per quanto riguarda latte e derivati la spesa delle famiglie è in aumento del 18,8% nei primi sei mesi del 2023, a fronte di una riduzione delle quantità nel carrello del -1,8%. La contrazione sta interessando tutti i segmenti, colpendo in misura significativa anche i prodotti di base come il latte e la mozzarella.

Nei prossimi mesi l'incognita maggiore si pone sulla domanda, considerato che il livello elevato dei prezzi impatta sia sul fronte domestico sia sulla competitività dei prodotti italiani nei mercati esteri. Altro elemento di incertezza riguarda gli effetti del clima sulle produzioni in stalla e in campo.

Zootecnia Romagna 2023 - Bovini (Fonte Banca Dati Nazionale dell'Anagrafe Zootecnica)								
Bovini	FORLÌ-CESENA		RAVENNA		RIMINI		ROMAGNA	
	2022	2023	2022	2023	2022	2023	2022	2023
Allevamenti	409	386	167	153	282	273	858	812
Bovini	404,00	380	165	151	279	270	848	801
Bufalini	5	6	2	2	0	3	7	11
Numero capi	11929	10765	7611	7742	7601	7392	27141	25899
Bovini	11873	10704	7609	7740	7601	7390	27083	25834
Bufalini	56	61	2	2	0	2	58	65
All. latte	31	27	14	13	18	17	63	57
Numero capi	824	690	3737	3857	2192	1880	6753	6427
All.carne ingrasso	372	352	153	138	264	253	789	743
Numero Capi	10925	9936	3874	3881	5409	5494	20208	19311
All. Misti	6	5		1		3	6	9
Numero Capi	180	137		4		18	180	159

Rielaborazione Cia Romagna - Annata Agraria 2023

Avicoli. Il numero degli allevamenti con un numero di capi maggiore di 250 resta sostanzialmente invariato nelle tre province romagnole. Dopo due anni complessi a causa della gestione dei costi di produzione e degli impatti dell'influenza aviaria, la più grande epidemia mai registrata in Europa secondo l'Efsa, il settore avicolo sembra entrato in una fase di normalizzazione. Si registra, in modo particolare, un riassetto parziale dei costi di produzione, tra cui gli energetici che registrano una diminuzione tra il 30 e 40% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La produzione avicola, con un tasso di autoapprovvigionamento del 100%, (nonostante un -7,8 % rispetto al 2021), rimane l'unica filiera autosufficiente tra le proteiche animali.

Le avicole si confermano le carni più consumate: con il 35% dei volumi di carne consumata in casa e il supermercato resta il canale più rilevante (37%). Per le uova nonostante l'incremento dei prezzi medi non si sono fermate le vendite (+3,1% a inizio 2023). Guardando ai primi mesi del 2023 inoltre, se l'inflazione alleggerisce i carrelli, a risentirne sono le altre carni mentre le avicole crescono del 12%.

I prezzi medi del prodotto all'origine sono: anatre €/Kg 3,43 invariato rispetto al mese precedente ma con un calo del 6,79% su ottobre 2022; faraone €/Kg 3,75 con un +0,8% rispetto al mese precedente ed un +5,40 % sul 2022; polli €/Kg 1,39 invariato rispetto al mese precedente ma con un calo del 12,58%; tacchini €/Kg 1,71 invariato rispetto al mese precedente ma con un calo del 18,96%; uova da allevamento a terra € 18,10/100 unità invariato rispetto al mese precedente ma con un calo del 0,71% sul 2022.

Zootecnia Romagna 2023 - Avicoli (Fonte AraER)						
Allevamenti	RAVENNA		FORLI'-CESENA		RIMINI	
>250 capi	2022	2023	2022	2023	2022	2023
gallus da riprod	9	9	26	27	6	6
polli da carne	13	13	124	112	15	19
galline ovaiole	28	30	96	105	7	7
tacchini da carne	4	4	19	19	2	2
selvaggina	9	10	6	5	/	/
oche	3	2	/	/	/	/
anatre	6	4	3	4	/	/

Rielaborazione Cia Romagna - Annata Agraria 2023

Suini. L'andamento di numero di allevamenti e capi suini mostra le maggiori variazioni in provincia di Forlì-Cesena, dove entrambi risultano in calo a settembre 2023 secondo l'osservatorio Araer. Sostenuto invece l'aumento dei prezzi medi del prodotto all'origine del circuito tutelato, a ottobre 2023: lattonzoli (Kg. 25) 4,42 €/Kg con una variazione di +23,10% rispetto a ottobre 2022; magroni (Kg. 65) 2,89 €/Kg con una variazione di +20,90% rispetto a ottobre 2022; grassi da macello (Kg. 140-150) €/Kg 2,24 con una variazione di +13,00% rispetto a ottobre 2022.

Zootecnia Romagna 2023 - Suini (Fonte Banca Dati Nazionale dell'Anagrafe Zootecnica)								
Suini	FORLI'-CESENA		RAVENNA		RIMINI		ROMAGNA	
	2022	2023	2022	2023	2022	2023	2022	2023
Allevamenti	658	575	216	217	340	337	1214	1129
Maiali capi	75243	68724	98998	106912	9918	8152	184159	183788
Cinghiali	85	60	85	87	18	14	188	161
Suini ingrasso	67.138	62.649	83.922	60.226	9.770	7.987	160830	130862
Scrofe	7.979	5.974	14.991	13.938	122	136	23092	20048

Rielaborazione Cia Romagna - Annata Agraria 2023

Ovicapri. Il dato del numero degli allevamenti e dei capi è comprensivo degli autoconsumi e quindi la grande variabilità non ha nessun peso sotto l'aspetto produttivo. I **prezzi medi del prodotto all'origine** sono, ad ottobre 2023: agnelli 4,95 €/Kg. invariato su mese precedente ed un +12,50% su ottobre 2022; agnelloni 3,46 €/Kg. invariato su mese precedente ed un +25,7% su ottobre 2022; pecore 1,40 €/Kg. invariato su mese precedente ed un +5,3% su ottobre 2022.

Zootecnia Romagna 2023 - Ovicapri <i>(Fonte: Banca Dati Nazionale dell'Anagrafe Zootecnica)</i>								
Ovicapri	FORLI-CESENA		RAVENNA		RIMINI		ROMAGNA	
	2022	2023	2022	2023	2022	2023	2022	2023
Allevamenti	871	783	406	406	338	347	1561	1536
Ovini	14001	13113	3291	2830	7587	7105	24879	23048
Caprini	3353	3224	1201	1215	894	976	5448	5415
agnelli da macello	838	787	277	2	290	60	1405	849
capretti da macello	222	231	18	0	0	1	240	232
<i>Rielaborazione Cia Romagna - Annata Agraria 2023</i>								

Conigli. Le uniche unità produttive sono presenti in provincia di Forlì-Cesena con 30 allevamenti (compresi quelli domestici) e 141.193 conigli di età superiore a 30 giorni, e in provincia di Ravenna, con 13 allevamenti (compresi quelli domestici) e 305.482 conigli di età superiore a 30 giorni. Il **prezzo medio del prodotto all'origine** è 3,15 €/Kg con un +2,60% rispetto a ottobre 2022.

APICOLTURA

Per l'apicoltura romagnola il 2023 è stato un anno difficilissimo, non solo a causa delle alluvioni di maggio. A causa della siccità pregressa, infatti, le condizioni all'inizio della stagione produttiva sono apparse subito poco favorevoli. Già nella primavera il settore ha attraversato una situazione di vera e propria emergenza dovuta alla pressoché totale assenza di raccolti primaverili, dati i flussi nettariferi estremamente scarsi e discontinui, e alla necessità di nutrire con continuità le famiglie di api. Nonostante le nutrizioni incessanti, le famiglie hanno subito comunque una forte regressione con riduzione della covata e un generale rallentamento delle famiglie. Inoltre l'andamento stagionale anomalo ha causato delle sciamature tardive inaspettate.

Le principali produzioni caratterizzate da una forte specializzazione produttiva, tra cui il miele di acacia, hanno registrato perdite molto gravi. In Romagna la produzione primaverile è stata praticamente nulla e gli eventi alluvionali che si sono verificati in maggio hanno aggravato ulteriormente la situazione dell'apicoltura sul piano produttivo. Nelle aree più colpite si è registrata la perdita di interi apiari spazzati via dalle inondazioni. Sono almeno 1200 gli alveari perduti dall'Associazione Forlivese Apicoltori, a cui si aggiungono i 3500-4000 alveari, più 2000 nuclei per la fecondazione delle regine, stimati dall'Associazione Romagnola Apicoltori. In altri casi la situazione ha reso impossibile raggiungere gli alveari per le condizioni del terreno a causa delle frane o del fango.

I rari raccolti di **millefiori primaverile** sono stati consumati dalle famiglie di api in stress alimentare che è stato spesso necessario supportare con la nutrizione di soccorso.

Le intense gelate di inizio aprile, seppur non con la gravità della primavera 2021, hanno causato danni diretti ai germogli delle piante di **acacia** in fase di sviluppo. Le piogge insistenti e le grandinate di maggio hanno compromesso i raccolti, sia in pianura che in collina. In molti casi i raccolti di miele di acacia sono stati nulli o talmente irrisori da non essere prelevati ma lasciati alle famiglie di api. Spesso il poco miele raccolto è risultato un millefiori.

La situazione di criticità è continuata almeno fino alla prima metà di giugno, a causa del tempo ancora instabile, che ha inciso negativamente sulla fioritura del **tiglio di pianura**, del **millefiori post acacia** e del **coriandolo**. I raccolti di **tiglio di pianura** sono stati nulli o estremamente scarsi anche in zone dove le attese per questo miele sono molto superiori. Qualche chilo ad alveare risulta prodotto nelle province di Ravenna, Rimini e Forlì-Cesena ma la valutazione della rispondenza alla denominazione è complicata dalla presenza di altri nettari e melata di afidi. Per quanto riguarda il miele di **castagno**, la produzione è stata molto eterogenea con risultati generalmente migliori sul castagno in quota rispetto a quello basso.

Dalla seconda metà di giugno in poi lo stabilizzarsi delle condizioni meteorologiche ha finalmente permesso una graduale ripresa delle produzioni a condizioni più favorevoli ai raccolti, con buoni risultati su alcune fioriture. Nelle diverse province è stata segnalata una produzione piuttosto eterogenea di **millefiori estivo**. In provincia di **Rimini**, si riscontrano zone poco produttive con una media di 10 kg/alveare, fino ad arrivare a punte di 30 kg/alveare in alcune zone di pianura o collina. In montagna si rileva invece una produzione di circa 15 kg/alveare. Sempre a Rimini, sono stati rilevati raccolti di 14 kg/alveare di miele di **girasole**. Nelle province di **Ravenna e Forlì-Cesena** nella prima metà di luglio gli apicoltori con alveari in produzione sull'**erba medica**, in pianura e nella prima collina, hanno ottenuto un buon raccolto. Le rese medie dichiarate vanno dai 16 ai 20 kg/alveare.

Alle criticità produttive si aggiunge una **situazione di mercato** che continua ad essere difficile per produttori e operatori. Nel mese di maggio gli ultimi lotti di miele d'acacia della scorsa campagna sono stati ceduti a 7,15 €/Kg (in latte da 300 Kg). Il millefiori sempre in latte da 300Kg, è stato venduto a maggio a 4,80 €/Kg. Sul fronte della domanda al consumo si registra nei primi cinque mesi del 2023 una flessione degli acquisti in termini di volume del 7%, con valori medi che si aggirano sui 9,8 €/Kg, rivalutati del 12% rispetto all'analogo periodo dello scorso anno, che hanno portato quindi la spesa delle famiglie per questo prodotto a crescere del 4%.

<i>Apicoltura Romagna 2023</i> (Fonte BDN dell'Anagrafe Zootecnica)					
		Apicoltori	Apiari	Alveari	Sciami
FORLÌ CESENA	30/06/23	762	1914	19703	4116
	Bio	38	137	2716	469
	30/06/2022	751	2352	19255	4543
	Bio	39	149	2414	712
RAVENNA	30/06/23	523	1638	14421	1384
	Bio	20	112	1392	273
	30/06/2022	523	1620	13648	2134
	Bio	20	111	1191	428
RIMINI	30/06/23	437	1054	7916	1004
	Bio	32	251	2633	515
	30/06/2022	424	1018	8416	1101
	Bio	35	254	2718	535
ROMAGNA	2023	1722	4606	42040	6504
	Bio	90	500	6741	1257
	2022	1698	4990	40220	6705
	Bio	94	514	6240	1350

Rielaborazione Cia Romagna - Annata Agraria 2023



BIOLOGICO

Al 31 dicembre 2022 le imprese biologiche attive in regione sono 7.330 (erano 6.925 nel 2021, +5,8%). L'incremento rispetto al dato del 2021 si è verificato soprattutto negli ultimi mesi dell'anno, in parte correlato al bando 2022 della Misura SRA29 del PSR 2023-27. La Giunta regionale ha approvato le domande relative ai bandi emanati nel dicembre scorso, come complemento del Programma di sviluppo rurale 2023-27 dell'Emilia-Romagna, in applicazione del Piano strategico della Pac approvato dalla Commissione europea. Sono 2.620 le domande di sostegno finanziate per adottare e mantenere pratiche e metodi di produzione biologica, con la concessione dell'Area agricoltura sostenibile, che in tutta la regione riguarda una richiesta per oltre 14,7 milioni di euro annui e una superficie totale di oltre 68.600 ettari. distribuite abbastanza uniformemente sul territorio regionale con una particolare incidenza nelle provincie di Forlì-Cesena e Piacenza. Quest'area, attestandosi a oltre il 19% della Superficie agricola utile (Sau) dell'Emilia-Romagna, rappresenta un'ulteriore progressione verso l'obiettivo prefissato dall'Unione europea di avere il 25% della Sau regionale a produzione biologica entro il 2030.

La nostra regione è prima tra le regioni del nord come numero di operatori complessivo e per ciò che riguarda le imprese del settore secondario e terziario, cioè impegnate nella trasformazione di materie prime biologiche in prodotti finiti biologici ed impegnate anche nella commercializzazione, quali piccole e medie industrie di frantoi, caseifici, salumifici, mulini, mangimifici, cantine, di produzione di prodotti da forno, ecc., l'Emilia-Romagna e la Lombardia sono le regioni più importanti. In Italia, considerando la distribuzione degli operatori sulla base della sede legale, l'Emilia-Romagna è la sesta regione, con 6.699 imprese in totale, a guidare la classifica c'è la Sicilia (14.072), seguita dalla Puglia (11.408).



Fonte: Assessorato Agricoltura Regione Emilia-Romagna elaborazione dati Agribio 2022

Dal 2014 la crescita a livello nazionale è continua e costante in valore e nel 2022 ha raggiunto la cifra totale di 92.799 imprese; il numero dei produttori primari è cresciuto in maniera importante (+ 69,8% dal 2014); anche i preparatori/trasformatori sono cresciuti significativamente (+56,3% dal 2014). A livello provinciale la distribuzione delle imprese biologiche in regione è costante negli ultimi anni: le province di Forlì-Cesena sono al secondo posto con 1.039 imprese, mentre la provincia di Parma è storicamente la provincia più rappresentata e ha raggiunto quota 1.226 imprese biologiche (di cui oltre 1000 imprese agricole); seguono le province di Bologna e Piacenza.

Numero imprese 2022	Bologna	Forlì-Cesena	Ferrara	Modena	Piacenza	Parma	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	Totale 2022	Totale 2021	diff. % 2022/21
Preparatori	185	145	73	192	69	207	117	128	77	1.193	1.199	-0,5%
Preparatori/importatori	20	16	7	5	7	10	7	7	5	84	90	-6,7%
Totale preparatori	205	161	80	197	76	217	124	135	82	1.277	1.289	-0,9%
Produttori	705	749	450	605	629	924	272	598	281	5.213	4.812	8,3%
Produttori e preparatori	137	128	30	115	99	85	62	121	61	838	822	1,9%
Produttori, preparatori e importatori		1	1							2	4	-50,0%
Totale produttori	842	878	481	720	728	1.009	334	719	342	6.053	5.636	7,4%
Produttori che allevano almeno una specie bio:											0	
di cui, acquacoltori:	1	1	13	2	0	0	3	1	1	22	21	4,8%
di cui, apicoltori:	33	5	5	13	27	30	10	53	12	188	185	1,6%
di cui, allevatori altre specie bio:	106	181	6	64	159	116	15	43	59	749	673	11,3%
Produttori bio con allevamento solo convenzionale											0	
Totale	1.047	1.039	561	917	804	1.226	458	854	424	7.330	6.925	5,8%

Fonte: Assessorato Agricoltura Regione Emilia-Romagna elaborazione dati Agribio 2022

Quasi un'azienda agricola biologica su due conduce anche un allevamento e nel 50% dei casi si tratta di un allevamento biologico (954 su 2049); le province che si contendono il primato per la maggiore vocazione zootecnica biologica sono Piacenza e Forlì-Cesena.

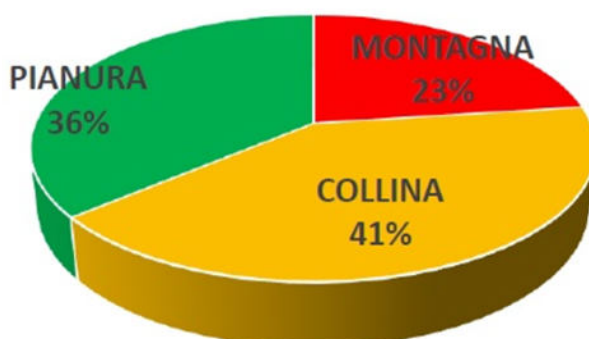
Il successo del bio Made in Italy e delle vendite dirette a filiera corta è spinto anche dal fatto che i cibi e le bevande stranieri sono oltre 6 volte più pericolosi di quelli italiani, con il numero di prodotti agroalimentari con residui chimici irregolari oltre i limiti di legge che in Italia è stato pari al 6,4% nei prodotti di importazione, rispetto alla media dello 0,6% dei campioni di origine nazionale, secondo le elaborazioni sui dati dell'ultimo Rapporto Efsa.

Superfici agricole biologiche. La superficie agricola condotta con il metodo biologico nel 2022 in Emilia-Romagna ha raggiunto quota 200.388 ettari (+7,66% rispetto al 2021, 186.139) e rappresenta il 19,18% della SAU regionale (1.044.824 Ha, Censimento ISTAT 2020). Da evidenziare il dato della dimensione media dell'azienda biologica: nel 2022 è di 33.1 Ha, contro una media regionale di 19,4 Ha. Dal 2014 al giugno 2022 (7 anni e mezzo) la superficie certificata bio è aumentata di 114.422 ha (+ 128 %).

SAU bio (ha)	2022	diff. 22/21 %	2021	2020	2019	2018	2017	2016	2015	2014	diff. 22/14 %
Bologna	30.383	7,3%	28.327	27.530	24.789	23.216	19.321	17.178	12.606	11.824	157,0%
Forlì-Cesena	28.531	7,6%	26.527	25.818	23.490	21.648	17.380	16.272	14.635	14.296	99,6%
Ferrara	30.549	3,4%	29.535	27.904	25.024	23.387	20.766	17.875	12.781	11.420	167,5%
Modena	19.833	7,0%	18.539	17.539	16.504	15.637	14.112	12.787	11.561	10.852	82,8%
Parma	30.767	5,7%	29.105	28.674	26.507	25.498	21.553	18.574	13.431	13.271	131,8%
Ravenna	11.276	10,0%	10.250	9.870	9.212	8.603	7.816	6.593	6.239	5.256	114,6%
Reggio Emilia	20.477	12,3%	18.234	17.499	15.935	15.390	13.162	11.883	10.059	9.638	108,1%
Rimini	10.187	12,8%	9.034	8.765	7.963	7.551	6.611	5.605	5.947	5.817	75,1%
Totale (ha)	200.388	7,7%	186.139	179.866	164.879	155.942	133.179	117.289	94.905	89.899	123%

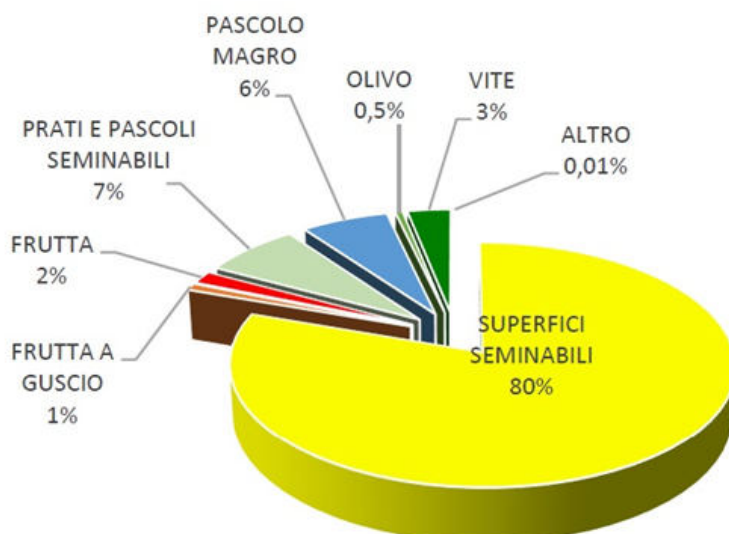
Fonte: Assessorato Agricoltura Regione Emilia-Romagna, elaborazione dati Agribio 2022

La zona collinare, caratterizzata da coltivazioni estensive, in genere seminativi in rotazione e prati pascoli, è quella più vocata per l'applicazione del metodo di produzione agricola biologica: il 41% della SAU biologica regionale si trova nella fascia collinare.



Nel grafico le superfici certificate biologiche in Emilia-Romagna per macrozona nel 2022

Il riparto colturale biologico è immutato da sempre: le colture praticate sono rappresentate in massima parte (l'80% della superficie) dai "seminativi" cioè tutte le colture annuali in rotazione con le foraggere anche pluriennali: cereali, leguminose, proteoleaginose, colture industriali, orticole, da seme, ecc... Il 13% è rappresentato da prati seminabili e prati pascoli. Le colture frutticole, viticole e oleicole biologiche rappresentano il restante 6%.



Rispetto all'orientamento colturale medio in Europa e italiano, in Emilia-Romagna spicca la maggiore consistenza dei seminativi (sono il doppio rispetto alla media italiana) e la minor incidenza dei prati e pascoli. Per quanto attiene le colture frutticole la regione è in linea con la media UE.

MACROUSO 2022 (ha)	Bologna	Forli-Cesena	Ferrara	Modena	Piacenza	Parma	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	totale 2022	diff.% 22/21	totale 2021
SUPERFICI SEMINABILI	21.835	17.585	29.687	17.288	13.949	27.047	9.136	16.508	7.606	160.642	6,8%	150.407
PRATI E PASCOLI	1.788	3.494	145	736	2.257	2.396	288	2.681	517	14.301	12,2%	12.747
PASCOLO MAGRO (con tare)	4.559	4.337	2	380	741	851	175	358	1.329	12.734	14,9%	11.079
VITE DA VINO	711	1.454	27	902	1.203	216	624	738	396	6.272	9,7%	5.718
ALTRI FRUTTIFERI	237	568	132	191	57	37	376	25	27	1.649	-0,4%	1.657
FRUTTA A GUSCIO	721	309	114	142	68	65	225	89	20	1.753	7,5%	1.631
OLIVO	241	396	1	19	17	17	134	6	235	1.065	18,9%	896
PERE	83	86	265	107	2	7	166	11	1	727	-3,3%	752
COLT. PERMANENTI ARBOREE	128	105	18	48	83	116	28	48	45	620	9,5%	566
PESCHE	51	164	6	3	1	3	115	1	4	349	-15,2%	412
COLTURE PLURIENNALI	24	27	50	15	4	10	7	8	6	153	4,8%	146
RISO	0	0	101	0	0	0	0	0	0	101	-6,4%	108
VIVAIO	2	3	1	0	1	0	2	1	0	11	-2,5%	11
VITE DA MENSA	3	2	0	2	1	0	1	1	0	11	-2,6%	11
	30.383	28.531	30.549	19.833	18.385	30.767	11.276	20.477	10.187	200.388	7,7%	186.139

Fonte: Assessorato Agricoltura Regione Emilia-Romagna

Nel dettaglio provinciale delle colture biologiche per macrouso le province presentano un riparto colturale biologico molto simile fra loro rispetto al territorio; spiccano le colture frutticole nella zona della Romagna e ampie superfici a seminativo nel ferrarese e nel parmense. In termini assoluti, le province di Ferrara, Bologna e Parma sono le più biologiche della regione con oltre 30.000 ha di SAU bio. La provincia di Forlì Cesena è al quarto posto, mentre Ravenna e Rimini sono rispettivamente penultima e ultima. Si notano incrementi percentuali differenti da zona a zona.

MACROUSO 2022 (ha)	Bologna	Forli-Cesena	Ferrara	Modena	Piacenza	Parma	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	totale 2022	diff.% 22/21	totale 2021
SUPERFICI SEMINABILI	21.835	17.585	29.687	17.288	13.949	27.047	9.136	16.508	7.606	160.642	6,8%	150.407
PRATI E PASCOLI	1.788	3.494	145	736	2.257	2.396	288	2.681	517	14.301	12,2%	12.747
PASCOLO MAGRO (con tare)	4.559	4.337	2	380	741	851	175	358	1.329	12.734	14,9%	11.079
VITE DA VINO	711	1.454	27	902	1.203	216	624	738	396	6.272	9,7%	5.718
ALTRI FRUTTIFERI	237	568	132	191	57	37	376	25	27	1.649	-0,4%	1.657
FRUTTA A GUSCIO	721	309	114	142	68	65	225	89	20	1.753	7,5%	1.631
OLIVO	241	396	1	19	17	17	134	6	235	1.065	18,9%	896
PERE	83	86	265	107	2	7	166	11	1	727	-3,3%	752
COLT. PERMANENTI ARBOREE	128	105	18	48	83	116	28	48	45	620	9,5%	566
PESCHE	51	164	6	3	1	3	115	1	4	349	-15,2%	412
COLTURE PLURIENNALI	24	27	50	15	4	10	7	8	6	153	4,8%	146
RISO	0	0	101	0	0	0	0	0	0	101	-6,4%	108
VIVAIO	2	3	1	0	1	0	2	1	0	11	-2,5%	11
VITE DA MENSA	3	2	0	2	1	0	1	1	0	11	-2,6%	11
	30.383	28.531	30.549	19.833	18.385	30.767	11.276	20.477	10.187	200.388	7,7%	186.139

Fonte: Assessorato Agricoltura Regione Emilia-Romagna

Invece se si mette in relazione la superficie biologica provinciale con la superficie agricola totale (censimento Istat 2010) la provincia più biologica della regione è quella di Forlì-Cesena quasi il 30% della SAU provinciale è biologica. Seguono la provincia di Rimini e di Parma; la provincia con la più bassa percentuale di conversione della SAU è Ravenna che non arriva al 9% e la provincia di Ferrara.

ZOOTECNIA BIOLOGICA

Le imprese agricole biologiche dedite anche all'allevamento di almeno una specie animale con il metodo biologico al 31/12/2022 sono 922 (erano 980 nel 2021, -3.4%). Per quanto riguarda la distribuzione geografica delle aziende biologiche zootecniche, la provincia di Forlì-Cesena conserva il primato: si tratta in gran parte di produzioni zootecniche da carne (bovini e ovini) e di galline ovaiole biologiche. L'allevamento biologico si sta consolidando anche nelle province più occidentali, in questo caso si tratta di stalle di bovine da latte (Parma) e da latte e carne (Piacenza).

Il numero delle aziende zootecniche è sostanzialmente stabile rispetto all'aumento delle aziende agricole: infatti, mentre nel 2016 un'azienda agricola biologica su 5 allevava almeno una specie biologica, ora tale rapporto è sceso ad oltre una azienda agricola su 6.

PROVINCIA	2022	diff. % 2022/21	2021	2020	2019	2018	2017	2016	2015	2014
BOLOGNA	134	-6,3%	141	143	133	127	123	116	105	101
FORLÌ - CESENA	186	-3,6%	204	193	180	178	157	147	139	134
FERRARA	23	4,5%	22	22	22	8	12	13	10	12
MODENA	78	-3,7%	86	81	74	72	75	72	61	53
PIACENZA	181	4,0%	179	174	164	160	142	131	116	116
PARMA	145	-5,8%	151	154	141	143	139	140	107	97
RAVENNA	25	-10,7%	29	28	22	20	24	22	22	19
REGGIO EMILIA	96	2,1%	104	94	87	83	81	74	67	60
RIMINI	54	-16,9%	64	65	40	50	44	50	48	46
Totale	922	-3,35%	980	954	863	841	797	765	675	638
nr. produttori bio	6.053		5.636	5.559	5.156	5.067	4.439	3.983	3.212	3.009

Solido l'allevamento avicolo regionale; sono 23 gli allevamenti produttori di uova biologiche e molti di questi appartengono alle aziende di maggior rilevanza a livello nazionale.



FLOROVIVAISMO

Il florovivaismo **in Romagna** presenta una situazione molto **variegata** sia considerando i territori, sia per quanto riguarda le caratteristiche delle imprese, sia per l'andamento nel corso degli anni e del 2023.

È l'**andamento commerciale** in particolare che registra **spiccate differenze** fra le realtà e le imprese, anche della stessa zona: il luogo in cui è collocata in molti casi fa la differenza sulla dinamicità dell'attività stessa.

I dati rielaborati da Cia Nazionale parlano di **24mila imprese** del comparto (prevalentemente fiori e piante e vivaismo); **30mila ettari coltivati** a piante e fiori; circa **200mila addetti** e un **valore alla produzione di oltre di 3 miliardi** di euro (il 15% circa dell'intera produzione europea), di cui 1,5 miliardi per fiori e piante in vaso e quasi 1,7 miliardi per i vivai.

La pressione anche su questo comparto è molto forte per quanto accaduto negli anni precedenti (pandemia, rincari materie prime e difficoltà nel loro reperimento), per i danni causati dagli eventi estremi e per la situazione politica internazionale: le conseguenze sono una possibile contrazione delle produzioni, un ulteriore aumento dei prezzi, la mancata programmazione e la frenata degli scambi internazionali.

Anche l'impatto del cambiamento climatico è importante e oltre ad avere conseguenze sulle colture in campo incide anche sulle dinamiche dell'utilizzo delle serre, sulla pianificazione colturale e delle consegne. A fronte di ciò molti addetti ai lavori sottolineano la necessità di investimenti importanti, anche in ordine economico, in ricerca, tecnologia e strutture.

Sarebbe importante avere una legge quadro nazionale di riferimento che valorizzi il settore: il Consiglio dei Ministri ha approvato, in esame definitivo, il ddl di delega al Governo. Occorre disciplinare in modo organico un settore attualmente regolamentato da numerose diverse norme regionali, nazionali ed europee. Tra le novità, il disegno di legge prevede la nascita del Coordinamento permanente di indirizzo e orientamento per il florovivaismo e la *green economy*, oltre alla realizzazione di un marchio unico distintivo del florovivaismo *made in Italy*. Previsto anche un Tavolo tecnico del settore florovivaistico con compiti di coordinamento della filiera, di sviluppo dell'internazionalizzazione, di monitoraggio dei dati economici e di studio, insieme con un Osservatorio per i dati statistici ed economici del settore florovivaistico e un Osservatorio del vivaismo ornamentale, frutticolo e del verde urbano e forestale.

Nella legge quadro deve essere prevista anche la **definizione delle figure professionali** che operano nel comparto florovivaistico: un ambito non trascurabile, dal momento che le offerte di lavoro per **professioni in ambito di sostenibilità sono cresciute del 15,2%**, in un periodo, **da febbraio 2022 a febbraio 2023**, in cui diminuivano le assunzioni a livello globale.

Una recente analisi condotta da **LinkedIn Economic Graph** mette in evidenza che sono **cinque le competenze aziendali legate alla transizione ecologica** che hanno fatto registrare i tassi di crescita più alti **a livello europeo**: pianificazione delle azioni per il clima, educazione alla sostenibilità,

emissioni di CO2, contabilità del carbonio e sostenibilità aziendale. Nel rapporto emerge anche che la **domanda di *green skill*** nella forza lavoro internazionale è aumentata del 22,4% contro un aumento dell'offerta pari al 12%. Le previsioni per il prossimo futuro delineano da un lato uno **spostamento verso le professioni “verdi”** legate alla transizione ecologica, dall'altro una **trasformazione dei lavori esistenti** in termini **sempre più sostenibili** per continuare a essere competitivi nel proprio settore.



COMPARTO AGRITURISTICO

Gli agriturismi vanno verso un grande rilancio nel solco delle nuove abitudini ed esigenze dei consumatori. La vacanza rurale, di cui gli agriturismi sono la massima espressione, è tra le più ricercate perché racchiude in un unico posto tradizione, enogastronomia, territorio, cucina contadina e cultura. Nei primi mesi del 2023, da gennaio ad agosto, gli esercizi extralberghieri in regione hanno registrato un aumento del 1,6 rispetto all'anno precedente, con un totale di 962.097 turisti.

In Romagna il maggior numero di strutture si trova in provincia di Forlì-Cesena (193), seguono Ravenna (132) e Rimini (72), per un totale di 3.155 posti letto.

Tabella 1 Stato di attività per le aziende agrituristiche in Emilia-Romagna al 31/12/2022

provincia	attive	non attive	iscritte	cancellate
PIACENZA	153	47	200	21
PARMA	144	53	197	7
REGGIO EMILIA	94	49	143	9
MODENA	140	49	189	1
BOLOGNA	234	68	302	8
FERRARA	61	21	82	2
RAVENNA	132	38	170	2
FORLÌ-CESENA	193	46	239	9
RIMINI	72	15	87	0
Totale al 31/12/22	1223	386	1609	59
totale al 31/12/21	1259	387	1646	79
variazione 2022-2021	-2,9%	-0,3%	-2,2%	-25,3%

I turisti che hanno soggiornato negli agriturismi emiliano-romagnoli nel corso del 2022 sono stati circa 186.000, con un aumento significativo rispetto al 2021 (+ 26%) e in recupero rispetto alla situazione pre-pandemia del 13%. L'incremento è attribuibile in particolare all'aumento dei turisti stranieri la cui presenza è cresciuta rispetto all'anno precedente del 61%, recuperando ampiamente il calo degli arrivi del 2020 legato alla chiusura delle strutture e alle difficoltà di spostamento del periodo pandemico. Decisamente positivo anche l'aumento degli arrivi dei turisti italiani con un incremento del 17% rispetto al 2021 e del 10% sul 2019. A livello regionale, altre tipologie ricettive hanno segnato ancora una lieve flessione negli arrivi dei turisti italiani esattamente all'opposto dell'agriturismo, degli "affitti brevi" e delle strutture all'aria aperta. La quota degli arrivi in

agriturismo rappresenta nel 2022 l'1,7% della ricettività regionale e il 10,5% delle strutture extralberghiere.

provincia	pasti annuali 2022	posti letto 2022	piazzole 2022	solo pasti 2022	solo alloggio 2022	pasti e alloggio 2022	campeggio 2022
PIACENZA	629.477	1.276	19	51	32	65	6
PARMA	494.193	1.067	22	49	39	51	3
REGGIO EMILIA	261.450	829	26	18	34	35	6
MODENA	510.486	1.059	49	45	28	58	6
BOLOGNA	847.286	2.134	22	58	79	92	7
FERRARA	220.050	688	50	9	24	26	6
RAVENNA	552.260	1.058	59	26	35	56	8
FORLI'-CESENA	725.435	1.495	81	55	46	86	15
RIMINI	347.570	602	17	17	13	41	4
REGIONE	4.588.207	10.208	345	328	330	510	61

Nel 2022 la permanenza media in agriturismo si è attestata a 2,7 giorni, in analogia a quanto accade per i b&b, mentre nelle restanti tipologie ricettive la media oscilla dai 3,2 giorni per le strutture alberghiere ai 7,3 nei campeggi e villaggi turistici. Gli italiani hanno fatto registrare 368.712 pernottamenti, in aumento rispetto al 2021 del 9,3%, mentre gli ospiti stranieri con 137.967 presenze segnano un lusinghiero incremento di oltre il 51% sull'anno precedente e un totale di 506.679 pernottamenti.

In ambito enoturistico, dopo l'avvio delle prime attività nel 2020, alle 38 aziende in esercizio al 2021, nel 2022 se ne sono aggiunte altre 12 suddivise pressoché omogeneamente sull'intero territorio regionale. Il numero complessivo di aziende che svolgono attività enoturistica in Regione sale così a 50.

RINGRAZIAMENTI E FONTI 2023

Cia-Agricoltori Italiani Romagna ed i curatori dell'Annata Agraria 2023 ringraziano tutte le persone che hanno concretamente contribuito, con la loro qualificata e paziente collaborazione, alla realizzazione del lavoro, fonti preziose per una fotografia dell'agricoltura del territorio romagnolo e non solo.

<i>Babini Marco</i>	Terremerse	<i>Lualdi Alessandro</i>	Coams
<i>Bellucci Pier Giorgio</i>	Sacp Rimini	<i>Mandolesi Riccardo</i>	Sacp Ravenna
<i>Bondi Massimo</i>	Promosagri	<i>Marini Francesca</i>	Sacp Forlì-Cesena
<i>Bovo Claudio</i>	Araer	<i>Nannetti Marco</i>	Terre Cevico
<i>Cantoni Emiliano</i>	CCIAA Romagna	<i>Paolizzi Sabrina</i>	Arpo
<i>Dall'Amore Antonio</i>	Terremerse	<i>Prosperi Antonella</i>	Sacp Rimini
<i>Donati Andrea</i>	CCIAA Romagna	<i>Randi Pierluigi</i>	Ampro
<i>Giovannini Alessandra</i>	Giornalista	<i>Rossi Antonio</i>	Apros
<i>Giunchi Alessandro</i>	For spa	<i>Severi Riccardo</i>	Sopred
<i>Licastro Fabiola</i>	CCIAA FERA	<i>Spada Franco</i>	Cab Brisighella

Fonti scritte: Ager, Agricoltura, Agricoltura.it, Agrimpresa, Agrinotizie, Agrisole, AgroNotizie, Aiab, Ampro, Anabio. Anacer, Anb, Ans, Apros, Araer, Areté, Arpo, Associazione produttori ciliegie delle Colline Cesenati, Assoavi, Assomela, Assoenologi, Assosementi, Banca Dati Nazionale, dell'Anagrafe Zootechnica, Banca d'Italia, Biobank.it, Borsa Merci di Bologna, Borsa Merci di Milano, Cac, CCIAA Ferrara Ravenna, CCIAA della Romagna (Forlì-Cesena e Rimini), CCIAA Bologna, Centro studio e documentazione sul Castagno (Marradi), Cgbi, Cia nazionale, Cno-Unasco, Coams, Coceral, Con i piedi per terra, Consorzio Castanicoltori Appennino Bolognese, Coprob, Corriere ortofrutticolo, Crea, Crpv, Cso Italy, Fao, Fedagri Federbio, Florovivaisti Italiani, Flormart Green City Report 2020, Frantoionline.it, Fresh Plaza, Fruitimprese, Igc, Inc, Infocamere, International Nut & Dried Fruit council, Italia Fruit, Italmopa, Ismea, Istat, Legacoop Agroalimentare, L'Informatore agrario, Mipaaf, New Factor, Nielsen, nocciolare.it, Obiettivo cereali, Oiv, Oic, Onovoo, Orogel, Ortofruttaitalia, Osservatorio nazionale miele, Osservatorio Inps sul mondo agricolo, Plantgest, Prognosfruit, Promosagri, Regione Emilia-Romagna direzione generale agricoltura caccia e pesca – Ambiti Forlì-Cesena, Ravenna, Rimini, Sinab, Sopred, Terremerse, Terre e vita, Tomato Council, Turismo Verde, Ue, Uiv, Unaapi, Unaprol, Unioncamere, Unione Italiana Food, Wapa.

La Rappresentanza Cia a livello territoriale Romagna

La **Confederazione Italiana Agricoltori - Cia Romagna** è nata il 14 dicembre 2017, data dell'atto costitutivo che ha suggellato la **fusione fra le Cia delle province di Forlì-Cesena, di Ravenna e di Rimini. Cia Romagna associa oltre cinquemila aziende. Rappresenta più di diecimila mila soci, circa dodici mila pensionati** e ha una presenza capillare sul territorio romagnolo con **34 sedi** distribuite nelle aree del forlivese, del cesenate, del ravennate e del riminese. Centosedici i dipendenti a tempo indeterminato. La sede nazionale è a Roma e ha una rappresentanza a Bruxelles. Fanno parte del sistema Cia le associazioni di persone: **Anp** (pensionati), **Agia** (giovani) e **Donne in Campo**. Ci sono poi le associazioni di settore come **Turismo Verde** (comparto agriturismi), **Anabio** (settore biologico), **La Spesa in Campagna** (vendita diretta), **Florovivaisti italiani**. Ha un ente di formazione e promuove diversi premi come **Bandiera Verde. Cia**, con Confagricoltura, Copagri e Aci, ha creato **“Agrinsieme”** per portare “una sola voce” condivisa ai Tavoli istituzionali.

Cia-Agricoltori Italiani Romagna

viale Rasi e Spinelli 160 - 47521 Cesena (FC)

Tel +39 0547 26736_ | Fax +39 0547 610290; e-mail cia.romagna@cia.it

Sito web <https://emiliaromagna.cia.it/home-romagna/>

Facebook www.facebook.com/CiaAgricoltoriRomagna

Youtube <http://www.youtube.com/@cia-agricoltoriitalianirom736>

Cia - Agricoltori Italiani, con oltre 900mila iscritti, è una delle maggiori organizzazioni agricole professionali Europee. Ha una presenza capillare sul territorio nazionale con sedi regionali, provinciali e zonali. Cia Romagna associa oltre 10mila iscritti: di questi oltre 5mila sono imprese. 34 le sedi distribuite nelle zone del forlivese-cesenate, del ravennate e del riminese.